

MAZ.
No III

BIBLIOTECA NAZ.
Vittorio Emanuele III

L

B

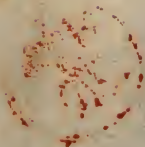
46

NAPOLI

L
B
h6



THE UNIVERSITY OF CHICAGO
S. H. HARRIS



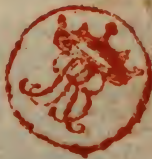
VITA MIRACOLI E CANONIZZAZIONE DI S. IGNATIO DI LOIOLA

FONDATORE DELLA COMPAGNIA
DI GIESU.

*CAVATA DA' PROCESSI AVTENTICI,
& Relationi della Rota, & Congregatione de'
Riti, fatte per la sua Canonizatione.*

Data in luce per ordine del Reuerendiss. P. Mutio Vi-
telleschi Preposito Generale dell'istessa Cópagnia.

*Terza impressione corretta, & grandemente accresciuta
da' medesimi processi. Con la Bolla di N. S. Papa
Vrbano viij. della Canonizatione del Santo.*



IN NAPOLI, Per Secondino Roncagliolo. 1627.

Con licenza de' Superiori.

VITA MIRABILIS

ET CAVALERIE

DI SIGMUNDI

DI LOUIS

DE ROYNE

DI GILLES

DE ROYNE

DE ROYNE

DE ROYNE

DE ROYNE

DE ROYNE

DE ROYNE

DE ROYNE



LIBRARY OF THE

UNIVERSITY OF

MVTIO VITELLESCHI

della Compagnia di Giesù
Preposito Generale.

Questa Vita, Miracoli, &c. di S. Ignatio si potrà stampare se così parerà à Monfig. Reuerendiss. Vicegerente, & al Reuerendiss P. Maestro del Sacro Palazzo. In fede di ciò hò sottoscritto di mia mano la presente, e sigillata con il sigillo del mio Offitio in Roma 10. di Marzo 1622.

Mutio Vitelleschi.

Imprimatur, si videbitur Reuerendissimo P. Mag. Sacri Palatij Apostolici.

P. Epif. de Curte Vicesg.

EGO Antonius Sanctarellus, de sententia, & voluntate R. P. F. Hyacinthi Petronij, Sacri Apostolici Palatij Mag. legi libellum, qui inscribitur, *Vita, Miracoli, &c. di S. Ignatio Fondatore della Compagnia di GIESV*; in quo nihil reperi, quod repugnet Catholicæ Fidei, aut bonis moribus; multa vero, quæ lectori pio, & liquidam animi voluptatem, atq; fructum allatura sint. Is enim vir depingitur, in cuius corde, atque lingua, & religiosissimis operibus Saluatoris IESV no;

men insculptum, & diuina vitæ ratio clarissimis notis
fuit expressa: qui cælesti ardore incensus tam late pa-
sentem benemerendi voluntatem habuit, vt Orbe no-
stro non contentus, nouum quæreret, quem per se, fi-
liosque suos illuminaret, & duceret ad æterni Dei cogni-
tionem. Hæc tanta virtus in Catholicæ Ecclesiæ bonum
exuberans obscuro sanè silentio regi non debuit, sed in
luce populorum collocari, ad Dei gloriam, quam ipse,
vbique maximam esse cupiebat. Quod ego appposito hic
meo nomine, ad operis, & materiæ commendationem
testatum esse volui. Romæ in Domo Professæ Societa-
tis Iesu 10 Martij 1622.

Ant. Sanctarellus Societatis Iesu.

Imprimatur

Fr. Hyacinthus Petronius Romanus Sacri Palatii Apo-
stolici Magister. Ord. Prædicatorum.

Imprimatur I. Terragnolus Vic. Gen. Neap.

Mag. Fr. Dominicus Graulina Ord. Præd. Curie Ar-
chiep. Theologus.

Al discreto Lettore.

Oltre le corrrtioni poste nel fine, corregasi pag. 176. ver.
vlt. Gonzalez, p. 191. v. 10. consolidarono. Gli errori
delle pag. 68. 77. 78. in molti esemplari sono corretti.
Di più, la particella le, feminina in vece di li è gli
mascolina, come è pag. 179. v. 6. & 7. p. 181. v. 17.
& altroue. E gl' apostrofato, doue conueniva si met-
tesse intiero gli come pag. 32. v. vlt. pag. 180. v. 9. & in
altri luoghi, come errori noti a gl'intelligenti, & non
auuertiti da semplici, non si son posti in catalogo.

NA.

NASCITA È FATTI D'IGNATIO

fino alla sua conuer-
sione Cap. I.



STATO commun senti-
mento de gli Scrittori
Cattolici di questo, &
del secolo passato, ap-
prouato ne gli atti di
questa Canonizatione

da' Signori Auditori di Rota, & Car-
dinali della Congregatione de' Sacri
Riti, & confirmata finalmente nella
Bolla della medesima Canonizatione,
che S. I G N A T I O di Loiola, Padre,
& Fondatore della Cōpagnia di Giesu,
fosse da Dio posto nel mondo, per anti-
doto, contro alla velenosa piāta di Lu-
tero, nata pochi anni innanzi à lui, nel
campo della Chiesa. Imperoche essēdo
nata quella peste infernale nel 1483.

Dalla re-
lat. del S.
Card. dei
Monte, &
da quella
della Rot.

Da proc.
d' Aspeth.
e d' Ascoi-
thia.

mandò Dio questa medicina celeste nel 1491. cioè appunto, mentre colui cominciava à poter' vsar della ragione, della quale doueua seruirsi tanto male. Nacque Ignatio nella casa paterna, ò palazzo di Loiola, discosto poco più d'vn miglio da Aspethia, terra di Guipuzcoa in Ispagna, da Beltramo Iagnez Signor di Loiola, & D. Maria Saez de' Signori di Balda; l'vno, & l'altro non meno p nobiltà di sangue, che p virtù Christiane riguardevoli. Seruì doppo la fanciullezza per paggio i Rè Cattolici D. Ferdinando, e D. Isabella di glor. mem. nella seruitù de' quali accesi fra spij cortegiani di desiderij cauallereschi, si diede à gli esercitij militari. Nè mào l'occasione di mettergl' in pratica. Assediarono i Francesi l'anno 1521. il castello di Páplona capo del Regno di Nauarra, mentre il Rè Francesco Primo di Francia, cō potente essercito tentò di ricuperar quel Regno p D. Enrico de la Brit suo
pa

parente, il cui padre Giouāni era stato da' Rē Cattolici spogliato di q̃l dominio. Entrò Ignatio in quella piazza cō altri compagni per difenderla: & mētre questi trattauano di rendersi, s'oppose egli con tant'ardore, & costanza, che li ritenne. Non molto doppo, cioè nella seconda festa di Pentecoste, à 20. di Maggio dell'istess'anno, rottagli la gāba diritta da vna palla d'artiglieria tirata da nemici, & maltrattatagli la sinistra da vna pietra spiccata dal muro per violenza dell'istessa palla, cadde egli per morto, & la fortezza da gli altri incōtinentemente fu resa. di maniera che pareua, che con Ignatio si mantenesse, & con Ignatio cadesse quella piazza. Fù Ignatio cortesissimamente curato per alcuni giorni da' Francesi, & poi in lettiga portata da huomini, rimandato à casa sua. Quì, tra per la prima ferita, & per la seconda scongiontura, che con indicibil dolore, & vguāl franchezza, dell'infermo, fù necessario fare dell'os-

sa, che erano state male affettate da i
chirurgi, che la prima volta nel campo
Francesse l'hauēan medicate; crebbe il
male a segno, che i medici l'hauēuano
quasi abbandonato. Non l'abbandonò
però Dio: imperciocche ha uendo i me-
dici predetto, che spedito era l'infermo
se prima di mezzanotte non hauesse
preso miglioramento: innanzi a punto
alla mezza notte, nella vigilia di S. Pie-
tro, di cui era Ignatio diuotissimo, gli
côparue quel glorioso Apostolo, in at-
to di medicarlo. & come la sua visita e-
ra celeste, & la medicina di Paradiso;
gli recò effettiuamēte la sanità, chē in
pochi giorni ricuperò perfetta. Era re-
stato, nella cura della gamba diritta, vn
pezzo d'osso deformatamente fuor di se-
sto; e questo ancora si fece segare Igna-
tio, con sommo dolore, & altrettanta
costanza; non hauendo voluto esser
legato in quella cura, nè hauēdo fatto
alcun moto, mentre con eccessiuo tor-
mento, ella si eseguiua.

Con;

*Conuerfione, visioni, & mutatione di ftato
d' Ignatio. Cap. II.*

HAueua finalmente l'empio Lu- Da proc.
di Mōser.
e da sud.
tero queſt'anno 1521. laſciando
le tergiuerſationi, cō le quali tratten-
ne fin dall' anno 1517. i Principi, & il
mondo; alla ſcoperta profeſſato la ſua
pertinace heresia nella dieta di Vor-
matia . Fù dunque conueniente alla
diuina prouidenza , che l' iſteſſ' anno
aſſoldaſſ' ella ſotto i ſuoi ſtendardi
Ignatio , eletto già capitano celeſte
contra à quel miniſtro dell' inferno .
Seguì il fatto in queſto modo . Men-
tre ſtaua Ignatio in conualeſcenza ,
accadde, che chiedè per paſſar il tēpo,
qualche libro piaceuole , di quelli, de'
quali era ordinariamēte gran copia in
caſa; ma glie ne furono recati due mol-
to diuerſi : vno della vita di Chriſto ,
l'altro di quella de' Santi, non trouan-
doſene per diuin volere all' hora altri in
tutta la caſa. cominciò à leggerli Igna-
tio, prima per trattenimento; poi, ope-
ran-

rando lo Spirito Santo, per gusto. Et fù tale quella lettione, che cōceputo vn'intensissimo odio di se, e della vita passata, si dispose, doppo molto contrasto della carne, e dello Spirito, ad imitar' in sè q̃ile attioni, che ammiraua in quei campioni del paradiso. Furono i suoi pponimēti primi, di macerarsi cō graue penitenza, & questo non tanto per gastigar se stesso in pena de' commessi falli, se bene à questo ancora hauea la mira; quanto, perche non vedendo, come è solito d' ogni principiante nello sp̃ito, per ancora forma di perfettione maggiore; pensò, con sacrificar nelle penitēze la sua carne, d' offerir la più grata hostia ch' egli potesse, alla Maestà di quel Signore, alla perfetta conformità con la volontà del quale, insin da quei primi principij, generosamente aspiraua. Per l'istesso fine determinò di pellegrinare in Gerusalemme, mirādo in tal pellegrinaggio, si j' asprezza del patire, si la memoria del suo amato Si-
gno:

gnore, la quale harebbe in quei santissimi luoghi venerato. iui impiegarfi nell'aiuto de' Christiani, che vi sono tiranneggiati da' barbari, & adoperarsi per la conuersione de' Turchi, & Maomettani: nel qual' esercizio, forse gli verrebbe fatto, di guadagnar la corona del martirio. Così tiraua Dio in quell'anima, sino dalla prima abbozzatura, le linee di zelo de' prossimi, le quali doueua poi così esquisitamente colorire. Si buttò dunque vna notte genuflesso innanzi all'immagine di N. Signora, & p mezzo di lei cō somma humiltà, e cōfidenza, si offerse per seruo, & soldato del suo Figlio. Mentre egli così à Dio s'offeriua, si sentì vn gran terremoto per tutta la casa, del quale sino al presente giorno si scorgono i segni, & ne tremò più notabilmente la sua camera, si che si ruppe vn' inuetriata, che v'era. Nè molto doppo, vna notte similmete, la Beatissima Vergine gli apparue, visibile, in veglia, col suo santissimo Figliuolo nelle

le braccia: & cō la sua vista, & presēza
in modo lo mutò, che impressoli vn
grandissimo horrore di tutti i peccati
della vita passata, gli scancellò da quel
punto ogni imaginatione sensuale dal-
la memoria, & fantasia, in maniera che
mai più, sino al fine di sua vita, nō heb-
be egli poi sēlo di cosa carnale. Subito
che gli parue di poter far viaggio, cō i-
scusā d'andar' à visitare il Duca di Na-
giara suo parēte, si mise in via alla Ma-
dōna di Monferrato, per cominciare il
nuouo modo di viuere; vinto prima co-
stantemente i gagliardi vfficij, che con
esso lui passò in contrario Martin Gar-
zia di Loiola suo maggior fratello, in cui
da i riformati andamenti d'Ignatio, era
entrato sospetto della mutatione futu-
ra di lui. Partì à cauallo con due serui-
tori, li quali doppo nō molte miglia li-
centiò, riconoscendoli prima cortese-
mente, per quanto potè, nelle presenti
strettezze, di quel che si trouaua ha-
uer seco. Fece per viaggio voto di ca-

stia,

Rità; & dal primo giorno che uscì di
 casa, cominciò à disciplinarsi ogni not-
 te aspramēte: v'sanza, che mentre fu sa-
 no mantēne poi, cō accrescimento co-
 tidiano di rigore. Arriuato à Monser-
 rato, senza perder tempo, cercò il con-
 fessore, & lo volle il migliore, & più sã-
 to, che fusse tenuto in quel luogo, & fu
 il P. Fra Giouanni Clanones di nation
 Francese. Con questo fece Ignatio, con
 istraordinario pentimento, & abundāti
 lagrime, la sua confession generale, che
 per la diligenza, cō la quale volle far-
 la, hauendola tutta distintamēte scrit-
 ta, durò tre giorni. Finita la confessione
 & présa con humiltà grande la santa
 cōmunione, donò la caualcatura, sù la
 quale era venuto, à i Padri di quel mo-
 nasterio, e quel che gli era auanzato di
 danaro, a i pouerì. Indi, la notte della
 vigilia della Nuntiata, l'anno 1522. an-
 dando à trouare vn certo poueretto di
 quel luogo, gli fece dono di tutte le sue
 vestimēta, che si trasse, sin' alla camicia;
 & egli

Hist della
 Comp. di
 Giesù l. 1.
 nu. 12.

Som. de
processi
pag. 164.

& egli si vestì di vn sacco fino a' piedi, di canauaccio rozzo, tanto che alcuni crederono fusse tessuto di crini di cauallò: cinsesi di fune, & ad essa attaccò vna zucchetto, & a piedi si pose vn par di scarpe di corda; robbe già da lui à quest'effetto compre, quando veniua à Mōserrato, in vna terra iui vicina. Con qst'habito se ne tornò ripieno d'infinito gaudio, in Chiesa, doue inanzi all'altar della Madōna, appiccatoui prima la spada, e'l pugnale, che haueua portato seco, vegliò tutta la notte in oratione, bagnato di continua pioggia di dolcissime lagrime; quasi p la nuoua militia, che intendeva seguire, volesse tener la veglia, che fra caualieri in Ispagna si soleua chiamar la veglia dell' armi.

Penitenze fatte, & vita menata in Manresa. Cap. III.

Process. di
Manresa,
& di Mon-
ferrato.

P Artì da Monserrato Ignatio in-
nanzi giorno, per fuggire le ma-
ra;

rauglie, & plausi humani, verso Manresa piccola terra di Catalogna, tre leghe lontana da Monserrato; & già haueua gettata vna delle scarpe, come superflua, portandola solo nel piè dritto, la cui gamba restaua per modo offesa, che ogni notte gli s' enfiua. Prima d' arriuare, fu sopraggiunto da vn' huomo mandato dalla giustitia di Monserrato, il quale li dimandò se era vero, che egli hauesse donato i suoi panni ad vn tal mendico, che così l' assermaua, essendo per sospetto di hauerli rubati, stato carcerato dalla corte. S' intenerì, & dirottamente pianse per questo caso Ignatio, rimprouerando à se stesso, che non sapeffe nemmeno far bene al prossimo, senza cagionargli danno, & scorno; & al ministro della corte rispose esser vero quel che il pouero diceua. Et interrogato in oltre, chi egli fosse, quale la sua conditione, & cose simili; non rispose parola: perche si come la carità del prossimo

fimo lo spinse à rispondere alla prima interrogatione; così l'humiltà, & voglia di viuere nascosto dalla fama del mondo, lo strinse a tacere nell'altre. In Matreſa andò allo ſpedale, che era all' hora di S. Lucia, & cominciò tra' poveri à medicare. la ſua vita fù lui veramēte ſpecchio di penitēza. ſi rinchiudeua p farui le ſue mortificationi, & orationi, in vna ſcura, & orrida grotta, che v'era, accanto ad vn fiume, nella quale ſi entraua per vn' anguſta buca tra ſpini, & ſaſſi; digiunaua ogni dì in pane, & acqua, & queſto mendicato: eccetto le Domeniche, nelle quali aggiungeua le conſolationi ſante della Confeſſione, & Communionē. Vero è, che alcuni giorni, & due, & tre continui, ſe ne ſtatuua digiuno affatto, ſenza guſtar coſa alcuna, paſcendofi ſolo di diuine contemplationi, dando per l'amor di Dio à gli altri poveri il pane che à lui era portato per ſua ſoſtentatione. nè queſto faceua ſenza exceſſiuo patimento.

Raccontasi ne' processi, che nõ essendo stato per alquanti giorni veduto in Manresa; alcune deuote persone, dubitãdo ch'e' nõ fusse morto di disagio, doppo di hauerlo molto cercato, lo ritrouarono dentro ad vna cappelletta, giacente senza senso, per estrema debolezza, caggionata da souerchio digiuno. Et a pena, con farli prẽdere alcuni ristoramenti a questo effetto recati, lo poterono far dirizzare. Et essendo ciò più d'vna volta auuenuto, in vna di esse, ad alcuni che lo confortauano a non seguir quel rigore, rispose, lasciatemi per carità partir queste cosette, acciò metta in saluo il gran negotio della salute dell'anima mia. Seruiua gli ammalati dello spedale in tutti gli esercitij più vili; a i quali p'immẽso ardore di carità fũ visto, più d'vna volta, bacciar le piaghe & succhiarne anco la marcia. Mendicaua per gli altri poveri; & nel distribuire il pan mendicato, daua a gli al-

tri il più biáco, e frescó, & per se riteneua il più nero, e duro, come fece poi sēpre in tutti g'i spedali, doue alloggiò. Del che essendo vna volta ripreso da vna dōna; per nome Agnesa Pasquale in Barcellona, rispose, che a i pouerì di Christo bisognaua dare il meglio. & lo faceua con tãto senso di deuotione, che nel distribuire quelle limosine, teneramente, & di continuo piãgeua. Vegliaua quasi tutta la notte in oratione, nella quale spẽdeua almeno sett'hore. Il poco che dormiua, era sù la nudá terra. Si disciplinaua tre volte il giorno, & q̃sto con catene di ferro: si cingeva, oltre ad vn rigido cilicio, vna grossa catena pur di ferro a i fiãchi; nè mai si tagliò capelli, barba, o vnghie, portádo, giorno, & notte il capo, gãbe, & vn piè, che disse, nudi. Aggiunseli la diuina permissione penitenza maggiore di scrupoli interni della passata vita, i quali a tale lo ridussero, che finalmente risolse di nē

man-

mangiare, nè bere, sin che Dio non lo liberasse; niète rallentando, in questo mètre, il corso dell'ordinarie sue deuotioni, orationi, e penitenze. Durò in sì fatta inedia, ben sette giorni intieri: e perche, ne le forze sentiuua ancor mancarsi, ne cessare i scrupoli; più in lungo con risolutissima costanza, che fu sua propria virtù, voleua tirarla; se'l confessore non gliel'hauesse seueramente prohibito. Mirabil forza, dell'humile sogezzione. qualche non hauea, cō sì dure, e tãto p̃tinaci mortificationi esteriori potuto impetrare; cōseguì incontinente col merito dell'interna obediencia. Obedì egli senza replica al Confessore. e Dio senza dimora risanò lui. Anzi fù S. D. M. seruita, d'infondergli nel cuore tant'abondanza di soauissime cōsolationi di spirito, che ben mostraua hauer con lui offeruato la regola celeste, che secōdo la misura delle afflizioni dona Dio le sue dolcezze. Ma mentre Igna-

Som. de'
proc. p.
356.

tio si mäteraua in q̃sto rigor di peni-
tenza, nō mancò d'assalirlo il cōmun
nemico cō quei modi, co' quali haue-
ua molto prima tētato i Sāti antichi .
Imperochè hauendolo prima inuifi-
bilmēte cō efficacissimi assalti più vol-
te cōbattuto indarno; gli si fece alla
fine visibilmēte inanzi, vn giorno, in
forma di vn'honorato giouine, il qua-
le mostrando gran cōpassione de i pa-
timēti di lui, & di quella effigie total-
mente afflitta, cominciò cō lusinghe-
uoli ragioni a persuadergli il mode-
rare il rigor della penitenza, ricordā-
doli, che sarebbe micidial di se stesso,
se seguitādo nella pertinacia di quel-
la indiscretione, si fusse amazzato: &
che quando ben nō si fusse vcciso, se
hauesse, con quelle impertinēze, ma-
scheratē cō titolo di diuotione, pdu-
to la sanità; si farebbe reso inhabile an-
co a seruir a Dio. S'accorse, illustrato
dalla diuina gratia, Ignatio dell'insi-
die del fraudolēte nemico; & non de-
gnan-

gnando nè meno di rispòdergli, volta-
togli le spalle, se n'andò ratto ad vna
cappella vicina della madonna, doue
prostratosi in oratione, con abòdanti
lagrime, rinouò così costantemente i
propositi della incominciata peniten-
za, che in qll'istesso luogo perseuerò
parecchi giorni, senza gustar cosa al-
cuna. Questo così marauiglioso modo
di viuere presto sparse per le còtrade
vicine qll'odore, che sogliono spar-
gere le straordinarie santità. Còdusse
dunque a quella santa grotta di ogni
sorte di persone, alle quali il Sâto por-
tò non minor'ammiratiooe cò la sua
vita, che medicina cò le parole. Molti
di essi tagliauano per diuotione de-
pezzetti del sacco, del qual'era vesti-
to, & si còseruano come reliquie, infi-
no al dì d'hoggi. Hebbe in qto luogo
alcuni segnalati fauori da Dio di riu-
lationi, & visioni, delle quali tocche-
remo le più illustri. Ritornando vn
giorno dalla chiesa di San Paolo es-

essendosi per diuotione posto a contemplare vna croce, che era nel pòre pe'l qual douea passare, fù soprapreso da ratto diuino, nel quale cò lume soprahumano gli furono, in vn mométo di tēpo, esplicate molte verità naturali, e dichiarati i principali misterij della nostra santa fede. Vn'altra matrina, stādo nelle scale della chiesa de' Padri Domenicani, a dir l'vfficio della Madōna, fù miracolosamente rapito in Dio; & iui assorto, vide per simboli, & similitudini formate dalla diuina mano, la sātissima Trinità tanto viuamēte, che cessato poi quel ratto, nō potè in tutto quel giorno cessare da tenerissime lagrime di dolceza; nè seppe per molti giorni parlar d'altro, che di q̃sto ineffabil mistero, con marauiglia di chiunque l'ascoltaua. anzi instrutto solamēte da questo diuino magistero, ne compose ancora vn copioso libro. Vn'altra volta nell'istessa chiesa vdendo messa, vidde cò gli oc-
chi

chi corporali Christo N. S. & la sua
 santissima Madre; i quali diedero con
 nuouo vigore, tanta dolcezza al nuo-
 uo penitente, nel seguir la croce, che
 esortando egli poi gli altri alla medi-
 tatione dell'appassionato Giesù, solea
 dire, in lui solo ritrouarsi vera, & sode
 cōsolatione. Ma la più sublime visita,
 che hauesse da Dio, fu vna straordina-
 ria estasi, che durò ben' otto giorni, ne
 i qual restò così priuo d'ogni senso, &
 moto, che fu da molti creduto p mor-
 to, & l'harebbono come tale sepelli-
 to, se alcuni, che gl'hauean tocco il
 petto sopra il cuore, non si fussero ac-
 corti, da vna picciola palpitazione sē-
 titauì, che ancor viuea. Da q̃sta estasi
 ritornando in se, altro nō disse il San-
 to, che con voci amoroſe due volte. O
 buon Giesù. è stata pia conghiettura
 di alcuni de' nostri padri, che in quel
 ratto, fosse da Dio ad Ignatio riuelato
 il disegno della futura fabrica della
 Compagnia, non solo abbozzato in

Istor. delo-
 la Comp.
 lib. 2. n. 28

poche linee, e quasi in pianta; ma finito di tutto punto, in vn compitissimo modello. Ma non hauendo il Santo, voluto mai, per quel che si sà, se non con profondo silëtio, accénar la grà-
 dezza delle cose, in quel marauiglioso eccesso riuelateli; à me più sicuro parue sempre quel che altri han giudicato. cioè, che già che egli così costantemente tacque quanto vide, forse vide anch'egli alcun di qu'elli arcani, *qua non licet homini lequi*. In somma, tali furono, e tante q̃ste visite diuine, che imprimēdolesi amorosissimamēte nel cuore, disse più volte Ignatio, che quando ben nō vi fusse sacra Scrittura, farebbe egli nondimeno prōtissimo à dar' il sangue, & la vita per la fede di Christo, solo per quello, che gliene haueua la diuina bōtā riuelato nella
 sua primitiua chiesa di Manresa (che
 così solea chiamare, con religioso
 scherzo, quei suoi principij di vita per
 fetta,) essendo stato in varij tempi, in
 quel

quel suo primo ritiramento in tutti i
misterij della santa Fede, cō particolar
diuino magistero, pienamēte instrutto,
& illustrato . Et certo è cosa marau-
giosa , che essendo egli idiota affatto,
e che niente più sapeua, che leggere, e
scriuere; componesse in quella solitudi-
ne il diuin libretto de gli esercitij spiri-
tuali: operetta picciola di volume, ma
immēsa di efficacia, p ogni sorte d'ani-
me, & di stati, a chi si risolue di legger-
li, & meditarli, come se ne sono vedute
infinite sperienze. S'ammalò intātò Igna-
tio grauemente p l'asprezza della vita,
& per i patimēti de gli scrupoli . Riha-
uutosi alquanto , tornò al viuer di pri-
ma: ma ricaduto in breue bē due altre
volte, e trauagliato da vn fiero dolor di
stomaco, soprauenēdo il rigor del ver-
no, lasciò persuadersi, di moderar sola-
mēte il rigor del vestire. Et la modera-
tione fù, vsare due vesticciuole corte
di pāno vecchio, di color bigio, facen-
done vn berettino ancora da coprirsì il
capo

capo. Con l'occasione della sua malattia, nella quale fù gouernato a spese del publico magistrato, e seruito delle più honorate matrone di quel luogo, e visitato, cō notabile concorso, da persone d'ogni qualità, hebbe occasione di spargere più abbondantemente quelle scintille di quel fuoco celeste, che gli ardeua nel cuore: & questo con tanto frutto, che hauendo molti mutato vita, & altri di più fatto professione di esser suoi seguaci, si cominciarono a frequentare i Sacramenti della Confessione, & Cōmunion, con tanto accrescimento di cognitiō delle cose diuine, che hebbono alcuni a dire, e testificar con giuramento ne i processi della Canonizatione, che prima ch'egli arriuassee in detta terra, ò niente, ò poco vi si conosceua Iddio. Finalmente acciò nō mancasse sorte alcuna di lumi sopranaturali per illustrar la stāza di Manresa, vi si aggiūse la profetia, cō la quale a molti predisse molte cose, le quali a luogo più

più opportuno si riservano. Tutti questi marauigliosi splendori di costumi, e fauori celesti, tal cōcetto di lui impressero nel popolo di Manresa; che doue nel principio del suo ritiramēto era da tutti, per burla, chiamato l'huomo del sacco, e da fanciulli, che a truppe gli correano dietro, burlato come pazzo; non passò molto, che non vi era, chi cō altro nome lo chiamasse, che di Santo. Nō, lascierò già, p' sigillo di questo capitolo, di ricordare a nostra istruttione che se ben tanto fauorito da Dio, e così riccamente illuminato, non mancò mai l'humilissimo Ignatio, mentre fù in Manresa, d'andar molto spesso a Monferrato, a rēder minuto conto di tutto ciò, che passaua nell'anima sua, & de fauori che alla giornata riceueua liberalmente dalla diuina mano, a quel suo padre spirituale, col quale s'era la prima volta generalmēte cōfessato; al quale ammirando la liberalità del Signore nel suo penitente, & la corrispondenza,

di lui, solea dir tra suoi monaci: Se quest'huomo hauerà vita, sarà vna grã colonna di santa Chiesa, vn successor di San Paolo, & vn vaso veramēte d'electione. p̃ la cōuersione di molti, & peccatori, & infedeli. parole, che per le cose, che la diuina sapienza ha poi operato per mezzo de' figli, & indirizzo d'Ignatio, possono con ragione portar titolo di celeste profetia.

Viaggio di Gierusalemme. Cap. IV.

Da proc.
di Barcel.

ER A già presso vn'anno, che hauea menato quella vita in Mantrela, quando si risolse, di metter in executione il proponimento già fatto del pellegrinaggio a terra santa. Diuolgtasi la sua partenza, voleano molti deuoti, i quali già ammirando la sua celeste vita, erã tirati dalla dolcezza della sua santa cōuersatione, tenergli cōpagnia, almeno sino in Barcellona, doue douea poi imbarcarsi: ma egli ricusò tutti, si per godere più liberamente de' collo-

colloquij col suo Signore nella solitudine; si per dipender totalmente dalla diuina prouidenza; della confidenza in cui, fù; come più a basso vedremo, gelosissimo. Mètré in Barcellona aspetta l'imbarco, fu da vna Signora p nome Isabella Rosel conosciuto per Santo, dal vedergli vna mattina, mentre vdiua la predica tra la turba de' fanciulli, risplendere il volto con luce miracolosa. Onde fù da lei, eccitata per diuina voce, chiamato in casa sua, & introdotto al marito con frutto grande, & ammiratione di tutta la casa; tanto erano sante le sue parole, & edificatiui i costumi. Era in pronto vna naue per Italia, nella quale chiedendo il santo Padre di esser ammesso, come mendico per amor di Dio, rispose cortesemente il Capitano, che volentieri, pur che almeno portasse seco prouisione di biscotto necessaria. Dubitaua Ignatio, che ciò nō fusse cōtra a q̃lla nuda cōfidanza in Dio, della quale gli, come di resoro-

inesausto de' poveri, faceua solamente capitale: onde ne volle il parer del confessore. Animoillo questo a farlo. onde limosinando Ignatio, trouò danaro; del quale, comprato il biscotto, auanzò parte, in alcuni reali: ma arriuato vicino alla naue, & ripensando che il Capitano altro non volea da lui, che il biscotto, si risolue, non essendoui poveri a chi darli, di gettarli via tutti, come nemici della confidenza in Dio, inanzi ad vna stalla vicino alla porta della Città; & così fece. Con tal viatico s'imbarcò in quella naue; colla quale in cinque giorni si ritrouò in Gaeta. Nè minor ammiratione di se, & aumento di diuina gloria cagionò in questo viaggio in mare; di quel che haueua sempre fin' all'hora fatto in terra: per che viuendogli nel cuore tuttauia più ardentemente l'odio di se stesso, & l'amor della perfettione, non intermise mai alcuna delle sue penitenze. La maggior parte del giorno, & della notte spendeua in oratione: non parlaua d'altro che di Dio,
mo.

mostrando notabil dispiacere qñ d'altro
si ragionasse, impedédone efficacemēte
i progressi, in modo che, compunti, &
edificati i cōpagni del viaggio, non lo
chiamauano con altro nome, che di
Santo. nome diuenutogli in modo pro-
prio, che in Maresa, oltre a quel che ne
hauiamo di sopra accēnato, i fanciulli
non lo chiamauan'altrimenti, che *quel
Santo*. & in Barcellona prima, & doppo
di questa nauigatione, il suo nome, po-
stoli dalla deuotione popolare, era *il
Sant'huomo*. Da Gaeta con incredibil
difficultà, & con l'istesso vso di penitē-
za a piedi s'inuiò a Roma. Et perche
non più in mare, che in terra ardeua d'
amor intrepido del suo Dio; alla prima
terra, in vna villa piena di soldati, s'ac-
corse che alcuni di essi, si apparecchia-
uano a commettere nō sò che brutte,
& enormi sceleragini. Nè più ne volse.
scordatosi ogni altra cosa, taluo che
dell'honor di Dio, cominciò con sì al-
te voci a sgridarli, che atterriti tutti,
come se, nō vn'huomo mezzo nudo, &
disar-

disarmato, vedessero, & vdissero, ma vn' Angelo tonāte, e fulmināte; si ritirarono dalla mal'ordita impresa. Di là arrivò finalmente a Roma l'anno 1523. la Domenica delle Palme. Lui visitate le principali Chiese, presa la benedittione del Papa, ch'era Adriano VI. doppo quindici giorni, che vi si era fermato, partì contro la voglia, & consiglio di molti diuoti, i quali gustata la sua conuersatione, hariano voluto lungamēte goderla. L'indussero ben sì a prēder per viatico sette, o otto scudi: di che però incōtinēte pentitosi, come di cosa ripugnante alla sōma pouertà, & cōfidāza, che hauea già fissa immobilmente in Dio; li distribuì tutti nel camino ad altri poveri, ne' quali s'auuene. Non è credibile quāto patisse in quel viaggio, per esser l'anno penurioso, & afflitto da peste; onde hauēdo per gli estremi patimenti faccia da cadauero, più che da homo viuō, nō era lasciato entrar nelle Città, era fuggito da gl'altri viandāti, & cac-

& cacciato da tutti. Mentre così abbandonato d'ogni humana consolatione, giaceua in vna campagna tra Chiozza, & Padoua, gli apparue con lietissimo aspetto Christo N. S. & lo consolò mirabilmente. Parte della consolatione fù l'annontiarli, che douea per amor di sua Diuina Maestà molto maggiori cose patire. Facilitogli l'istesso l'entrata in Padoua, & Venetia. Et in questa Città viuendo, come sempre, da mendico, & dormendo all'aria sotto i portici di San Marco, fu vna notte all'improuiso cercato da vn principal Senatore, & condotto a casa propria cō molta diuotione. Narraua poi quel signore, causa esserne state alcune voci, le quali l'haueano svegliato, mentre nel suo letto dormiua, che gli diceuano: Dunque tu stai a dormire delicatamēte, & il mio seruo giace sopra la nuda terra, sotto i portici di piazza? il che ripetutogli la seconda volta, l'haueua atterrito in mo-

do, che leuatosi, era venuto a ritrouar quest'huomo, che intēdeua fosse quel seruo di Dio . Non soffrì molto l'humiltà d'Ignatio l'honore che quell'Illustrissimo le faceua, ma molto presto se ne fuggì, a nascondersi in casa d'un pouero Spagnuolo, che ne l'hauea pregato . Di là partì pouerissimo per Gerusalemme, doue arriuò à 4. di Settembre 1523. Fauoritissimo da Dio fu Ignatio in questo viaggio nell'anima, & nel corpo. l'anima fu cō consolationi perpetue, & con frequenti visioni dell'istesso Christo confortata: il corpo liberato perfettamente da graue male, con cui s'era imbarcato, & perseruatagli la vita dalle machinationi d'huomini scelerati. Imperoche commettendosi nella naue publicamente molte maluagità, secondo la dissolutione di quei tempi, Ignatio accesosi di diuino zelo, cō quella christiana libertà, della quale era già in possesso, non cessaua di riprenderne gl' autori. Vennero i
ma-

marinari per tanto in pensiero di lasciarlo in vn' isola deserta ; ma mentre accostatiuisi stauano per eseguirlo, p diuin volere fu dal vento la naue spinta al contrario, & saluato l'innocente, destinato già da Dio ministro della saluezza di molti peccatori.

Visita de' luoghi Santi in Gerusalemme.

Cap. V.

NE capir facilmente, nè spiegar potrei le consolationi interne, con le quali fu fauorito prima Ignatio nella prima vista della santa Città, & poi continuamēte nelle visite di quei sagri luoghi. Acceso egli vie più ardētemente da fiamma celeste in quelle sacrosante memorie, nō si può credere con quanta diligenza le spiasse, & curiosamēte le ricercasse tutte. Si che p nō perderne la ricordanza, ed eccitarne in altri deuotione, stese in iscritto tutto q̃l che in quei sātī luoghi hauea

Somm. de
proc. & vi
te antiche

Som. p.
512.

offeruato; e mandollo ad Agnesa Pasquale. Fù la scrittura così deuota, e piena di scintille di q̃l sãto fuoco il quale gli ardea nel cuore, che chiunque la vide la stimò scrittura d'huomo Sãto: e come tale, fu da i Pasquali per vn pezzo conseruata, & poi come tesoro hereditario de' figliuoli d'Ignatio, donata a i Padri della Compagnia da gli heredi di quella buona dõna. Haueua risoluto gia secondo il suo primo proponimento, di restarsene, & iui impiegarsi in aiuto de' prossimi accese di desiderio maggiore p lo bisogno, che vedeua esserui. Ma fu presto distolto efficacemẽte da questo pensiero dalla feuera prohibitione, che gliene fece il P. Ministro Prouinciale di S. Frãcesco dell'offeruanza, il quale in quelle parti con molta autorità datagli dalla Sede Apostolica, hà cura de' pellegrini. Volendo dunque tornarsene, fu assalito da ardẽte desiderio di riueder il môte Oliueto, donde ascendendo Christo

N. S.

N. S. in cielo, lasciò in vna pietra impresso le sue vestigia. V'andò di nascosto solo senza guida di alcun Turco, cosa di molto pericolo. & a pena tornatone, vi si ricondusse la seconda volta subito, per notar bene da qual parte fusse il segno del pie diritto, & da quale quello del sinistro; tanto era l'affetto del suo cuore verso le memorie del suo Christo, dādo alle guardie per pagamento vn coltello, & vn par di forbici, che sole hauea. S'accorsero i Padri Francescani, che mancua fra gli altri pellegrini Ignatio, & mandarono a cercarlo, vn Christiano di quei che si chismano dalla cintura. Questo trouatolo di ritorno, lo minacciò, & trattò villanamente fino al monastero, ma nō vi attese Ignatio, soprapreso da spettacolo maggiore, percioche in tutta quella strada l'accompagnò in aria Christo N. S. che indicibilmente con la sua vista, e sguardo, & con interior parlare lo confortò.

*Viaggio da Gerusalemme in Ispagna.**Cap. V I.*

Proces. di
Barcell. e
vite anti-
che.

NO N mancò il suo viaggio da Gerusalemme in Ispagna de soliti fauori di Dio . Erano in Cipri , doue prima approdò, tre naui per Venetia, vna de Turohi , & vna de Venetiani forti, & grandi, la terza vecchia, notabilmēte tarlata, & picciola. S'imbarcò in q̃sta Ignatio, perche pregato quel della Venetiana di riceuer' il pel legrino, che se ben nō potea pagarlo, per esser pouero, potea però aiutarlo, per esser Santo, rispose, burlandosi, se è Santo, non ha bisogno di vascello, camminerà su l'acque . Non lasciò Dio impunita l'empia faceta. Vscirono di porto cō buō vento il medesimo giorno tutti tre q̃sti vascelli: ma l'istesso dì sù l'imbrunire , leuata si fiera tēpesta, la naue Turchesca cō tutta la gente si som-

sommerse. la Venetiana si ruppe nella spiaggia, se ben la gente si saluò. La picciola, & vecchia d' Ignatio giunse a saluamento alle spiagge di Puglia,, dalle quali, cadendo neui, e facendo ghiacci asprissimi, tolerati da lui con notabil merito di pazienza, per ritrouarsi più tosto non nudo, che vestito, arriuò a Venetia, verso la metà di Gēnaro dell' anuo 1524. Quindi doppo non molti giorni partì per l' spagna. Il suo viatico per far sì lungo camino, in tempi tali, furono, vn pezzo di panno vecchio, per cuoprirsì lo stomaco mal trattato straordinariamente da suoi soliti dolori, & quindici, ò sedici reali datili di limosina da deuoti, de quali la maggior parte egli ancora per limosina, come era suo costume, diede ad altri poveri. Imperoche mētre in Ferrara faceua oratione in Duomo, accostatoseli vn mendico, li chiedè limosina, & riceuutala largamēte, auuisò gli altri, come è solito di questa gente;

da quali richiesto, diede loro quanto haueua, con tanto loro stupore, che cominciarono à gridare: il Santo, il Santo; & egli fuggèdo queste lodi più che altri nō fa l'ingiurie, & le villanie, toltoſi di là, mendicò poi, ſe volle ſoſtentarſi. Ma miglior viatico gli hauea preparato il Signore di molti, & graui patimenti, non ſolo ordinarij di fame, & freddi, ma ſtraordinari di prigionie, violenze, & ſcorni. Ardeua più che mai per i noſtri peccati la guerra in Lombardia tra Francia, & Spagna. Douea paſſar vicino all'vno, & all'altro eſercito nemico per far' il ſuo viaggio Ignatio; onde da Spagnuoli prima poi da Franceſi fu fatto prigionie. Fù da queſti trattato aſſai humanamēte, come al contrario aſpriſſimi furono i trattamenti che da quelli hebbe. Soſpettarono i Spagnuoli non fuſſe ſpia de' nemici; onde legato dalle ſentinel-
le, cercato tutto. & ſpogliato ignudo, fu poi mezzo veſtito condotto igno-
minio.

miniosamente dal Capitano. Sugerì all' hora il rispetto dell' honor mondano, al seruo di Dio, che buono sarebbe stato, se lasciato per all' hora quella simplicità di trattare, & parlare, della quale si era fin dal principio della sua conuerfione seruito; parlando cō tutti per voi, senz' altri titoli, ò acconci di parole, hauesse per honorarne quel Capitano, ripigliato i modi di parlar gentili, & honorati, che hauea gia lasciati col mondo; ma accortosi che questo da altro non procedea, che da timor di patire, o nel corpo, o nell' honore; con animo risoluto, & adirato seco stesso, minacciando la viltà di quel pensiero. questa è dunque, disse, la voglia d'imitar Christo, & la fame delle sue ignominie? Ti castigherò ben'io, sciocco timor del mondo. & così detto, fermamēte risolse di accrescer d'auantaggio la consueta simplicità. onde ne chinando il capo quādo arriuò alla presenza del Capitano, ne

facendo atto alcuno di honoranza, richiestò chi era , donde venisse, che andasse facendo, & cose simisi, non rispose parola. solo interrogato, se fusse spia, disse, con segnalata tardezza , & languidezza di parlare: Io spia non sono . Da i quali modi, & parole persuaso il Capitano, che Ignatio fusse vn qualche scemo vagabondo, sgridò acerbamente i soldati , che condotto glie lo haueano. onde questi sfogarono nel ritorno la rabbia contro'l pellegrino , maltrattandolo con pugni, calci, & ogni sorte d'ingiurie, in fatti, & in parole . Immobile stette Ignatio in tutto quest'incontro , godendo di hauer trouato materia di patire, tanto più, quanto con particolar assistenza diuina, stette tutto quel tempo assorto in vna profonda imaginatione , de gli opprobrij dal Signor patiti, mentre da Anna a Caifa , da questo a Pilato , & da Pilato ad Herode , fu così ignominiosamente tremandato, a cui pareua

Di S. Ignatio. 43

al Santo, con quiete ineffabile del suo cuore, tener in quel suo trauaglio vn' amara, ma desiderata compagnia.

*Studio di Grammatica, tribulationi, & opere
sopranaturali in Barcellona.*

Cap. VII.

Glunto in Barcellona Ignatio, risolse, non senza hauer il tutto Da proc.
di Barcell. raccomandato con feruenti orationi a Dio, di attendere allo studio delle lettere, per potere con sicurezza maggiore impiegarsi nell' aiuto dell' anime, al qual esercitio già troppo vehementemente sentiua da sua diuina Maestà chiamarsi. Non si vergognò dunque, huomo già di trentatre anni, di accommodarsi cō vn maestro di Grammatica, per nome Girolamo Ardebalo, e nella sua scuola tra fanciulli attendere alli primi principij di essa, sostenrandolo principalmente la pia liberalità della Rosella, che di sopra dicemmo: nè per molte.

molte arti, che il demonio vsò di distorlo da quel proponimento, preuedendo forse quel che ne douesse seguire, si mosse mai, sinche alla fin di due anni fu da huomini virtuosi, & dotti giudicato atto a passare a studij maggiori. In Barcellona tornò a rinouar' il suo antico rigore:& perche hauea per lo viaggio, astretto da freddi di Lombardia, portato scarpe, le forò di sotto in modo, che parendo di sopra coperto, caminaua però con le piante nude; astutie sante usate spesso da lui, per fuggir l'ostentatione, madre della vanagloria, & tarma della sātità. Il vitto, se bene gli fu con ostinate preghiere, perche l'accettasse, offerto da Agnesa, madre di Gio. Pasquale, in casa di cui alloggiò gran tempo, volle però risolutamente, come sēpre, medicare. hauēdo accertato l'ospitio in quella casa, con espressa conditione, che si contenrassero i padroni, ch'egli di porta in porta, per amor di Dio, chiedesse

Som. fol.
152.

il mangiare . anzi fu così felice in repugnar alla Pasquale , che ridusse ancor lei ad andar seco per altri mendicando . se bene egli ancora assai più per altri poveri, che per se stesso mendicaua, distribuendo a' bisognosi, come di sopra accénai, il più, & il meglio che accattaua. nel che due particolari sono degni di memoria. Il primo, che dandoli molti p diuotione dell' istesso pane, che eglino mangiauano , non volle mai toccarlo , ma sempre lo donò intieramente ad altri pouerelli . Il secondo , che essendo in quella Città vna gentildonna per nome D. Ghio-mara Gralla , la quale per diuotione daua al Santo certa misura di grano ogni settimana, egli fattala da' suoi hospiti ridurre in pane , la daua tutta a' poveri di Christo , i quali per la fama della sua misericordia in gran numero concorreuano da lui . Et era bene spettacolo degno de gli occhi del paradiso , il veder vn pouero mendico ,
ali-

alimentator di tanti altri mendici, come se nella pouertà di lui, hauesse Dio N. S. posto il patrimonio di molti poveri. Dormiua sù le nude tauole senza coperte: ne ve n'era di bisogno, perche qualche volta tutta, ordinariamente gran parte della notte spendeua in altissima contemplatione. Et la moglie, & figli di Giouanni Pasquale, huomo honorato di Barcellona, depongono con giuramento, di hauer da Giouanni stesso molte volte vdito, che in casa di Agnesa Pasquale madre di lui diuota del Santo, stantiando nell'istessa camera col Sâto, era effortato bene spesso da lui ad andarsene a letto, perche douea egli ancor vn poco star in piedi, per far alcune sue facêde. & hauédolo esso molte volte obedito senza altra riflessione, entratone poi in pensiero, andaua a letto, & fingendo di dormire, offeruaua con diligenza, qualche Ignatio facesse. & che molte volte, con suo grandissimo stupore,
vidde

vidde che cominciando Ignatio la sua oratione,alcune volte inginocchiò, spesso prostrato in terra, & taluolta diritto con la faccia al cielo, a poco a poco si andaua leuando da terra infina quattro, e cinque braccia, & illuminandolisi il volto cò indicibil chiarezza, ripereua spesso con espressione non d'huomo,ma di Serafino:Dio mio mio, Signor mio, amor del cuor mio; ò se gli huomini ti conoscessero. & questo diceua con tanta fiamma d'amore,che nel raccòtarlo,doppo molti anni Giouanni, si liquefaceua tutto in lagrime di deuotione. Nè si fermò nella vista di sì alte marauiglie,l'utile che Giouanne Pasquale trasse dalla compagnia del Santo.Perche li fu anche da lui con molta diligenza insegnata la dottrina Christiana, il modo di esaminar la coscienza,& di far oration mentale, con l'aggiunta di vna compendiosa prattica della vita spirituale,spendendo in tali insegnamenti tutto

Som. p.

510.

Som. fol.
593. e 600

tutto ql che , la notte al fanciullo del
sōno, a se dall' oratione, auanzaua. Nō
mancaron in questo tempo ad Ignatio
le solite carezze de i figli di Dio, cioè
le tribolationi sue cōpagne perpetue,
come ne sono perpetue del ben fare,
sostenute da lui con quella & serenità,
& allegrezza, che reca la speranza,
del regno del Cielo , di cui esse sono
quasi sicura caparra. Furono di molti
i quali all' aria del volto, & alla carnagione
riconoscēdolo per diuerso assai
di nascita di qualche mostraua per e-
lezione ; gli rinfracciavano con agri
motti , & modi villani quel suo andar
così male all' ordine. Et che ben si ve-
dea, che come suuiato douea esser fug-
gito da suoi. aggiungendo a questo &
minaccie aspre , & brutte villanie . A
questi il Sāto fermato di passo, e rasse-
renato di volto daua gratissima vdiēza,
senza mai interromperli ; alla fine
rēdea loro humilissime gratie di vero
cuore , come a benefattori singolari .

Et

Et hauēdo vna volta hauuto vna brut-
ta riprēfione, del medesimo tenore, da
alcuni giouani, lauorāti di casa del Pa-
squale; si riuoltarono cōtro di loro ar-
mati di zelo i padroni, cō animo di tor-
glielisi di casa. S'interposē co' Pasqua-
li viuamente tātto Ignatio, che i gioua-
ni non furono scacciati; dicēdo il Sāto,
che, per quanto amauano il ben di lui,
lasciasser che quei giouani così lo trat-
tassero, perche molto peggio merita-
uano i suoi peccati. Cauò Dio dalla
humile costanza del suo seruo il frutto
solito della non finta pazienza, cioè la
mutation di cuore de gl' insultatori;
perche la maggior parte di quei tali, di-
uennero, ammiratori prima, & poi imi-
tatori della santità d' Ignatio. Era nella
Città di Barcellona poca edificatione
per certe conuersationi vane, tenute da
alcuni giouani, in vn monastero iui
presso, che si chiamaua de gli Angioli:
operò Ignatio tanto con quelle madri,
che non trouandoui più adito le vani.

rà, s'accesero d'ira gl'interessati: & hauendo indarno fatto minacciar Ignatio, lo fecero più d'vna volta bastonare, pensando, che così l'harebbono distolto da tener salde quelle spose di Giesù nell'honorate repulse. Ma visto, che, prendendo da questi affroni argomento di maggior bisogno, più caldamente attendeua al riparo di quel sacro luogo il seruo di Dio; lo fecero, finalmente, con tãta rabbia, da schiaueri mal trattare di bastonare, che lo lasciarono per morto in terra. & sarebbe, senza più, rimasto morto; se non che, sentendosi mancar sotto alle percosse; ad alte voci cominciò à chiedere Confessione, dalle quali eccitati i guardiani della porta della città iui vicina, vi corsero, onde gli assassini lo lasciarono. con l'aiuto di quei che vi erano concorsi, leuatosi egli da terra con molta pena; & condotto in casa del Pasquale, fù necessario per trenta giorni farsi medicare, se bene
con

con maggior desiderio de' suoi deuoti, che speranza di salute; essendogli in modo tutta la vita pesta, che pareua a medici impossibile ne campasse. Arriuò a termine, che tenuto per ispedito, prese tutti i Sacramenti, soliti a ministrarsi a moribondi. Nel che auuenne, che mentre se ne stava egli tutto solo aspettando l'estrema unctione, entrò all'improviso in camera di lui la madre di Gio. Pasquale, & la trouò di tanto lume, il quale uscìua d'attorno al suo letto, risplendente; che impauritane la buona donna, diede in dietro, poi fatta innanzi, fu instantemente pregata dal Padre, non volesse ad alcuno tal cosa riuelare. & è da credere, che fusse quella, qualche visita celeste, per mezzo della quale il Signore lo guarisse. Impercioche poco doppo riserbandolo la diuina maestà a molto maggiori, & opere, & patimenti, affatto lo risanò, consolatolo ancò d'auantaggio, con la conuersione de' suoi oltraggiatori, i

allegramente ; Et qual cosa più cara,
che il morir per Christo , & per la sa-
lute de' miei prossimi? tanto ardente
era la fiamma del diuino amore , che
già vn pezzo fà hauea consumato nel
suo petto ogni proprio interesse , &
cura di se stesso . Ne mancò Dio N.S.
rimunerator largò delle sant' opere
de' suoi serui , di sigillar , in quel luo-
go, con segnalato miracolo, la santità
d' Ignatio. Era lite d' eredità in Barcel-
lona fra due fratelli, chiamati per co-
gnome, i Lissani . perde vn di loro la
lite , & ne venne a desperation tale ,
che acciecatò dal demonio s' appiccò
da se stesso ad vna traua di sua casa.
Tornaua dal monastero de gli Angio-
li , che hauiamo detto di sopra, il San-
to, & vditò il rumor eccitato da quelli,
ch' erano concorsi alla nuoua dell' a-
trocità del fatto, entrò dentro, & com-
mosso à pietà di quella pouer' anima,
dopo breue, ma efficace oratione; si le-
ua, taglia la fune , & caduto quello in

terra, ne però riconoscendosi in esso o senso, o moto, o altro segno alcuno di vita, di nuouo ingenuocchiato prega per lui. indi leuatosi, gli pone sul petto vna croce di legno, che solea portar sempre seco, & hora si conserua, come pretiosa reliquia in Barcellona da i Pasquali: & inuocato altamente il nome di Giesù, chiama per nome il morto, & in vn tratto, quello, con istupore di tutti, risponde. All' hora l'esorta Ignatio ad hauer dolor de' suoi peccati, & in particolare, di quel che hauea commesso in quella brutta desperatione; & fece sì, che dando manifesti segni di contritione, si cōfessò: & fatto questo, con vguale consolatione, e marauiglia di tutti quei che lo viddero, o l'vdirono, tornò a morire.

Studij, & persecutioni in Alcalà.

Cap. V l l l.

Somm. de
proc. & vi
ce antiche

Finito in questo modo lo studio di Grammatica in Barcellona, passò per

per consiglio de' suoi deuoti ad Alcalà, per gli studij maggiori. Alloggiò in quella citrà nello spedale, e studiò uua con più ardore, che ordine, Logica, Filosofia, & Teologia insieme. Et perche il fuoco del zelo dell'anime s'accendeua in lui maggiormente per la commodità di quell' Vniuersità; non cessaua tra le stesse occupationi di studij, d'esortare al ben far tutti, insegnar a' fanciulli, & altri ignotanti la dottrina christiana, indirizzar molti all' esercizio del meditare, & orare, & all'uso de' santi Sacramenti. & finalmente non trascurando il bene temporale de' poveretti, limosinaua cotidianamente di porta in porta quello, con cui poi sostentaua molti bisognosi. Et in questo successe vn giorno vn caso, nel quale non solo la grã carità d'Ignatio, ma molto più riluce la sua profòdissima humiltà. Era, per vettura, venuto da Aspethia, vn paesano d'Ignatio; questi desideroso di riconoscerlo, l'offeruò vn giorno, che

così mal all'ordine, come era suo solito, fra la turba de' scolari sene viciua da scuola, e tenutogli dietro, vide che a dirittura se n'entrò in vna pouera casetta. Aspettato che il Santo n'uscisse, vi entrò anch'egli, & trouataui vna pouera vecchiarella mezz'inferma, dimandolle, che cosa fusse venuto a far là, da lei, quello scolare. a cui la buona vecchia rispose, ch'era venuto a portarle limosina, come faceua ogni giorno, subito che usciva dalla scuola. & dimandata, se sapebbe, chi quello fusse, rispose nō saper altro, se non che ogni giorno le faceva quella carità. All'horale narrò il forastiero la conditione del Santo, & aggiunse: ditegli quando tornerà, che se hà bisogno per vestire, o per altro di danari; hauete voi persona, che gliene prouederà. Riferi quila il tutto ad Ignatio il dì seguente; dal che, egli, che niente più desideraua, che il nascōdersi da gli occhi humani, inteso essere scoperto; horsù, disse, sorella,

rella, Iddio fin' hora ci hà fatto del bene a tutti: l'istesso seguitarà a proueder ci, e partiti, non vi tornò più. Queste sante novità eccitarono tutto quel popolo, e scolari a parlar di lui. Et perche si erano accostati ad Ignatio, come suoi compagni, due Spagnuoli, & vn Francese, i quali con pouero saio se n'andauano seguendolo in santa povertà, onde, erano, per burla, detti quei del saione; si cominciò da persone poco timorate a seminar sospetti contro di lui; onde, fra poco, fu egli co' suoi compagni, posto in prigione, & tenuto ui con sua gran contentezza, quarantadue giorni. doue, fatto della prigione quasi scuola di santità, predicaua, instruiua, & daua gli esertitij spirituali a gran moltitudine di persone deuote, che vi concorreuano, con tanto spirito, che Giorgio Nauerio huomo famoso di quei tempi, tornando da vdir' i suoi sermoni, disse a' suoi pubblicamente. ho veduto Paolo hoggi io in pri-

prigione . Tale era l'efficacia, & peso delle parole di quell' ammirabil carcerato . Non volle Ignatio prender in tutto questo tempo , nè procuratore, nè auvocato; nè permettere , che alcun parlasse per lui . Parlò però Dio, & l'innocenza, veri, & inuitti auocati de gli oppressi a torto . Onde doppo esquisite diligenze di processi, & inquisitioni, furono liberati per sentenza giuridica come innocenti , di quanto erano stati imputati . ne solo con humana , ma quasi con diuina sentenza fu dichiarata l'innocenza del seruo di Dio , in vn notabile auuenimento . Volse il Vicario di Alcalà , ilquale era stato giudice della causa d' Ignatio , che egli, per toglier l'occasioni all' edicerie , si vestisse nel modo de gli altri scolari di quella Vniuersità . per eseguir ciò , ordinò a Giouanni Lucena honorato Sacerdote, che insieme con Ignatio andasse mendicando il danaro che vi bisognaua . nel mendi-

care,

care, si abbattono in vn'huomo, più di sâgue, che di costumi gẽtile. Questi inteso da Lucena, per chi si andasse accattando, alzata la mano: Muoià io di fuoco, disse, se costui non merita il fuoco. Giusto giuditio di Dio, perche Ignatio no'l meritaua, morì egli quell'istesso giorno nel fuoco, come si hauea da se stesso sententiato. Imperoche essendo quell'istesso giorno venuta nuoua della nascita del Prencipe di Spagna D. Filippo Secondo di gloriosa memoria, si fecero quella sera per tutta Alcalà fuochi d'allegrezza: alli quali, mentre questo caualiere su vna loggia di sua casa stà attendendo, appresasi per diuin giuditio la fiamma in buona quãtità di poluere, che teneua in vna stanza; restò egli morto in vn repentino incendio. così Dio sà vendicare l'ingiurie de' suoi pazienti serui. Fu riferito il caso ad Ignatio, il quale piangendone diròttamente disse: Pòueretto. conero mia voglia certo, da
se

se si pregò, & desiderò questo fine
miserabile.

Studi, & afflittioni in Salamanca.

Cap. I X.

Somm. de
proc. & vi
te antiche

P Artì d' Alcalà Ignatio per Sala-
manca, così inuitatoui dall' Arci-
uescouo di Toledo D. Alfonso di Fon-
seca, con cui si era doppo la sua libe-
ratione abboccato in Vagliadolid.
Mutò però solo il luogo, non già le sue
cure, nè i suoi dolci trauagli. Alcuni
Religiosi in Salamanca, hauendo forse
per sospetti i feruori, & essercitij d'aiu-
to d' anime, praticati in quella Città
cò gran concorso, & fama, da Ignatio,
procurarono la sua prigione. In essa
stette il Sâto cò infinita sua còsolatio-
ne 22. giorni. Ne' quali incatenato sì,
insieme con vn suo compagno, ma in
publico, non cessò mai di predicare,
esortare, & insegnare, come facea,
quando era libero, a tutti quelli, che

in gran numero vi concorreuano. Et mostrando alcuni compassione di lui, con tal' altezza di spirito parlaua de i tesori delle croci patite per Christo, che rimandaua molli di lagrime con, santa inuidia, quei, ch' erano venuti piangendo per compassione. Fù tra questi Don Francesco di Mendozza, non meno per chiarezza di lingue, che per christiana pietà illustre, ilqual formato all' hora concetto altissimo della santità d' Ignatio, fù poi, essendo Cardinale di Santa Chiesa, & Vescouo di Burgos, segnalato protettore, come ne era caro amico, & del Santo, & della Compagnia. Mentre, carcerato Ignatio, si facea dal Baccellier Frias Vicario del Vescouo di Salamanca diligente inquisitione su la vita, dottrina, & libro de gli esercitij spirituali di lui, fu vna notte rotta la prigione, da quei che vi eran dentro, & sciolte a tutti le catene. Fuggirono incontimente gli altri tutti. solamente

Igna-

Ignatio , & il compagno , & tre altri
suoi figliuoli spirituali ; che per titolo
di sua compagnia erano stati doppo
Ignatio carcerati, potendo fuggirsene
i tre , per essere sciolti , Ignatio , & il
compagno , per hauer facilmente con
l'aiuto di quelli , commodità di scior-
si : volsero col restarsi , testimoniar la
loro innocenza, che li rendea sicuri in
ogni luogo. Furono dunque soli que-
sti trouati la mattina , con marauiglia
di tutti , in prigione , a porte aperte .
Caggionò questo spettacolo non solo
concerto grande , ma ammiratione di
virtù sì segnalata, sì che subito per or-
dine del Vicario furono mutati in vna
casa p ù comoda assegnatali per car-
cere . nè molto doppo, di nuouo, per
giuridica sentenza, tanto Ignatio, quã-
to i compagni, furono assoluti , come
huomini sèza macchia, nè sospetto di
essa ; & il libretto de gli esercitij libe-
ro d' ogni censura, reso all' autore.

*Studij, & persecutions in Parigi.**Cap. X.*

Gl'ia Dio chiamaua più d'appresso Ignatio all'aiuto dell'anime. Risolutosi dunque d'andarsene a Parigi, per acquistare in quella famosissima Vniuersità compagni del suo disegno, & soldati a Christo: andouui di mezzo inuerno a piedi. E costantissimo, sotto la diuina protezione, nissun conto fece de' pericoli, che gli proponeuano per dissuaderlo gli amici, si di malfattori, delle cui crudeltà produceuano freschi esempi, come di soldati; essendosi accesa pur all'hora di nuouo, guerra crudelissima tra Francia, & Spagna. Così vincitor de' pericoli, & trauagli, arriuò a quella Città nel principio di Febbraio 1528. Quiui riformando con ordine i studij malamente mescolati in Spagna, prima attese alla lingua Latina; poi alla Filosofia, di cui fu crea-

Somm. de
proc. & vi
te antiche

to maestro; finalmente alla Teologia. Fù la sua vita in Parigi durissima per continue penitenze, ma molto più per vn'estrema pouertà, mendicando il vitto di porta in porta, essendo anche andato spesso in Fiandra nel tempo delle vacanze, & vna in Inghilterra, per mendicare da mercanti Spagnuoli. Alloggiò nello spedale di San Giacomo, conforme al suo costume, & tra per le penitenze volontarie, & il patir necessario, perdè gran fatto la sanità, in modo, che gli conuenne interromper più d'vna volta i suoi studij. Ma queste erano cose di poco conto a petto a quelle, che & fece, & patì per lo zelo della salute de' prossimi, del quale andaua tuttauia più ardendo. Già cominciua in Parigi a sentirsi la peste dell'heresia, massime di quelli che empivamente negano la presenza reale di Christo nel Santissimo Sacramento. Contro il veleno di costoro in particolare, vegliando Ignatio di proposito

posito all'vso di quel Sacrosanto cibo
eccitaua chiunque poteua, & cō ogni
arte d'industriosa carità. molti degl'in-
fetti già guarì, & senza nota della lo-
ro fama condusse al tribunal del San-
t'Officio, gouernato in quel tempo in
Parigi dal P. M. Matteo Ori Domini-
cano, à riconciliarsi con la Chiesa. Nè
contento di mettere il solo fondamē-
to della santa Fede, attendeua a fabri-
carui sopra oro, & pietre pretiose di
sublime perfettione. Procuraua con-
tinuamente con orationi, penitenze,
parlar opportuno, priuato, & publico,
& sempre ardente, accender tutti; ma
molto particolarmente quei gioueni,
che per indole pareua, potessero esse-
re di più seruitio di Dio in aiutar' al-
tri. Di questi, molti ridusse la diuina
gratia per mezzo del suo seruo Igna-
tio, a segno, che rinontiato a poveri
quanto haueano, si ritirarono all'ho-
spedale ancor' essi fra poveri, a mendi-
care. Fù dall'vn canto la conuersio-

Isto. delle
Compag.
lib.1. n.97

ne di tanti heretici così acerba ; a chi occultamente fauoriua l' heresia ; & dall' altro, la mutation di tanti giouani non più veduta in quell' Vniuersità, fu così graue a molti, parte per parentela , parte per amicitia mondana congiunti con esso loro , che risolsero risentirsene contro all' autore , che se bene era Dio per mezzo d' Ignatio, credeano essi nondimeno, che fusse solamente Ignatio . Da questo fonte hebbero origine fiere persecutioni di accuse , calunnie d' ogni sorte , falsi testimonij , & tutto quello , che sà inuentar la passione contro l' innocenza muta , & disarmata . Vna volta vollero farlo publicamente nel Collegio di Santa Barbara battere (come iui si suole fare a discoli, e suiautori di scolari) solo pche tiraua i cōdiscepoli alla frequenza de' Sagramēti . Vn' altra, fu chi cō armi, andò sino alla porta della sua stanza per vcciderlo, solo perche haueua conuertito a Dio

vn giouine nobile , che solea dar da-
 viuere a quello scelerato. Et finalmē-
 te fu accusato all'Inquisitione come
 heretico , ò sospetto di heresia , in ef-
 fetto, perche hauea dall'heresia, o vi-
 cinanza di lei , che è la mala vita , ri-
 chiamato molti . ma in pretesto, per-
 che con i suoi Essercitij spirituali mu-
 taua, diceano , come se incanti fusse-
 ro , il cuor delle persone . Parole,
 che degnissime di riflessione mi sono
 parute sempre ; come elettissima lode
 di quel Diuino Libretto . Libretto
 d'incanto veramente , ma celeste .
 Le quali cose tutte tollerando Igna-
 tio con somma confidenza , & alle-
 grezza , perche erano da lui tenute
 per fauori del suo amato Christo Cro-
 cefisso, terminarono con gloria dell i-
 stesso . Perche il gastigo apprestatoli
 nel collegio , si conuertì in vna publi-
 ca sodisfattione , che glie ne diede il
 Rettore genuflesso, in presenza di qlli
 stessi scolari , che si erano congregati

per lo supplicio d'Ignatio, pregandolo a perdonargli quanto si era disegnato contro di lui. L'homicidio fu impedito da vna voce del cielo, che atterri quel poueretto, solo con dirgli: Infelice, doue vai? l'accusa all'inquisitione, terminò in lode publica della persona di lui, e de suoi Esercitij Spirituali, datane in scritto dall'Inquisitore, il qual volse ancora copia per sua diuotione di quel Santo Libretto.

*Raccolta de primi compagni, primo seme
della Compagnia di Giesù.*

Cap. XI.

Somm. de
proc. & vi
te antiche

ARdè sempre vn fuoco inestinguibile in Ignatio, di perpetuar l'opera dell'aiuto dell'anime, con assoldar a Christo soldati di gran cuore per quest'impresa. Onde mirò sempre a cōquistar fra gli altri alcune anime, che fusser' atte a guadagnarne ancor esse

esse di molt'altre. Scelse dunque, parte da se stesso prima, parte poi p mezzo del P. Pietro Fabro, che fù il suo ptimogenito in Christo, da vna innumerabile moltitudine, che acquistò à Dio, noue giouani, tutti maestri nelle arti, e studenti di Teologia, & questi l'vnì à se come compagni: & furono due Sauoiardi, Pietro Fabro, & Claudio Iaio; due Francesi, Gio. Codurio del Delfinato, & Pascasio Broet di Piccardia; vn Portugheze, Simon Rodriquez; gli altri Spagnuoli, Diego Lainez da Almazan, Alfonso Salmerone da Toledo, Francesco Sauerio da Nauarra, & Nicolò Bobadiglia della diocesi di Palenza. Questi, fatto vn cuore, & vn'animo, attendendo con incredibil feruore all'vso continuo de' santi Sacramenti, & esercitij spirituali, non tutti nell'istess'anno la prima volta, ma ben l'istesso giorno dell'Assunta in vna Chiesa vicina a Parigi, detta Monte de Martiri, doppo vn'e-

fattissima cōfessione, fecero, innanzi al Santissimo Sacramento, che all'hora doueano riceuere, voto di lasciare in certo giorno deputato, quanto haueuano, di applicarsi all'aiuto de prossimi, & di pellegrinare a Gerusalemme, per impiegarsi in seruitio di Dio, conuersione d'infedeli, e riforma de Christiani: doue se non fossero potuti andare per ispatio d'un anno doppo l'arriuo loro a Venetia, ouero nō vi si fussero potuti fermare, prometteuano offerirsi al Sommo Pontefice, perche sua Santità ne disponesse a suo beneplacito, in seruitio dell'anime, & di Santa Chiesa. Et questo fu il primo abbozzo della pianta, che poi meglio si distinse, della Compagnia di Giesù. Et perche per mettersi a tanto viaggio era necessario sbrigar molti affari de suoi compagni, & altri spettanti al seruitio diuino, risolse Ignatio di prender sopra di se tal carico, & egli p tutti andar in Is Spagna, determinato prima vn

vn giorno dell'anno seguente da trouarsi tutti in Venetia, come fecero.

Viaggio di Spagna, & cose fattene.

Cap. XII.

S'Inuiò per tanto verso Spagna, Process di
Aspeithia. Ignatio, conforme al suo solito, a piedi scalzi, & gambe nude. che se bene fu da suoi compagni per compassion della sua fiacchezza, prouisto di vn cauallo, se ne seruì egli però più per portar certe sue pouere bisaccie, che per caualcare. Mentre era in vn' alloggiamento poco lontano d'Aspeithia sua patria, vi soprauenne vn certo Gio.d'Equibar natiuo dell'istessa, & hebbe nuoua dall'albergatore, come iui era vn suo paesano, che non hauea più visto. Andò cō lui l'Equibar a vederlo, & per le fisure della porta lo vidde prostrato in profondissima oratione; & riconoscintolo per Ignatio di Loiola, totnò inconti-

Process. di
Aspe. p. 25

Som. fol.

Somm. nel
l' istessa
pag. & re-
lation del
Sig. Card.
del Monte
pag. 31.

Process. di
Aspeith. p.
25.

nente a darne nuoua a' fratelli, & pa-
renri, i quali mādaronò subito vn ho-
norato Sacerdote, per nome D. Bal-
dassar di Arabaesa, a chiarirsi del fat-
to, & in tātò si mise la terra in rumore
per preparargli incōtri ancor del Cle-
ro, per esser già sparsa vn pezzo prima
per tutte quelle cōtrade la fama della
sua santità. Nell'arriuò del Sacerdote
s'accorse Ignatio, ch' il suo viaggio era
scoperto: & ruscato costantemente
la compagnia di esso, con protestarsi,
che se non lo volesse lasciar solo, se-
ne sarebbe tornato in dietro; licentia-
tolo, lasciò, per dubio di non hauer,
come in effetto sarebbe seguito, ad in-
contrarsi in qualche honorato riceui-
mento, la strada ordinaria, & trauer-
sando monti, & balze asprissime, arri-
uò in Aspeithia; restando con santa
astutia, l'humiltà d'Ignatio vincitrice
delle pompe, & incontri apparecchia-
tili. ben è vero, che il buon D. Bal-
dassare, lasciato andare Ignatio vn
pezzo

pezzo innanzi, gli tenne sempre con molta fatica sì, ma con vguale consolatione, dietro, solo per la deuotione che sentiuua, nella sola vista di quel modello di compostissima santità. Arriuato, se n'andò a drittura allo spedale, chiamato della Maddalena. lui posate le sue bisaccie, se ne uscì subito a mendicare. In quest'atto riconosciuto, fu assalito da parenti, & poi dal fratello mentre era tornato allo spedale, & ultimamente dalla moglie di lui D. Madalena di Arayo, accompagnata da moltitudine d'altre parenti, le quali con caldisime preghiere lo stringuano, che volesse ritirarsi in casa del fratello, ò in altra di qualch'vna di loro, che più li piacesse. nè hauendo potuto punto profittare, tornarono le donne il dì seguente in numero maggiore, & in arte più efficaci. Imperoche inginocchiatesi innanzi tutte a i piedi, D. Maddalena sua cognata, hauendo forse saputo quanto egli fusse
tene-

Som. p. 14.

tenero della Santa Passione, disse che lo pregaua per amor della Passione di Christo N. Sig. che andasse a casa di Loyola. S'intenerì al nome della sacra Passione del suo Signore Ignatio, & per modo piaceuole da consolar maggiormente, & leuarsi più presto d'attorno quello spettacolo di tante buone Signore genoflesse. per amor della Passione, disse, verrò a casa di Loyola, & di Vergara ancora (è casa di Vergara nobile in quelle contrade, e molto conosciuta) e con questo rimandò via le donne; & egli, di gran notte, andò poi a casa del fratello. iui senza posar'altrimente ne' letti apparecchiatili, fece prima vn lungo, & affettuoso ragionamēto di cose sante a tutti quei di casa, con grande loro, e sensibil cōmotione. Indi ritiratosi, passò tutta la notte in oratione, & la mattina, prima dell'alba, se ne ritornò senza far motto ad alcuno, al suo amato spedale. nè potè doppo, mai più, alcuna forte d'vffi.

Som. fol.
737.

d'vffitio, o querela del fratello, o parenti, adoprati con ogn'arte, torlo da quella stanza. Parendogli d'hauer cō quella breue, e fortiuua dimora, assai sodisfatto alle loro istanze, e sue promesse. Così ci insegnano i Santi ad ingannar il mondo, & le sue commodità, & vanità. Ne deuo lasciar di dire, come ritornate le Signore parenti a supplicar con ogni arte di natura, & di pietà Ignatio, acciò volesse ritornare a casa loro, & vſando in particolar questo argomento, che douea farui ritorno per lo gran frutto spirituale, che iui con esse loro, & tutti gli altri di casa faceua; rispondeua il santo, che iui era nel mondo; per questo non vi potea seruir così bene à Dio, come faceua fuor di là. tal è il giuditio, che delle proprie case fanno i grā seruenti della casa di Dio. Chiariti della constanza del Santo i suoi, mandarono almeno vn letto conueniente, doue riposasse; ma questo ancora fu
in

Som. p. 10.

indarno, perche dormì perpetuamente in terra, acconciandosi vn legno per capezzale. se bene disfaceua l'acconcio del letto, per mostrar d'hauerui dormito. portouui continuamente il cilicio, & cinta di ferro, la quale, perche deposta da lui la prima sera, quando arriuò stanco, fu da non so chi veduta, tra i suoi panni, non volle che mai più quel tale li si accostasse. mangiua di qualche hauea mendicato di porta in porta, nella tauola commune de gli altri pueri, doppo hauer lo ro insegnato le cose della Santa Fede, & esortatili al ben fare; con loro diuideua di sua mano qualche toccaua di limosina, & qualche di più gli era da diuersi presentato, dando sempre a gli altri il meglio, come huomo, che sapeua di pascer in essi Christo suo Signore. & preuedendo altri d'ogni sorte di vestito, volse egli sempre andare con vna stracciata vesticiuola, e piedi, e gambe nude, com'era venuto. lui
con

con incredibil fatiga, stando quasi sēpre febricitante, ma con altrettanto frutto, non cessò mai d'aiutar' in ogni forma l'anime, con insegnar la dottrina, con esortar' in priuato, & in publico, con frequente predicare, acceso di fuoco di quel diuino Spirito, che rompe i cuori ancor di sasso. L'ordinario era, insegnar ogni giorno la Dottrina Christiana, predicar tre giorni la settimana nell'hospedale, e le Domeniche nella Chiesa parrocchiale. Riuscì per tanto così frequente l'vditorio, concorrendoui ancor le terre vicine, che fu necessario predicar loro in campagna, ascoltando gli huomini ancor di sopra a gli alberi. Et fauorì la loro pietà con miracoli il Signore: perche se bene Ignatio non hauea gran voce naturalmente, & all'hora per trouarsi estenuato da malattie, & patimenti antecedenti, & trauagliato da febbre attuale; non dimeno fu sentito distintamente in quella campagna, lontaao ancor

ancor più di trecento passi . Se bene non finirono quì i miracoli dalla diuina virtù operati p^{er} mano , e meriti del suo seruo. Erano state alcune diuote persone per vn pezzo di sera a sentire i suoi santi ragionamenti nella sua camera nell' hospedale: licētiolli alla fine Ignatio cō ordinar loro , che spegnessero quel lume, che vi era, & replicandogli quelle , come volesse restar così allo scuro, gli rispose il Santo , che lo smorzassero pure ; perche Dio sapeua illuminare le tenebre d' ogni oscura notte . vbbidirono quelle ; e, doppo qualche hora, sētirono alcuni gagliardi gridi d' Ignatio, ch' eran di quelle sue voci, che solea mandare, mentre si trouaua alle strette nella sacra lotta, dell' oratione: entrarono quei che prima eran partiti, a quel rumore, e viddero tutta la camera risplendente in modo, che stupiti, restaron come immobili; & il Santo li pregò, se n' andassero : & il dì seguente introdottone

da

da essi ragionamento , furono pregati caldamente da Ignatio a non farne parola con alcuno. Era nell'istesso spedale vn poueretto chiamato Bastida, afflitto per molti anni da mal caduco, senza che le si ritrouasse humanamente alcun rimedio. Fù vn giorno, mentre era fieramente trauagliato, portato da molti huomini innanzi al Santo con calda istanza di tutti , che pregasse Iddio per lui . Lo prese per vna mano Ignatio , & licenziato quei che v'erano presenti, alzò l'altra mano, & gli occhi al Cielo , & con vna breue, ma infiammata oratione, impetrò la sanità al pouerello . percioche postali la mano su'l capo , riuenne come da profondo sonno l'infermo, e risanò per all'hora in vn tratto , nè mai più poi per molti anni che soprauissè, patì ne pur per ombra , di simil male . Vna

Som. p. 23.

donna natiua della terra di Gumaia, per molto tempo haueua patito di febre etica, in modo, che da medici era

tenuta per disperata. questa, venuta, ancor essa alla fama del Sâto, & ascoltatone due sermoni, finalmente prese ardire d'accostarseli, & pregarlo, che intercedesse per la sua sanità appresso Iddio, e la segnasse; risposele Ignatio, che egli non era sacerdote; con tutto ciò, per istanza, & della donna, & di altri, la benedisse, & pregò per lei. Erano già passati intorno à 20. giorni, quando comparue la donna all'ospedale non solo sana, & colorita; ma ben carica di molte pouere robbicciuole, di herbe, frutti, e pesci, per remunerare il suo benefattore Ignatio, alquale inginocchiatafi con molte lagrime di tenerezza, espone la gratia riceuuta; pregandolo à riceuere quel poco di carità. Fecela subito leuare Ignatio, nè però volle riceuer niète di quello che gli recaua; anzi gli ordinò, che vèdesse il tutto in piazza, e ne facesse limosina à poueri; ma replicandoli essa, che haueua per gratia di Dio, da far anche limo-

limosina, senza vender quel poco, che haueua messo a suoi piedi, e concorrendo in tanto molta gente, la quale dell'istesso importunò il Santo; si contentò finalmente d'accettarlo, ma lo distribuì subito, in presenza dell'istessi, fra poveri dell'hospedale. Fù vn'altra dōna Biscaina condotta da molti huomini ad Ignatio, da vna terra lontana, mossi dalla fama della sua santità, e miracoli: gli riferirono, che era già 4. anni, ch'era indemoniata, nè per molti scongiuri, & altre diligenze fatte, si era mai potuta liberare: per questo lo pregauano, che volesse fare oratione per lei, e benedirla. Rispose quì ancora quel che haueua risposto all'altra, che non era sacerdote, nè suo officio era il benedire: pure hauendo risguardo alla lor fede, l'harebbe benedetta, & raccomandata a Dio; & così fece: inginocchiato in tetra, & postoli le mani sul capo, la benedisse, nè mai più quella donna patì d'accidente,

Som. p. 11

che potesse mostrare tirannia del demonio in quel corpo. Molt' altri miracoli furono da Dio operati per intercessione, & meriti del suo Santo, in quella terra sua patria, concorrendo ui d'ogni sorte d'infermi, che venendo cō fede, ne riportauano sanità, & admiratione del Santo. ma a noi basta hauerne accennati questi pochi. Nè minori furono certo le sanità portate da Ignatio all' anime, che a i corpi.

Nell' istesso luogo.

Molti, ancor padri, & figliuoli, per le fatiche, prediche, esortationi, & orationi d' Ignatio si ricōciliarono doppo inuecciate, & sanguinose nemicitie: si tolsero a molti le concubine, alcune delle quali con grand' edificatione di tutti quei contorni si ridussero a vita santa, & esemplare: si restituì quel d'altri; e perche il frutto fosse più dureuole, molti abusi furono con pubbliche leggi, e prouisioni tolti via, e molte buon' vspanze introdotte per statuti, e riforme. Per cosa molta notabile

Som. p. 11.

s' offer-

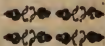
s'offerua ne processi della sua canonizzazione, come veramente è notabilissimo, che hauendo vna sola volta ripreso in vna predica il giuoco delle carte, per tre anni non si viddero più carte in quella terra, ne in tutti quei contorni. Fu autore, che s'instituisse la Compagnia del Santissimo Sacramento, alla quale, per quella misericordia de' poueretti, della qual fu sempre accōpagnato, incaricò l'attaccar publicamente ogni Domenica per i pueri vergognosi: & perche l'aiuto, che lor si daua, fusse più stabile, & sicuro; procurò, che si cominciasse da persone bene stanti, a fondar, per loro sostentamento, qualche rendita perpetua, come si fece, dandouì principio à persuasione d' Ignatio, vna venerabile matrona, il cui esempio seguendo poi molti altri, a questi giorni si troua quella sant'opera, con entrata conuenueuole. Fece in oltre, che D. Martin Garzia, suo fratello maggiore, ogni

Domenica pure, distribuisse in Chiesa dodici pani ad honor delli dodici Apostoli . Introdusse, che ogni giorno à mezzo dì si desse segno, con la campana, di far oratione per l'anime del purgatorio, & per quelle, che stanno in peccato mortale; & chi doueua sonarla ordinò fusse prouisionato da suo fratello, facendo a questo obligar lui, e la sua casa , per torre la difficultà , che in questo s'era attrauersata. Fatte queste, & altre molte opere, o sante, o marauigliose , & ritrouandosi già migliorato delle sue indispositioni, dopò tre mesi di sì gloriosa dimora nella patria, volle partir per far il resto de negotij de compagni . Qui fu bisogno di nuouo combattere con la deuotion di quel popolo, & affection de parèti, in difesa della santa pouertà, & humiltà di Christo . Volean quelli, che non partisse il lor santo Padre , se non con buona & prouisione , & accompagnamento, & egli risoluto a nō distaccarsi dal-

Som. p. 23

Som. p. 26

dall'ainata compagnia di quelle sante virtù, che vna volta hauea sposate, ricusaua tutto. Finalmente per vincerla più sicuramente, e senza cōtrasto; come se accommodato si fusse alle preghiere de suoi, si lasciò accompagnar da seruenti per alcune miglia, doppo le quali, senz'altro strepito, li licentiò cortesemente da tutti, & egli a piedi, al solito, seguì il suo camino mendicando. così giunto à Valenza, & a Toledo, & altri luoghi spedì felicemente i negotij de' compagni, & di là con la cōsueta compagnia, si bene, di pouertà, & disagi; ma con insoliti pericoli di terra, & di mare, che lungo sarebbe il raccõtare, se ne andò à Venetia per aspettarueli, conforme al concertato.



Cose fatte, & patite in Venetia.

Cap. XIII.

Vite anti-
che. & Ist.
della Cōp.
t. 3 n. 7.

Istor. della
Comp. l. 3
nu. 1.

ARriuarono à 9. di Gennaro del
1537. i compagni in Venetia,
con molti stenti, & pericoli, per la
pouertà, colla quale vennero; e paesi,
e tempi di guerre, ne quali fecero viag-
gio. lui per ordine d'Ignatio tutti an-
daronò ad alloggiar, e seruir ne' duoi
più celebri hospedali di quella gran-
Città, dell'Incurabili, e de' SS. Gio. e
Paolo. Quiui non solo le ordinarie,
tutti, ma staordinarie opere ancora,
ed heroiche, vi fecero molti di loro,
fino a succhiar la marcia dalle piaghe
de gli infermi, imitando ancor in que-
sto le prodezze antiche del lor padre.
Quindi doppo tre mesi di sì honorato
seruitio di Christo ne' suoi poveri, an-
daronò, per ordine d'Ignatio, a piedi
mendicando a Roma, doue furono dal
Dottor Ortiz introdotti a discorrere,
& di-

disputare materie sacre in presenza di Papa Paolo Terzo mentre mangiaua, hauendo quel gran Pontefice per costume di condir le sue viuande, con discorsi d'huomini dotti, & pij. Hebbe il Papa gran contento in vdirli, & ammessili al bacio de' suoi santi piedi, aperte le braccia, come se volesse tutti insieme accoglierueli, disse: rallegrarsi molto di veder tanta dottrina, in tanta humiltà, & che vedessero, se loro qualche cosa bisognasse. Resero le douute gratie à tanta benignità i Padri, & lo supplicarono della sua benedittione, & licenza per il viaggio di Terra Santa (che qui terminauano le domande di quei santi Pellegrini) & l'vna, & l'altra diede loro benignamente il Papa, & in oltre diede loro ql che non dimandarono, ciò fu limosina di danari ben due volte, & facoltà di poter essere promossi ad ordini Sacri da qual si fusse Vescouo in tre giorni festiui; se bene, come profetasse, ag-

Istor. della
Comp. 1. 2
n. 9. & 10.

gionse, quando lor diede licēza di pel-
legrinare, non crediamo però, che
partirete altrimenti per Gerusalēme;
così tornarono a Venetia per imbar-
carsi per terra Santa: & perche era
in quell'anno chiuso il mare, per la
guerra appiccata tra quella Republi-
ca, & Solimano Signor de Turchi: per
aspettar l'anno, che nel voto hauean
espresso di aspettare; si distribuirono
a seminar la diuina parola in varij luo-
ghi del Dominio Veneto. Era il letto
d'Ignatio mentre predicaua in Vicen-
za, che quà andò egli; la nuda terra:
la stanza, vna Chiesa diserta fuor di
quella Città, done hoggi sono i Padri
Cappucini: il cibo pan muffito, che
ammolliua nell'acqua, la quale era il
suo bere. Il frutto fu grandissimo. Et
perche non perdesse il possesso, nel
qual'era delle sante tribolazioni, fu,
mentr'era in Venetia, accusato da
maleuoli, per huomo, che altroue
fusse stato inquisito; e fuggito dal-
le

le mani del fant' Officio , gli fuffe
ftata in cõtumacia,bruciata la ftatua.
Ma fi chiari questo ancora,& fe n' heb
be testimonio publico d'innocenza
da Monfig. Girolamo Verallo Arci-
uefcouo di Rossano , Nuntio Apосто-
ilco in quella Città , che poi fu Car-
dinale . Ne mancò Dio d'illustrar'an-
cor quì il suo seruo con miracoli .
Hebbe il santo Padre nuoua , mentre
era in Vicenza , come il P. Simon Ro-
driguez ftaua in graue pericolo della
vita,per vn'acuta febre contratta in
Bassano, Terra di Vicenza intorno a
trenta miglia lontana , doue era a la-
uorar per Christo. Partì subito a piedi
il Padre , ancorche si trouasse ancor
egli con la febre , & per strada ritira-
tosi ad vna cappelletta aperta di cam-
pagna, a far oration per lui, vscitone,
disse al P. Pietro Fabro suo cõpagno,
che il Rodriguez non farebbe all' ho-
ra morto . Et seguitato con gran pre-
stezza il viaggio,arriuato all'infermo,
con

Istor.della
Comp. l. 2
n. 18.

Vita ant.
scritta dal
P. Ribad.
l. 2. c. 17.

con tenerezza l'abbracciò, & cō quel-
l'abbracciamēto lo guarì. Ne a questo
solo de' suoi primi compagni restituì
la sanità Iddio per i meriti d' Ignatio.
lo fece ancora col P. Claudio Iaio. co-
sa che, se ben non successe in questo
tempo, espongo nondimeno in que-
sto luogo, per la simiglianza della ma-
teria. Facea viaggio il P. Claudio per
seruitio grande di Dio, & di S. Chiesa.
Fu sopragionto da dolor acerbissimo
di stomaco. Era il viaggio necessario,
i medici, & cure humane lunghe, &
difficili. parue a Claudio di ricorrere
a chi con prestezza poteua risanarlo.
Si volta a Dio, & affettuosamente lo
prega, che per i meriti d' Ignatio, lo li-
beri da quel pericolo, & trauaglio. co-
sa marauigliosa. a pena hauea ricor-
dato i meriti del suo grā padre a Dio,
che partitogli ogni dolore, si trouò del
tutto sano. ma per ritornar a Vicenza,
doue lasciammo il Santo; aggiunse
vna testimoniāza diuina della santità
di

di lui. Era vn romito in quei contorni, che con l'asprezza della vita, acquistato molto nome di santità, volle curiosamente considerare Ignatio, di cui sentiua già dir' assai. Lo considerò, ma perche lo vide vestito da chierico, senza nota di quell'asprezza, nella quale egli si compiaceua, lo sprezzò. Gli apparue Dio, & aspramente lo riprese del giuditio fatto da quella scorza, & li mostrò la grã santità del suo seruo, & riuclò esser pieno di spirito Apostolico, & vaso di elezzione, scelto da S.D.M. per la salute di molti. com'egli poi, con molta edificatione pubblicamente narrò. Nè più al romito forestiero, che ad vn suo domestico figliuolo, mostrò Dio quanto santa fusse la conuersatione, & imitation d'Ignatio. Era per diabolica suggestione turbato il cuore di vno de' suoi compagni, che stauano nella sopranominata terra di Bassano, & cominciando a dubitare, se fusse miglior partito il restar-
sene

Istor. l. 2.
n. 29.

sene con questo Romito, che detto habbiamo, a goder delle delitie della pura contemplatione, o pure tornar con Ignatio a guerreggiar ancor col mondo, & co' peccati di esso; si partì tutto solo, & malinconico, per consigliarsene con lo stesso Romito, che habitaua poco indi distante. Mentre era per istrada, gli si fecero incontro (opra della soaue mano di Dio, che volea, feco quell'anima per imprese maggiori) alcune horride, & spauentose visioni, dalle quali fu come per forza, ritratto in dietro, a nascondersi quasi nel seno del poco conosciuto Padre: Il quale fattolisi incontro, nel vederlo così atterrito, aperte le braccia lo raccolse, cō dirli: Modicæ fidei, quare dubitasti? hauendoli Dio senza dubbio, riuelato & il trauaglio, & il rimedio di quell'anima.



Viaggio à Roma, & visione prima d'entrarui. Cap. XIV.

TR A l'altre preparationi che per l'impresa del pellegrinaggio, & predicatione in Terra Santa volse il Santo Padre Ignatio facessero in Venetia i suoi figliuoli, & egli con essi loro fece, fu doppo hauerli di nuouo fatti alloggiare, e seruire all'hospedali, il farli prima con voto consecrare a Dio la lor pouertà, & castità, le quali promisero all'eterna Maestà nelle mani del Nuntio Veralli: & poi, il far che quei, che non erano per ancora, si ordinassero Sacerdoti. Fauorì quest'attione la Diuina Maestà con chiara testimonianza di quanto gradisse qual siuoglia seruitio, che in persona di quei suoi minimi se gli faceua. Diede gli ordini & al Santo, & a' suoi compagni, Mōsignor Vincenzo Negofanti da Fano Vescouo Arbenfe, gli altri, in
al-

Istor. della
Comp. 1.2
n 12 & 13
& vite antiche.

altri giorni ; quel del Sacerdotio, il dì della natiuità di S. Gio. Battista. Et se bene hauea quel prelato molte volte conferito, & a moltri altri, questo Sacramento, fu, senza vederne altra cagione, in tutto quel tempo, che lo ministrò a quei pueri di Christo, soprapreso da così nouo, & straordinario gusto spirituale del cuor suo, che stupitosene all' hora infra se stesso, disse molte volte poi, non essere ciò stato altro, che vn riuo deriuato in lui da quell'abbondanza di gratie, che Dio più del solito versaua sopra quei suoi gran serui. Dissero messa gli altri, ma il Sāto volse vn'anno di tempo a prepararsi per dir la prima, tanto indegno si teneua di cominciare a metter mani a quel sacrosanto sacrificio. Et intanto mentre passa l'anno, che doueano, conforme al voto, trattenersi aspettando passaggio per Gerusalemme, distribuitisi, come hauiamo detto nel capitolo precedente in varij luoghi, vicini
a Ve-

a Venetia; vi si occuparono negli esercitij accēnati nell'istesso capitolo. Già passato era l'anno dell'aspettatiua; ne si vedea modo di finir la guerra che tenea chiuso il passo di Terra Santa a' pellegrini, onde si partirono, cōforme al voto, per Roma: altri con altri; Ignatio con i Padri Fabro, & Lainez. Non fu questo, da gli altri viaggi del Santo, dissimile. Patì molto nel corpo, godè molto nell'anima. ogni giorno per mano de' suoi compagni si comunicaua. Era in continui colloquij, o con Dio da solo a solo, o di Dio co' suoi figliuoli. Et ben ne fu da quella mano liberalissima remunerato: lo cōsolò continuamente con dolcezze abbondanti di spirito. l' illustrò spesso con lumi celesti, & spessissimo lo fauorì, nel tempo massime che prendeu la sacra Eucharistia, di ammirabili visioni, le quali se distintamente non sappiamo, è frutto della cōsueta humiltà del Santo, siccome effetto fu della diuina

uina prouidenza, che distintamente, & con tutte le sue circostanze, narrasse di sua bocca quella che siegue, come origine di molti successi della Compagnia, & caparra, per noi, di tanti fauori i quali liberalmenre hà Dio concessi a questa sua pouera famiglia. Era già vicino alla santa Città di Roma co' cò pagni Ignatio, quando, o per la vista di quelle sacre mura, o per la memoria di quei santi luoghi, o per raccomandare alla diuina bontà quel suo ingresso in quella gran rocca di religione, si sentì stimolato a parlar cò Dio. Entra dunque solo in vna Chiesetta scoperta, & desolata, & iui prostratosi in terra raccomandanda se, & i suoi figliuoli alla diuina bontà. Quiui in vn tratto sentitosi tutto mutare sensibilmente il cuore, vidde con gran chiarezza degli occhi interni Dio Padre, & Christo suo Figliuolo con vna Croce in spalla. Mentre assorto da quella vista resta tutto fuor di se, vede, che il Padre

dre volto al Figliuolo, gli raccomanda affettuosamente Ignatio, & i compagni; & subito riuolto benignamēte a quelli il Figlio, gli dice q̄ste formali parole: *Ego vobis Romæ propitius ero*. Io vi farò fauoreuole in Roma. L'atto di portar Croce, nel quale gli si era mostrato Christo, & il raggio interno di luce diuina, diedero ad intendere ad Ignatio, che il fauor promessoli, era, mētre in Roma hauriano portato ancor essi la lor Croce. Onde vscito con indicibil gaudio a' suoi, raccontatogli il successo, gli disse, Fratelli non sò se forche, o ruote ci aspettano in Roma: questo sò, che Christo ci farà propitio.



*Fondatione della Compagnia di G I E S V,
il cui Generalato ricusa prima, & poi
tenta di renuntiare il Santo Pa-
dre. Cap. XV.*

Processo
Romano
Toletano
& vite an-
tiche.

ARriuati a Roma fecero di se, se-
condo l'appuntato, oblatione al
Papa, che all' hora era Paolo Terzo,
per aiuto dell' anime, & accettandoli
sua Beatitudine benignamente, comin-
ciarono subito a lauorare con predi-
che nelle Chiese, & nelle piazze; let-
tioni nelle scuole, e ne' pergami; con-
fessioni per tutto, & communioni al-
l'altari, (la cui frequenza fu vista all'
hora cō molta marauiglia risuscitare)
finalmente con insegnar la dottrina
Christiana a' rozzi, & a fanciulli; &
quel che più importa, con infuocati
ragionamenti familiari, & essempli di
vita santa, & riformata. Nel che non
è datacere quel che oltre ad vna certa
traditione sitroua giuridicamēte testi-
mo-

moniato ne' processi. cioè, ch'egli fusse il primo, il quale introduceſſe la ſanta vſanza d'inſegnar a fanciulli, & ignorantil compendio delle coſe della fede di Chriſto, il qual hoggi chiamano comunemente la Dottrina Chriſtiana. & di ſi ſanta inuentione, come di ſtratagemma vtiliſſimo contro a gli errori, peccati, & heresie, in modo ſi cōpiacque; che nell'aprir delle ſcuole del Collegio Romano lo poſe nel titolo, che ſopra ad eſſe attaccò con queſte parole. *Scuole di Grammatica, Humanità, & Dottrina Chriſtiana gratis.* Et i profeſſi della ſua Religione volle, che con voto particolare ſi obbligaffero ad attendere a queſto altrettanto humile, quanto vtile eſſercitio. Coſì fatto già quaſi vn illuſtre nouitiato, ſupplicarono il Papa per la confirmatione del loro modo di viuere, che raccolto in breue compendio gli preſentarono. Et hauendolo ſua Santità fatto diligentemente eſaminare,

Proceſſ.
Romano
teſt. 3.

Som. p.
455.

& essendo per altro & egli, & i Cardinali risoluti a nō introdurre Religioni nuoue; ma più tosto restringere, se fusse stato possibile, le vecchie: spinto nondimeno internamente da quella diuina forza, che gli era fatta per le feruenti orationi, & sacrificij del santo Padre (armi in ogn'affare molto vsate da lui) con sua grand' inclinatione lo confermò finalmente il giorno de i Santi Cosmo, e Damiano, l'anno 1540 dicendo con spirito Pontificio mentre lo lesse, *Digitus Dei est hic*. Confermata dalla Sede Apostolica la Compagnia, fu il Sāto Padre, da voti scritti, & segreti de suoi compagni, ancor di quelli, che erano assenti, creato Generale, & fù creato con tutti i voti, mancandoui solo il suo. Riusò egli la prima volta, & pur fù eletto la seconda, quattro giorni doppo, nell'istesso modo; ne però volle mai accettare, fin che non gli fù da parte di Dio comandato dal suo Confessore Frate di
San

San Francesco de gli Offeruanti, huomo di santità grande, & di profonda prudenza, per nome Theodosio, a cui Ignatio, acciò sapesse tutti i suoi peccati, e per ciò forse non l'astringesse al carico, fece in questa occasione vna general confessione di tutta la sua vita, con tanta esattezza, che vi consumò tre giorni. E vero, che se bene accettò all'hora per obediencia, volse, alcuni anni doppo, rinuntiare il Generalato, per humiltà; come in effetto, quanto fù in lui, lo rinuntio; hauendo, a questo fine, chiamato a se tutti i professi, & con lettera, scritta loro di proprio pugno, con segni, & parole di verissima humiltà, rinūciato quel carico liberamente nelle loro mani. Ma, si come non fù, chi da principio non lo volesse per suo capo, come gli era stato padre; così nessuno volse all'hora soffrirne la perdita, nè accettar la sua rinuntia. Non si fermò però quì l'humiltà del Santo, perche di questo trat-

Istor. del
la Comp.
l.3.n.8.

Istor. del
la Comp.
l.10.n.67
& 69.

tò vn'altra volta seriaméte co i Padri, se bene come sēpre, indarno: essendo i suoi figliuoli risoluti, mentre esso viueua, a nō voler esser da altri gouernati, auuezzi già a quella santa prudenza, & tenerissima carità, con la quale gli haueua e generati, & alleuati in Christo. Con tale, e tanta repugnanza, accettò il Generalato di quella Cōpagnia, della quale pur era Padre, e Fondatore santo Ignatio, à 19. d' Aprile del 1541. il martedì di Pasca di Resurrezzione, & il venerdì prossimo 22. dell'istesso, giorno de' Santi Sotero, e Caio, con tutti i primi Padri, ch' in Roma si trouauano, se n'andò a visitare a piedi le sette Chiese. In vna di esse, che fu quella di San Paolo fuor delle mura, nell'altar della Madonna, doue all' hora si conseruaua il santissimo Sacramento, disse messa S. Ignatio. Nella quale, prima della comunione, ed egli, & gli altri, fecero, conforme alla Bolla di Paolo Terzo, la lor solenne
pro:

Itor. l. 3.
cap. 11.

professione. Nel qual atto, si vide in tutti, tant'abondanza di lagrime, & celesti consolationi; che ben si scorgeua, come dal gran Rè, e Padre di famiglia, si dauano le prime paghe, e le primizie di spirito, a quei suoi nouelli soldati, ed operarij.

Fatti del Santo mentre fù Generale.

Cap. XVI.

LA prima funtione, di quelle di casa, doppo il Generalato, fu il feruir al cuoco, in tutti i più vili vffitij di cucina con tanta humiltà, & obediienza, che nissun nouitio harebbe potuto più. Di quelle di fuori fù l'insegnar' a fanciulli la dottrina Christiana per lo spatio di quarantasei giorni continui, nel qual tempo con sermoni infocatissimi di diuino amore, se ben rozzi di parole, mouea l' auditorio a lagrime, e sospiri, & a non partirsi di Chiesa senza confessarsi. Ne lasciò,

Processo Romano, & vite antiche, & istor. della Comp. l. 5. n. 15.

Somm. p.
109.

per esser Generale, quando l'altre più
vrgenti occupationi lo permetteuano,
di frequentare, conforme all' antico
suo costume, gli hospedali, seruendo
con esatissima diligenza, in ogni più vi-
le esercizio, quei pouerelli. Et perche
a lui come a capo della sua Religione
toccaua lo scriuer Regole, & Consti-
tutioni, colle quali ella si gouernasse,
non è credibile come diffidato affatto
della sua prudenza, la qual pure era
da più sauij ammirata; tutto si ponesse
in braccio alla diuina Sapienza, chie-
dendole instantemente lume per in-
dirizzare cō ordini di maggior perfet-
tione, quella famigliuola, che & egli
per diuina inspiratione hauea piātata,
& nel lume eterno vedea eletta da
Dio, per ogni grande impresa di mag-
gior gloria di Sua Diuina Maestà. Et
certo parue che in questo ancora, co-
me era successo in molt' altre cose,
passasse tra il seruo di Dio Ignatio, &
il suo Signore, vna gara amorosa; non

potendosi ben discernere, se più l'humil seruo, diffidato di se, ponesse ogni speranza nel suo Signore, o il Signore più liberalmente l'empiesse di continui lumi, fauori, & visite celesti. Il che acciò meglio s'intenda, & accioche serua per istruzione ancora di chi da douero le sue deliberationi vuol mettere nelle mani di Dio. breuemente esporrò i particolari del modo da lui tenuto, nella fabriea delle Còstituzioni. Proposto il punto su'l quale si douea consultare; Prima si metteua nel cospetto del suo Dio, e quiui spogliatosi d'ogni affetto, & di qualsiuoglia, ancorche menima inclinatione verso il sì, o'l nò, di quanto era proposto; indifferentissimo ad ogni resolutione si offeriua, e poneua nelle mani di S. D. M. Secondo, con acceso feruore, e profondissima humiltà, gli chiedea lume da vedere il vero, & forza di abbracciare sol quello, che fusse di maggior sua gloria. Terzo, si metteua

Istor. del-
la Comp.
l. 10. n. 52.
53. 54. 55.

a discorrere, & trouare tutte le ragioni che potean souuenirli per l'vna, & l'altra parte. Quarto, le ragioni trouate diligentemente ponderaua, e paragonaua tra di loro. Quinto, tutte queste cose così pesate, di nuouo humilissimamēte proponea nel cospetto del Signore, supplicandolo instantissimamente li concedesse lume, per appigliarsi a quel che fusse per maggior mēte piacere a i purissimi occhi di Sua Diuina Maestà. Sesto, fatte queste così esquisite diligenze, come se niēte ancora fatto hauesse, si daua tutto all'oratione, supplicando il suo vnico illuminatore, le mostrasse pienamente il suo santo volere, & per l'istesso effetto poi, offeriua il sacratissimo sacrificio della messa. Finalmente non satio mai di riporre ogni speranza di ben camminare, nella guida del cielo, per vltimo segno, & effetto di rimettere il tutto in Dio, hauendo tutti i suoi discorsi, e resolutioni registrare con somma diligen-

ligenza, in carta; questa così scritta
riponeua sù l'altare, nel quale hauea
sacrificato l'hostia immacolata, facen-
do, cò esterno segno ancora, come vna
volta, di certe sue lettere decretali fece
S. Leone Magno Papa, arbitro, & cen-
sore di ogni suo dettame, Dio. Piacesse
alla sua santissima Maestà, che haues-
simo le memorie del resto: ma da
quelle che la diuina prouidenza ci ha
conseruato, scritte di proprio pugno
del Santo, intorno al solo capo della
pouertà delle case professe, vediamo
ben le ricchezze della diuina liberali-
tà, con la quale si communicaua a
quell'anima tutta sua. Per quaranta
giorni continui consultò col suo Dio
questo punto della pouertà, ne' quali
non si può spiegare con quante altissi-
me visioni, hora della B. Vergine, hora
di tutte le persone della Santissima
Trinità; hora di vna, hora d'vn'altra di
esse, fusse illuminato, & insegnato, con
bagnarli per lo più di lagrime di te-
ne.

nerrezza i giorni intieri, per la memoria dell' altezza de' segreti celesti veduti la mattina nella messa, & orationi ordinarie. Tale fu la compositione delle Constitutioni della Compagnia di Giesù, fatta con assai più lagrime del Santo Padre, che inchiostro; & con più visioni, & riuelationi diuine, che pensieri, & concetti humani. onde nō è gran fatto, che riuscisse così ammirabile, che ogn' vno che le legge, è quasi a viua forza rapito a glorificare Iddio, che tanto lume infuse a quel suo gran ministro. Et già che siamo nelle visioni, ne riferirò alcune poche di quelle molte, ch' il Santo Padre hebbe, mentre affettata la Compagnia, godè di quei fauori, che suole il Signor Iddio communicar a quei che tratta da amici. Morì Agnesa Pasquale diuota benefattrice d' Ignatio in Barcellona, glie lo scrisse subito il figlio; al quale rispose Ignatio: Prima che voi prendessi la pēna per iscriuermi la morte di vostra

ma-

madre, l'hò saputa. hò pregato per l'anima sua, la qual'è già in cielo. In Roma Stefano Baroelio da Como era da mortale infermità aggrauato: andò Ignatio a dir messa per lui a San Pietro Montorio, Chiesa per la memoria di San Pietro suo Auuocato, molto da lui frequentata; la quale finita, disse al P. Ribadeniera suo compagno, non morirà per adesso Stefano, & così fu; perche fra pochi giorni, con marauiglia di tutri si guarì. Andaua vn'altro giorno il santo Padre a dir messa nella stessa Chiesa, per la fanità del P. Gio: Codurio, vno de' suoi primi compagni: quando arriuato a Ponte Sisto, si fermò in vn tratto, & alzati gli occhi al cielo, vi vidde entrar tutta luminosa l'anima del Codurio. Volto all'hora al compagno: Torniamo a casa, le disse, perche Codurio è morto. Tornarono, & seppero come apunto mezz'hora prima Codurio era spirato. Era ritirato vna volta il Santo a Monte

Vite anti-
che, istor.
l. 2. n. 39.

Cassino, per dar in quel diuoto ritira-
mento gli esercitij spirituali al Dottor
Ortiz, Orator di Carlo V. appresso al
Papa. lui mentre se ne stà con molto
feruore raccomandando a Dio la salu-
te del Baccelliero Diego Hozio, vno
de' più antichi Padri della Cópagnia,
che hauea saputo ritrouarsi grauemē-
te indisposto in Padoua; vide in ispiri-
to l'anima di lui tutta luminosa, che
accompagnata da gli Angioli se ne
volaua in cielo. Ne molto doppo an-
datosene a dir messa, mentre nel prin-
cipio conforme al solito, dice il *Confes-
sor*, nel proferir quelle parole, *Omni-
bus Sanctis*, vide di nuouo l'anima
dell'istesso Baccelliere in vna grā mol-
titudine di Santi, & Angioli, più assai
risplendente de gli altri, che in quella
gloria l'accompagnauano, con tanto
contento dell'anima sua, che nō potè
tutto quel giorno cōtener le lagrime;
interpretando poi, che quel maggior
lume, col quale gli si era rappresētato
l'Ho-

l'Hozio, non fusse la maggioranza di gloria di lui; ma acciò fusse meglio da se riconosciuto. Gratia, tanto più, (per Iste. lib. 2. nu 36. auuertir ancor questo, di passaggio) da stimarsi, nella Compagnia, quãto che Hozio fù il primo che di essa, ed in essa morisse. Non finiremmo mai, se volemmo dir tutto ciò, ch' in questo sappiamo di lui; finiamo dunque con narratione d'vna di quelle marauiglio se apparitioni, che di pochi Santi, & di rado si leggono. Era in Colonia vn gran seruo di Dio, della nostra Compagnia, per nome Leonardo Kessel, sacerdote, & operario fruttuoso nella vigna del Signore. Desideraua questi in estremo veder di presenza il suo S. Padre, al quale portaua diuotione straordinaria. chiesegli per tanto licenza con calde lettere di venir a Roma a piedi, contentandosi di ritornarsene subito che hauesse hauuto gratia di vederlo. Risposegli il Santo, non si mouesse, essendo la sua presenza necessaria

ria al diuin seruitio in Colonia, che
forſi Iddio N. S. harebbe trouato mo-
do di conſolarlo, ſenza che prendeſſe
briga di ſi lungo viaggio. Parue al Ke-
ſel enigmatica la riſpoſta; ſi quietò nõ
dimeno aſpettadone la dichiarazione
dall'euento. Mentre coſi ſoſpeſo ſe ne
ſtò il buon P. Leonardo, ecco, che al-
l'improuiſo nella propria camera gli
apparice il Sâto Padre, & addolcitolo
con diuina conſolatione, paſſò con lui
vn pezzo d' hora, & laſciatolo per ſi
ſtraordinaria gratia cõſolatiffimo, ſpa-
rì. Nè ſol con queſti fauori, che a lui
ſolo toccauano, volle honorare la
ſtanza di Roma del ſuo ſeruo, Dio no-
ſtro Signore: ma con molte ancora, e
ſegnalate gratie fatteli in beneficio
d'altri. Era in Roma vn tal Pietro Fer-
ro ridotto a termine di morte per vna
febre peſtifera di ſeſſanta giorni: lo vi-
ſitò, & conſolò il Santo, & aſſicurolo,
che la ſâtiffima Vergine lo ſanarebbe;
ſi communicò l'infermo, & la notte
ſc,

seguinte le apparue la santissima Vergine in sembiante di grauissima matrona, & con porle sul core, nel quale principalmente egli patiua, vna sua imagine, simile a quella, che si riuersce nella Chiesa di Grotta Ferrata in Frascati, lo risanò, in modo, che la mattina seguente si leuò di letto, senza vestigio, od ombra di mal'alcuno. nel qual tēpo tornato a riuisitarlo il Santo, entrando nella camera tutto allegro. E ben; disse, state sano? & rispondendo quello, si Padre per gratia di Dio, & della Santissima Vergine. soggiunse sorridendo il Santo: non vi diceuo io Pietro, che la Beata Vergine v'harebbe restituita la sanità? mostrandosi in quella profetia consapevole, come era, non solo della sanità, che hauea da riceuere; ma del modo straordinario co'l quale douea dalla Madre di ogni gratia riceuerla, Seruiua di cuoco nella casa professa di Roma vn fratello semplice, & feruente, per nome

Isto. della
Comp. li.
6. num. 9.

Gio: Battista: questo per feruore indiscreto di penitēza si bruciò da se stesso in modo vna mano, che se ben'egli voleva celarlo, scoperto dalla puzza, che se ne sentì per casa, fu bisogno, che lo confessasse. voleano i Padri mandarlo via, come huomo, che da se stesso cō si graue colpa si fusse reso inhabile ad ogni essercitio, nel suo grado, nella Compagnia: non volse il S. Padre; anzi intimò l'oration cōmune per lui, & egli instātemente lo raccomandò a Dio. S'addormentò l'infermo, ancorche patisse dolori estremi: & la mattina si trouò del tutto sano, attribuendo ogn'vno il miracolo a i meriti, & intercessione del lor santo Padre Ignatio. Era graueamente ammalato Alessandro Petronio, celebre medico in Roma; nè profitando i medicamenti, s'accostaua ad euidente pericolo della vita: l'andò a visitare Ignatio; & hauendoli, come altroue si narra, illuminata la stanza, lo guarì anche del male. Era per i ser-

uitij

uitij dell' istessa casa Professa in Roma vn Biscaino per nome Matteo, huomo affatto idiota, e che appena sapea parlare la lingua materna: questo, entratoli addosso il demonio, parlaua in varie lingue, & molti huomini insieme non poteuano muouerlo dal luogo doue volea fermarsi. diceuanli alcuni, i quali erano concorsi allo spettacolo, che sarebbe ben ritornato presto il santo Padre Ignatio, (ritrouauasi in quel tempo il santo Padre in S. Pietro Montorio, per farui, come dicemmo, la sua confessione generale, ed intender dal suo confessore la diuina volontà intorno all' accettare, o nò, il Generalato) risposeli Matteo non li nominassero Ignatio, perche era il maggior nemico, ch'egli hauesse nel mondo. Ritornò il Santo, & udito il caso, senza punto muouersi, ordinò che fusse condotto in sua camera lo spiritalo. Indi mandati fuori a tutti quelli, che ve l'hauean con molta fatica portato, più ro-

sto, che condotto, poco doppo mandò ancora fuori Matteo, sano affatto, e libero, senza far altra dimostratione, o dir parola. E questa fù, assolutamente, la prima azzione, che Ignatio operasse, doppo che per diuino comandamento, si dispose di esser Generale della Compagnia. Et perche siamo in questa materia, non lascerò d'aggiugnere alcuni casi simili, da i quali si accoglie per certa quella conclusione, che hanno molti sostenuta; che singolar fusse la potestà data da Dio a questo suo gran seruo, contro i spiriti maligni dell'inferno. Era il Collegio di Loreto, infestato da apparitioni notturne, & illusioni di demoni, & si vedeua che seguitando quella molestia sarebbe diuenuto inhabitabile. Si fecero molte diligenze d'efforcismi, & benedictioni per purgar la casa: ma fu indarno, perche riserbaua Iddio questa gloria al suo seruo Ignatio. Scrisse dunque questa tribolatione il P. Oliuiero

Ma

Manareo Rettore al santo Padre, raccomandandosi caldamente alle sue orationi. Rispose Ignatio, che stessero di buon'animo, perche harebbe pregato Iddio per loro. Furono lette in publico quelle lettere dal Rettore, ne mai più, doppo questa lettura, fu sentito trauaglio di sorte alcuna. Ma che marauiglia che cacciasse i demoni con le lettere, quello che bene spesso li cacciaua anco, quasi per beffe, col bastone? gli solea su'l principio della sua conuerfione comparire vn' imaginatione d'un corpo tutto stellato, & luminoso, nè potea Ignatio cosi ben discernere quel che fusse, fin che alla presenza della Croce del ponte di Manresa, che di sopra dicemmo, schiarendo quel diuino stendardo le fraudi dell'inimico, s'accorse, illuminato interiormente, che quella era vn' illusione diabolica. Hor questa stessa importuna fantasima, hanendolo per qualche tempo infestato; ne gli vltimi anni del

la sua dimora in Roma, appena se le faceua innâzi, che Ignatio col minacciarla solo col bastone, la metteua in fuga. Finalmente, si come in quelle sue sante primitie, dalla Rosella, & Pasquali, & da D. Anna de Roccaberti gentildonna di Barcellona, come ella testificò molte volte alle sue figlie, in Ispagna; così nella maturità della sua perfezione in Roma, fu veduto con faccia da diuini splendori marauigliosamente illuminata, & scintillante: così lo videro i Padri Oliuero Manareo, & Luigi Gonzalez, sacerdoti di gran bôtà di vita, della nostra Compagnia, Alessandro Petronio per grauità di costumi altrettanto, quanto per eccellenza di medicina celebre, & il glorioso San Filippo Neri fondator de i Padri della Congregatione dell' Oratorio; essendo solito a i suoi serui Iddio far parte di passaggio, anco in questa vita mortale, d'alcuno di quei doni, che hà lor da concedere perpetuamente

te nel regno dell'immortalità. Tra questi diuini fauori finì il Santo Padre di stabilir la Compagnia de' suoi figliuoli, ch'egli per non hauer gloria di esserne l'autore, volle si chiamasse non d'Ignatio, ma di GIESV, & in essa non mirò altro, che la gloria, & la salute dell'anime, a quest'effetto dirizzando, & dedicando l'essere, & opera di tutta la sua posterità in eterno. In essa volle si vedesse perfettissima vbidienza a' superiori, tra loro carità inuità, nelle cose terrene vera pouertà, nell'esterno, fuga d'ogni singolarità: si che volendo, che i suoi Religiosi fossero chierici, come sono, niente haueessero donde si distinguessero da honesti chierici secolari, saluo la modestia, della quale diede regole a parte, con minutezza esattissima: & per tenerli pronti sempre, & quasi Angioli su l'ali, per volar doue accennasse lo spirito di Dio; oltre al quarto voto, col quale comandò si obbligassero i professi ad andar' in qual-

fuoglia parte, che più piaceſſe al Vicario di Chriſto, per ſeruitio dell'anime, ſenz'altro viatico, che quello della ſanta vbidienza: loro tolſe ogn'impedimento di quelli, che poteſſero legargli a luogo particolare. Onde nō volle pigliaſſero cura d'anime, ne parrocchie: molto meno cura di moniche, del che ottenne eſentione con Breue particolare del Papa, hauendo rimandato in dietro in Iſpagna la Roſella, che era a poſta venuta a Roma, per fondar, come ne haueua hauuto licenza, con Breue Apoſtolico, monaſteri di donne, ſotto l'vbidienza del Santo, & della Compagnia. Ma più di ogn'altra coſa prouidde, & con voto particolare, che ne fanno tutti i profeſſi; & con ordini ſtrettiffimi, che ſi ferraffe la porta all'ambitione, & a gli honori ſecolari nella ſua Religione, giudicandoli peſte degli animi per altro viuaci, & applicati al ſeruitio della Chieſa. Mandò continuamente i ſuoi a fruttificar nella
vigna

vigna del Signore in ogni parte del mondo, con tanto zelo, & feruore, che in meno d'un anno li sparse per tutta Europa, Africa, & Asia, con istupore d'ogn'vno, che li vidde, consolatione di chi li trattò, & frutto grandissimo di chi li riceuè; offeruado egli no quello che Ignatio nell'inuiarli alle missioni, per aiuto dell'anime, solea lor dire, *Itote, omnia accendite, & inflam-* mate: Andate, & mettete fuoco, & infiammate il mondo.

Process. di
Fiandra,

Opere buone da lui, ò per mezo di lui piantate in Roma. Cap. XVI I.

COnueniua, che particolarmente in Roma lasciasse il Padre memoria del suo santo zelo, come fece, con l'institutione di molt'opere sante, & di gran seruitio di Dio, le quali ò egli da se fece, ò per mezo di lui, mani più potenti. Opera sua furono le scuole del Collegio Romano instituite, come tutte l'altre della sua Religione, per

Proc. Romano, di
Fiandra, &
Toledo,

per beneficio ancor de' pouerelli, non ammettendosi salario di sorte alcuna. nella qual'opera hauēdo la mira principale all' education della gioventù nel santo timor di Dio, temperò così le regole di quella, che tanto nella scelta de' libri da leggerfi, quāto nelle compositioni da darsi a' secolari, non solo si fuggisse ogni contagio di scritture poco pie, & honeste; ma si cercasse cō ogni industria tutto quello che potesse muouere i giouani alla pietà christiana. Opera consigliata, & con molta fatica, & spesa promossa da lui, fu la foundatione del Collegio Germanico, per alleuare ne' studij, & dottrina santa giouani Alemanni. Sua opera fu la casa de' Catecumeni, per riceuerui gli infedeli, & principalmente i figliuoli d'Ebrei, che vogliono venire al santo battesimo. Sua quella di Santa Marta, doue si collocarono le donne, che separate da' mariti pericolauano. Sua quella de' Orfanelli, tanto maschi, quan-

quanto femine. Sua quella di Santa Caterina de' Funari, doue si raccolgono le fanciulle pericolose, finche, ò si monachino, ò si maritino. Le quali opere egli cominciua da se, aiutato da alcuni deuoti; l'auuiua con limosine, & regole; & poi per fuggirne la gloria, quando eran ben'auuiate, lasciua ad altri gouernar' affatto. Nè lasciua d'informarsi delle necessità de' poveri vergognosi, a' quali trouaua delle spesse, & grosse limosine. Et perche il souuenir' alcuni non recasse loro vergogna; spiata con molta diligenza l'inclinatione, & condition di ciascuno, daua a far' ad alcuni de' lauori, i quali poi mostrando di pagare con triplicato, & quadruplicato prezzo, cuopriua il rossore di riceuer limosina, sotto titolo di mercede. Et fu tal uolta, che compatendo al bisogno di donne, & persone honorate, fece per picciolissimo lauoro, o seruitio impostogli, pagarle infino alla somma di
qua-

Somm. de
mirac. fol.
44,

quaranta, & di cinquanta scudi. Non fu dunque disconueniente che con segnalato miracolo ancora Dio N. S. difendesse la vita d'Ignatio, il qual manteneua tanti poveri di Christo in vita. Hauea il Sâto, per giuste cagioni, ammesso nella Compagnia il figlio d'un tal huomo, ilquale troppo duro verso il bene spiritual di lui, non hauendogli voluto dar licenza, come ne era stato richiesto, hauea dato occasione al giouane di eseguir' il consiglio di S. Girolamo, *Per calcatum perge patrem*. Si infuriò costui contro il santo Padre, & cacciato dal demonio, l'aspettò in vna strada per doue sapea che douea passare. iui, messo mano ad vn pugnale, gli si scaglia sopra per trafiggerlo. Appena hauea con rabbia diabolica, alzata la mano per ferire, quando miracolosamente gli si intirizzì di maniera il braccio, che nō potè più muouerlo, se nō doppo che per quel miracoloso gastigo, raueduto del suo misfatto, si pen-

si pentì. & restituitogli, col pentimento, l'uso del braccio, si salvò.

*Santa morte preuista, & desiderata
dal Santo. Cap. XV III.*

ERan passati quindici anni, da che la Compagnia, con la confirmatione Apostolica, hauea preso forma di Religione, & hauea per tutto il mondo, cento tra Case, & Collegij, & si affaticaua per diuin seruitio con quello seruore, che Ignatio hauea sempre dimandato per lei a Dio. Parendogli dunque che hormai poco necessario fusse il suo star nel mondo, desiderato da lui sol per promouer il seruitio diuino, col mezzo principalmente di tanti soldati da se raccolti sotto l'insegna di Giesù, cominciò a dimandar, con brama straordinaria, & incessanti lagrime, la sua liberatione da questo carcere, a Dio. Fù esaudito, & ne fu certificato, come egli stesso ne certificò

Process di
Roma, Toledo,
& Fiandra.

tificò alcuni deuoti per lettere . Per entrar dunque libero d'ogni altro strepito, e pensiero , con l'affetto, & contemplatione in quella patria, nella quale sì presto douea in effetto esser ammesso; si ritirò in vna solitaria villetta, che presso all'antica Chiesa di S. Balbina, hauea il Collegio Romano. Quì cominciando à sentirsi indebolir le forze; fù fatto ricondurre alla Casa Professa, più p paura di futuro, che stima di pericolo presente. Et nò hauēdo in apparenza, & à giudicio de' medici mal alcuno straordinario, se non vn poco di languidezza, cagionata, diceuano, dal tēpo caldo, & dalle sue troppo accese orationi, si confessò, & comunicò à 28. di Luglio . Indi senza far altra mostra della diuina riuelatione hauuta della sua vicina morte, chiamato la sera dell 30. il P. Gio: Polanco Segretario della Compagnia, lo mandò per la benedittione, & indulgenza plenaria dal Papa, che era Paolo

Isto. della
Comp. li.
16. n. 96.

Paolo IV. promettendo à sua Beatitudine di pregar Dio per essa sempre, & per la Chiesa, nella Celeste Patria, se per diuina misericordia vi fusse ammesso. Tutto ciò fece, & disse il Santo Padre, con tanta non sol pace d'animo, ma tranquillità di volto, & voce, che il Polanco, se bene dubitò di riuelatione, per la saldezza del parlar di lui; non dimeno s'assicurò di dimandargli se poteua differir quell'imbasciata per il dì seguente: & hauendoli il Santo, per celar maggiormēte quel fauor diuino, risposto che facesse ciò che volesse; deferì il Polanco l'andare. Non si eccitò la Casa, gran fatto, alla cura di lui, come d'huomo il quale ne meno à giuditio di Medici, chiamati à posta quella sera dal Polanco, hauesse alcun segno di moribondo. Lieto dunque il Santo Padre, che come non era mai stato in vita, così non douesse, ne meno in morte, esser di scommodo ad alcuno de' suoi; rimase, contro à quel che si costuma

Uto. della
Comp. li.
16. nu. 98.

costuma nella Compagnia con tutti
gl'ammalati pericolosi, quella notte,
che fu l'ultima della sua vita mortale,
solo, senza che alcun l'assistesse. occa-
sione cercata a bella posta da lui, per
poter liberamente sfogare gli ultimi
affetti verso Dio, come tutta quella
notte continuamente fece, insino alla
matina con gemiti, & parole degne
d'ultimo canto di Cigno del Paradiso.
così lo testificarono quelli, che vicino
alla sua Camera riposando, se bene
l'vdirono; nondimeno perche si crede-
rono effetti di visita del cielo, che
ad Ignatio venisse; più tosto che affetti
d'Ignatio, che pe'l cielo s'incaminasse;
niente si mossero. Già era giorno, quā-
do entrarono alcuni per riueder lo sta-
to del Santo, & trouatolo vicino col
corpo, & intento con l'anima, à quel sì
grande, estremo passo, vollero con al-
cuni medicamenti, & ristori corporali
aiutarlo, ma egli dicendo, che non era
più tempo di queste cose, con gli occhi

al

al cielo, & con le mani giunte seguitò, come già faceua, ad inuocare il santissimo suo Giesù. Gli fu intanto data vna candela bianca benedetta accesa, la quale tenendo in mano, (conseruassi le reliquie di essa, con molta veneratione, nel Collegio di Brusselles) ripetendo con singolar affetto senza interrottione, & con tranquillità di volto mirabile, quel beato nome, con cui nel cuore era vissuto sempre in terra, se ne volò felicemente al cielo l'ultimo di Luglio 1556. di sua età 65.

Processi di
Fiandra.

*Sepoltura, & cose occorse doppo la morte
del Santo. Cap. X I X.*

P Artito da questa vita Ignatio, douean restar, di ragione, i suoi figli molto sconsolati per la perdita di così caro, & amato padre. Ma (& non si sà come) si sentì in vn tratto vn nuouo vigor di spirito in tutti, & vna tenerissima dolcezza. Concorse Roma

Proc. Ro.
di Fiand.
di Toledo

Somm. de
proc. fol.
226.

tutta all'essequie, con tutte le Religioni di quella santa Città, desiderando ogn'vno baciargli le mani, piedi, vesti, cataletto, & toccarlo come Santo a gara con le corone, & fazzoletti; & ha-uer qualche cosa del suo, tagliandoli le vesti, & chi potè, ancor vnghie, capelli, & barba. Ne si potè pe'l gran concorso di gente, ferrar quel giorno la Chiesa, se non doppo vn' hora di notte. Aiutò Dio con miracoli la pietà di molti: vno fu segnalato. Era vna donna, chiamata Bernardina. questa haueua vna figliuola trauagliata molto dalle scrofole: & hauendoui vsati tutti i rimedij, senza frutto alcuno, anzi con peggioramento; si era risolta per vltimo rifugio di cōdur la fanciulla in Francia, pèr farla toccar dal Rè Christianissimo, di cui è nota la virtù sopranaturale contro questo morbo: ma vdità la morte del santo Padre, & il concorso del popolo al suo corpo, venne in Chiesa nostra, con gran fede, & cer-

& certa speranza di riceuere per inter-
cession d' Ignatio, quel che non hauea
potuto conseguir per opera de' medi-
ci. Ma tanta era la moltitudine con-
corsa, che per molto si sforzasse, non
potè mai accostarsi alla bara; onde
procurò d' hauer qualche cosa del Sã-
to. hebbe dal P. Cornelio Fiammengo
della nostra Compagnia, vn pezzetto
della veste di lui; & questo posto con
gran fede, incontinente a vista dell'i-
stesso P. & di vn' altro fratello, per no-
me Nicolò Ferrari, che poi con giura-
mento lo testificò, & di altri, sopra le
piaghe già quasi incancherite della
figlia; restò ella subito del tutto sana,
con marauiglia, e stupore di chiunque
la vidde, o n' vdì nuoua. Fù per all' ho-
ra posto il santo corpo in vna bassa, &
humil sepoltura a man diritta dell' al-
tar maggiore; donde doppo molti an-
ni trasferendosi, furono viste nel suo
sepolcro stelle splendentissime, & vdi-
ti soauissimi, & diuini concerti di musiche

celesti. Era in Bologna Magarita Gigli vedoua molt'honorata, & altrettanto diuota della Compagnia. Questa nel medesimo punto, che il Santo spirò in Roma, sentì nella stanza, nella qual dormiua, vn grandissimo terremoto prima, & poi, con molto suo stupore, la vidde illuminata di splendor marauiglioso. in mezzo ad esse era il santo Padre, fiammeggiante, & scintillante di spessi raggi di luce come di Sole. mentre ella resta a quello spettacolo tutta fuor di se, accostatole si il Santo, Margarita, le disse, io, come tu vedi, me ne vò; ti raccomando i figli della nostra Compagnia. Venne subito la buona donna in Chiesa nostra, & raccontò la visione al suo Confessore, che era il P. Francesco Palmio, il quale, perche come sauiò volea prima esaminar, che credere in materia così soggetta ad illusioni, massime in quel sesso; cominciò ella a descriuergli il volto, l'andare del Santo, & tutte le sue fattezze
sì

si viuamente , che più non harebbe
 potuto , se lungamente haueſſe con-
 uerſato con lui ; & pure non l'hauea
 veduto mai . raccontò l' iſteſſo giorno
 publicamente a quei di caſa il fatto il
 P. Palmio . Et ſtando tutti ſoſpeſi dal-
 l' euento di queſta viſione , arriuò fra
 tre giorni da Roma la nuoua inaspet-
 tata del tranſito del ſanto Padre , &
 fatto il còfronto del giorno , & dell' ho-
 ra , ſi trouò eſſere alla deuota matrona
 ſucceſſa la viſione nel pūto ſteſſo , che
 il Santo laſciò il corpo . Ne ſolo in Ita-
 lia , a chi non haueua mai parlato in-
 vita ; ma in Iſpagna al buon Gio. Pa-
 ſquale , col quale haueua tenuto ſi ca-
 ra amicicia , fece moſtra di ſe in queſto
 ſuo glorioſiſſimo paſſaggio . Hauea Som. p. 94
 queſto buon huomo , tra l' altre reliquie
 della ſantità rimafeſi appiccate , come
 è ſolito , di chi tratta co' Santi , dalla
 lunga conuerſation d' Ignatio , ritenuto
 vn coſtume di vdir ogni mattina con
 molta diuotione la meſſa nella Cap-
 pella

pella della gloriosa V. & Mar. S. Eula-
 lia, e ciò con tanta costanza, che in
 trent'anni, ne per pioggia, ò freddi, ò
 venti; ne per sole, ò caldo; ne per ve-
 run altro impedimento, lasciò mai di
 andarui. Volle Dio per mezzo del suo
 seruo, che autor gli era stato di quella
 deuotione; mostrargli, cred'io, quanto
 le fusse grata. Mentre vna mattina al
 solito se ne andaua tutto raccolto il
 buon Pasquale alla sua messa, prima
 d'entrar nella Cappella gli apparisce
 in habito sacerdotale il Santo sì risplē-
 dente, & luminoso che non potea Gio:
 tenergli, come desideraua, fermi gl'oc-
 chi in viso: & così consolatolo sparì.

*Breue racconto di alcune virtù principali
 di Santo Ignatio. Cap. X X.*

T Ale fu la vita, morte, e sepoltu-
 ra d'Ignatio. Huomo veramen-
 te, e totalmente d'Iddio; impercioche
 fu egli nell' amor di S. D. M. in guisa
 acce-

acceso, che niuna cosa stimaua grande, saluo che il patir molto per la gloria della Maestà sua, vnica mira d'ogni suo affare: si che suo motto, vsato in ogn'occasione, era, *A maggior gloria di Dio*. Nè ad altra cosa esortaua più quelli che da lui ricorreuano per consiglio nella vita spirituale, che a desiderij di patir molto per Iddio: nel che arriuò a segno tanto sublime d'altissima perfettione, che & egli lo sentiuua, e nel libro de gli esercitij l'insegnò ad altri: che quando s'arriuasse a punto, pe'l qual si offerissero due modi da caminare, l'vno honoreuole, e commodo, l'altro di pena, & fatigoso, & vi si scorresse vgual gloria di Dio; si douesse senza punto dubitarne, preferire il penoso al comodo; solo per quell'altezza, alla qual porta la conformità con Giesù crocefisso. Effetto dell'istesso amore fu vna tanto straordinaria soauità, la quale nella meditatione della morte sentiuua; considerandola come

Relat. del
Sig. Card.
del Monte
Auditor di
Rota. pro-
cessi di
Roma. di
Toledo, vi
te antiche
& Istoria
della Cò-
pagnia.

porta per passare a vedere Dio; che,
 per non perdere, tirato da souerchia
 dolcezza, in quelle considerationi la
 sanità, fu necessario se ne astenesse.
 effetto dell'istesso amore fù, quel no-
 bilissimo sentimento, che più d'vna
 volta hebbe mentre meditaua quel
 che sarebbe stato di lui, se l'hauesse
 voluto Dio condannar, senza la sua
 disgratia però, alle pene eterne dell'in-
 ferno; sentì chiaramente nell'anima
 sua, che non harebbe penato tanto
 per tutti quei durissimi tormenti, quā-
 to per vdir le bestemmie contro l'ama-
 to nome del suo Signore. Fu quest'a-
 more, condito con perpetuo dono di
 diuotione, & tenerezza. non si mette-
 ua in oratione, che non spargesse con-
 tinue lagrime, le quali senza moto di
 volto, come due riui, gli scaturiuano
 da gli occhi. Furono queste così ab-
 bondanti, che fu a pericolo di perder-
 ne la vista; & a preghiere de gli amici,
 & deuoti, & perche si vedea arriuar
 pian

Somm. p.
 118.

Relat. del
 Sig. Card.
 del Monte

pian piano a segno di non poter ne-
 meno dir l' offitio diuino; domandò a
 Dio il dominio d'esse, & l' impetrò in
 modo, ch'era in sua mano & il dar lo-
 ro esito, e'l negarlo. Fù disprezzator
 di se stesso a marauiglia. niente più de-
 sideraua, che l'esser tenuto da poco, e
 disprezzato. Insegnò a i suoi figliuoli,
 e diede loro per regola qualche egli
 prima (come in tutto il resto, che ad
 altri comadò) hauea praticato, & del
 continuo praticaua, che douessero
 desiderare d'esser tenuti, e stimati paz-
 zi, senza però darne occasione alcuna;
 come a punto a lui era auuenuto mol-
 te volte con giubilo inesplicabile del
 cuor suo. Hebbe pensiero di andar per
 le strade carico di corna, & di altre
 strauagantissime immonditie, per esser
 vilipeso, e tenuto matto; & sol, dicea,
 trattenerli dal farlo, per dubio di non
 peccar contro la decenza, & edifica-
 zione. ne solo desiderò tali dispreggi;
 ma qualche è tenuto per grado, & se-
 gno

Vite anti-
 che del P.
 Riba.

Rel. dell'
 Auditor.
 di Roma, &
 del Sign.
 Card. del
 Môte p. 29
 Vite anti-
 che del P.
 Rib. lib. 5.
 cap. 3.

Isto. della
Comp. li.
14.

gno certo di perfettissima virtù da Padri spirituali, godeua, & giubilaua con vero sentimēto di cordiale allegrezza, ogni volta, che qualche occasione di cosa simile gli si offeriua. Passaua vna volta insieme col Padre Laines per vna campagna, nella quale à caso per sue facende si trouaua vn contadinello. Questi alla vista d' Ignatio ò perche poco bene in arnese, ò perche assai mal fatto gli paresse; diede in vederlo in così strauagante risa, che pareua non sapesse satiarlene. Accortosi della cosa Ignatio, si fermò innanzi al giouanetto senza far moto alcuno con viso lieto, & sereno. Onde radoppiò quello le risa, & i gesti, & modi da beffe: & dicendo Laines, andiamo Padre; rispose il Santo; perche vogliamo priuar questo fanciullo di così buona ricreatione? & stette immobile, infino a tanto che stracco il giouanetto di ridere, si partì. non volle mai far atto alcuno, ne meno nella morte, pe'l qual
si co-

si conoscesse Fondatore, & Padre di questa sua Religione, la quale sempre chiamaua minima. Intensamente desiderò d'esser doppo morte sepellito in vn môdezzaro, & che di lui si perdesse ogni memoria, & vi si adoperò quanto potè: imperoche doppo che fu fondata la Compagnia, fece precetto al suo Confessore, che già era vno di essa, per nome Diego Eguia huomo di segnalata bontà, col quale, conforme al suo antico istituto communicaua per humiltà tutto il suo interno; che non riuelasse a niuno qualche sapeua delle sublimi gratie, e fauori fattigli da Dio, & hauendo saputo che andaua il buon Confessore dicèdo, che pregaua Iddio di soprauiuergli almeno due hore, perche harebbe in quelle, fatto saper al mondo della santità d' Ignatio, cose da fare stupir ogn' intelletto humano; gli fece intendere, che non farebbe così, ma che farebbe morto prima di lui, come apunto auuenne, essendo il
buon

Vite anti-
che, & re-
latione del
Sig. Card.
del Monte
pag. 13.

Isto. della

Comp. li.

16. n. 91.

Somm. P.
153.

buon P. Eguia passato prima che il Sāto si morisse. Molto più godeua dell'ignominie, disprezzi, & patimenti, quando eran congiunti con l'aiuto dell'anime, delle quali veramente si può dir, che fu singolarmente infiammato zelatore. Non era occasione, non tempo, non luogo che non prendesse, per inferir ne' gl'occhi di chiunque le si offeriua, la luce; & nel cuore il fuoco del cielo. Insin da principij della sua conuerfione, & penitenza mettendosi in mezzo alle strade di Manresa, così nudo, scalzo, horrido, in genocchioni, a quelli che concorreuano a tale spettacolo, con breui, & rozze, ma efficaci parole parlaua di Dio, & particolarmente della sacra Passione. Nella sua grotta, & fuori di essa, a quelli, da quali mendicaua, & altri, che da lui, allettati dal suo buono odore, veniuano; insegnaua il modo di esaminar la coscienza, & inculcaua la frequenza della sacra communione, con frutto tale, che

che vna buòha quantità di deuote
donne, preferò vñza di comunicarsi
per consiglio di lui ogni otto giorni.
cosa, che per esser in quel tempo sin-
golarissima, fu con molta marauiglia
auuertita per opera fatta da Ignatio;
Onde a quelle buone serue di Dio, dal
nome del Santo, che in lingua Spa- Somm p.
148.
gnuola è Ignigo, restò il nome di Igni-
ghe. Nelli hospedali à compagni men-
dici, nelle case doue alloggiò all' ho-
spiti, ne' viaggi di mare, & di terra ad
ogniun che gli era a lato; di notte,
quando in altro tempo non poteua, le
cose della santa fede insegnaua, ò i
modi di viuer santamente persuadeua. Proc. Ro-
mano.
Predicaua, & insegnaua la dottrina
per le publiche strade, & piazze di Ro-
ma, ancor Generale, particolarmente
in Campo di fiori, nella Zecca vecchia,
alla Rotonda, & in piazza de gli Altie-
ri, godendo che alcuni della plebe in-
solente, taluolta gli tirassero, per onta,
delle mele guaste, & de' melangoli.

Conduceua, in persona, al luogo delle
Conuertite, per mezzo a Roma, alcune
pouere donnicciuole, le quali dall'in-
fame esercizio si volean ritirare: & det-
togli che quella fatica era vana, per la
facilità di ritornar' al vomito di sì fatta
gente; rispondeua, hauer per bene
impiegate tutte le fatiche di sua vita,
purche potesse impedir vn sol peccato
di quelle pouerette. Et vna volta
per guadagnar' a Dio vn Sacerdote
poco buono, hebbe per bene il far con
esso lui vna confession generale di tut-
ta la sua vita passata, facendoli, quasi
con questo, animo, a non vergognarsi
di palesare nella confessione quei pec-
cati, che più s' arroffiscon gli huomini
di ridire, che di commettere. Diceua,
che quãdo da vna parte hauesse hauu-
to cèrtezza, che partendo da questa
vita douesse goder' lddio, & dall'altra,
restandoui, douesse adoperarsi per aiu-
to dell'anime de prossimi, con incer-
tezza della sua salute; harebbe prefe-
rito

rito l'aiuto dell'anime altrui, alla certezza della salute propria. Poca matauiglia dunque recarà il sapere, che non era trauaglio, ò pericolo, nel qual non si ponesse per guadagnar qualche anima, ò impedir qualche peccato. n'habbiamo di già raccontato qualch'esempio, nel discorso della sua vita: ma non è da tacere vn molto segnalato, che occorse mentre in Parigi più all'acquisto dell'anime studiaua, che delle lettere. Era vn giouine perduto per amor lasciuo; per goder del quale, ogni notte con graue pericolo & dell'anima, & del corpo se n'andaua fuor della Città. haueua il Santo ogn'arte adoperato, & ogni mezzo per ritirarlo da quel precipitio: ma & la passione, & la cecità, figlia ordinaria di simili peccati, hauean serrato ogni strada a gli vffitij contrarij. Era il tempo d'inuerno, & la stagion rigida; con tutto ciò si risolse il Santo di attuffarsi ignudo, infino alla gola, in vna freddissima acqua,

acqua, che staua sotto ad vn ponte, pe'l quale il lasciua giouane douea passare. iui mentre col freddo proprio si prepara a temperar le fiamme altrui, passò quel tale, & egli accortose, cominciò di là dentro con voce horribile a gridare, Và pure, infelice, a goder delle tue pazzie, ch'io starò quì dentro macerandomi, accioche Iddio non ti fulmini col braccio già armato della sua giustitia. L'horror delle tenebre notturne, il silentio di quella solitudine, il terror della coscienza del peccato cōceputo; & quel che sopra ogn'altro importa, lo Spirito santo che hauea preso queste cose per istrumento della sua sãta gratia, fecero che a quel pouerello, parsa quella voce vn tuono, vscito da nuuola celeste, prena di diuino amore, gli si mutasse di repente il cuore, & pentitosi viuamente del suo errore, se ne ritornasse più freddo per timor dell' ira diuina nell' anima, che non era il seruo di Dio, pe'l gielo dell'ac-

l'acque nel corpo. Diedele il Signore per efecutione della grand' impresa della conuerfione dell' anime nel parlare vna forza, & efficacia sì grande; che molti hanno con giuramento testificato, che egli hauesse gratia di ottenere da quelli, co' quali parlaua, tutto ciò che volesse. Solea il P. Francesco Borgia, huomo di quella santità, e prudenza, che il mondo sà, dire, che il Padre Ignatio, *loquebatur tanquam potestatem habens*, hauendo veramente potestà d'imprimer ne' cuori altrui, quanto dicea. Mostrossi questa potestà marauigliosa & in publico, & in priuato. In publico non predicò mai, che non si vedessero lagrime, & vdiffero singhiozzi de' suoi auditori, compunti dal suo dire: che questi erano gli applausi, che à suoi ragionamenti si faceuano. In priuato, non parlò ad alcuno, da chi non impetrasse quanto disegnaua. Eransi vna volta molti indarno affatigati in ritener' vn Hebreo, il qual volendosi

Som. p. 44

prima conuertire, s'era poi furiosamente risoluto di restar nella sua perfidia: fattoselo egli a se chiamare, solo con dirli, Isaac, restate con esso noi, lo fermò, & battezzossi. Simil' efficacia in altra materia mostrò col P. Eleuterio Pontano, e con vn fratello della Compagnia, chiamato Gio. Paolo, a' quali contre sole parole, che lor disse, fece passare vna molestissima, & lunghissima tentatione, a quello di vanagloria, a questo di scrupoli. Ad vn'altro ostinato a non voler esseguire vn'ordine fattogli, con vna sola parola, mutò sì fattamente il cuore, che cominciò subito fortemente a dire, lo farò Padre, lo farò; non potendo resistere alla forza, che sentiua farsi. Ne solo con persone ordinarie, & priuate; ma con Signori ancora, & grandi esercitò questa podestà. Era bruttamente contro Ignatio, & suoi cōpagni impressionato il Card. di Trani Gio: Domenico de Cuppis, sentèdo, & dicendone male. Impetron-
ne

ne per mezzo di Quirino Garzonio
vdienza vn giorno Ignatio, & in poche
parole, che in segreto gli disse, talmen-
te lo mutò, che principal benefattore,
& fautore le fù sempre poi con mara-
uiglia di Roma, & della Corte. Ne solo
nelle parole, ma ne' sguardi, & ne' mu-
ti mouimenti ancora d' Ignatio hauea
Dio nostro Signore concesso efficacia
singolare. Si era grandemente contro
la Compagnia tutta alterato Papa
Giulio Terzo l'anno del Signore 1554
per vna falsa impressione, che da consi-
gli di essa fossero nati alcuni editti di
Carlo Quinto, co' quali sotto seuer
pene richiamaua alla residenza tutti
quelli, che in qualsiuoglia modo ne'
suoi Stati godeuano benefittij, ò intrate
Ecclesiastiche. Arriuò lo sdegno del
Pontefice a tale, che tutti della Com-
pagnia erano cacciati da Palazzo, in
nessun congresso ammessi, ne vditj; &
non vi era persona, ancorche grande, &
cara al Pontefice, che ardisse parlargli

Isto. della
Comp. li.
14. n. 10.

di cose, ò persone di quella; ne meno il Card. di Carpi, Signore per ogni conto eminentissimo, a cui per officio toccaua, essendo stato fin dal principio della foundatione della Compagnia dato da Paolo Terzo per protettore. Aprì Dio la strada al Santo di penetrare alla presenza del Papa con occasione di certo negotio, di Ferdinando Rè de Romani, da trattarsi con sua Beatitudine per mezzo d'Ignatio. A pena visto il Papa, senza aspettar che gli parlasse genocchioni, sapendo che era fresco di vna graue malatia, volse che si cuopriffe con vn berettino, & poi amoreuolmēte interrogatolo dello stato della Casa Professa, & Collegio, a questo promise dumila scudi di entrata della prima Badia, che fusse vacata, a quella mandò il giorno seguente cinquecento scudi; & finalmente ordinò al suo Maestro di Camera, che quando il Santo venisse per vdiēza gliel'auuissasse subito, ancorche dentro
egli

egli stesse negoziando co' Cardinali. così presta, & così gagliarda mutatione operaua Dio nella vista sola di quell'huomo. L'istessa efficacia scuopriua giornalmente penetrare nelle anime, & coscienze di bisognosi, & di ogniun che lo miraua. Testificarono molte persone grauissime, che col solo sguardo, cacciua le ^{Somm. p. 601.} tentationi, ed i pensieri immondi. Si che alcuni consigliauano per vltimo rimedio delle gran battaglie, il presentarsi a vista del S. Padre. Ed in Barcellona era cosa commune, mettersi gli huomini, & donne per le porte, & per le fenestre delle strade, per le quali egli passasse, a fin di eccitarsi alla deuotione. Hauea a quest'efficacia congiunta vna soauità, & dolcezza tale, che rapiua ogni vno; tanto che testificano alcuni con giuramento, che dal bel principio della sua conuersione erano quei che con lui trattauano marauigliosamente da quella presi. Hauea

una matrona molto diuota gustato in Barcellona dello spirito del Padre; onde doppo molto tempo, solo per desiderio di riuederlo, venne in cōpagnia d'vn'altra donna honorata a Roma. Vistole il Sâto, Chi v'hà cōdotta quà? le disse: & ella, Iddio, & voi Padre. Esortolla Ignatio a tornar' subito in Barcellona, e s'hauea desiderio di seruir a Dio in più perfetto stato, si facesse monica. Vbidì ella prontamente, tornò subito, si monacò, fù Abbadessa, & morì con opinion di santità. Hebbe in oltre per imprese grandi vn'animo sì costante, & inuitto, che mai cosa cōtraria, che molte d'ogni parte, & in ogni tempo gli s'opposero, non lo ritardò: sì vasto, che non contento d'vn mondo, cercaua con maggior diligenza i nuoui, per acquistar anime a Dio, di quello che faccian altri per cercar gemme, & oro. Quindi è, che fu sì padrone de gli interni muouimenti, & passioni dell'animo, che notarono molti,

ti, non l'hauer visto mai mutar di volto in qual si sia euento, o mutatione di cose: onde fu da alcuni tenuto di natura flemmatica, & fredda, essendo veramente di colerica, & focosa. & egli stesso, essendoli vna volta detto da Medici, che non desse luogo a' pensieri, che lo potessero trauagliare, cominciò a pensare, che cosa in questo modo gli potesse turbar la pace, & quiete dell'animo: & occorseli solamente, se per qualche accidente si disfacesse la Compagnia: gli parue però, che in termine di vn quarto d'hora, ch'è si ritirasse a far oratione, farebbe ritornato alla sua tranquillità, & allegrezza di prima. La piaceuolezza dell'animo suo fu incredibile. In Parigi hauea Ignatio ad vn suo compagno di studij, & camera dati in guardia alcuni danari, che erano stati dati al Santo per limosina. quello se ne fuggì, & portò seco il deposito. Essendo poscia costui in Roano, s'infermò grauemente, & con-

sapeuole della molta carità d'Ignatio, si assicurò di scriuergli il suo trauaglio, pregandolo a soccorrerlo. Nè s'ingannò, perche il Santo, oltre al far per lui caldissime orationi, si partì subito verso Roano, lontano da Parigi ben vent' otto leghe, & fece quella strada scalzo in tre giorni, senza prender in quelli cibo alcuno, offerendo al Signore quella fatica per la salute, & vita di chi si bruttamente l' haueua ingannato. cosa che tanto più è degna di ammiratione, quanto che bisognò nell' eseguir la combatter seco stesso, essendosi trouato; nel voler cominciar quel viaggio, con vn' insolita fiacchezza prima, & poi con vna insensibilità di tutte le membra: impedimenti vinti da lui con calde orationi a' Dio, con costanza insussibile nel caritatiuo proponimento, & con hauer, contr' ogni ripugnanza, & grauezza delle membra, caminato più di tre leghe, doppo le quali, rimunerando Dio la santamente

mente del suo seruo, gli fu infusa tanta consolatione spirituale nell'anima, & tanto vigor nel corpo; che, di quella, fu forzato dare spessi segni con clamori, & sospiri accesi verso Dio; & di questa, con far il restante della strada con tanta prestezza, & facilità, come se fusse da celeste mano rapito in quel viaggio. Ma quanto soaue era con gli altri, altrettanto rigido, & seuerò era seco stesso. Trattò il suo corpo sì aspramente, che cò le grauiissime penitenze lo ridusse a termine di rouinata sanità, & con tutto ciò ancora in quelli estremi di età, & debolezza, non lasciaua di gustar quel pochissimo cibo che prendeua, con mescolarui continuamente della cenere; al che attribuiro-
no i medici l'hauer' affatto perduto lo stomaco. & bene spesso occorse, che per espugnare la diuina volontà in qualche sua petitione, alle feruenti orationi, aggiunse non solo in quei principij di sua rigida penitenza; ma
nell'

Proces. di
Fiand. nel
som. fol.
618.

nell' vltimo fine di sua vita perfetta, tre e quattro giorni d'astinenza d'ogni cibo. Andò sempre contro il proprio gusto, & fu sì seuerò censore delle sue attioni, che sospettando sempre, ad imitatione del S. Giob, di esse; non lasciava passar hora, che rigidamente non l'esaminasse. Fù di costanza in ogni cosa, ma principalmente nelle virtù, così perfetta, che non solo mantenne, ma crebbe di continuo, con corso incredibile, in ogni perfettione. Ammirabile furono i suoi principij in Manresa, come hauiamo veduto, & ad ogni modo solea egli dire, che furono vn abbozzo, il quale Dio hauea poi con accrescimento continuo di gratie colorito, & perfettionato. Certo è, che nel progresso, & verso il fin di sua vita, non era, come in quei principij la sua oratione determinata ad hore; perche tutto il giorno era in contemplatione, ne altro faceua, ò pensaua, che cercare Dio. Et ne' processi della sua canoni-

za

zatione si proua, che nell' vltimi giorni di sua vita arriuò a perfettion tale di vnion con Dio, che dalle cose esteriori non veniua interrotto; ne impedito dal ragionare, & conuersare con S.D.M. Et ad ogni modo essendo tale, niente di se presumeua, ò si fidaua, & à tutti si posponeua. Esempio del primo è, che con hauer sin dal principio della sua conuersione hauuto il dono di castità tanto insigne, quanto dicemmo, non guardò però mai in viso donna alcuna, ancorche molto spirituale, & che di cose spirituali gli si parlasse. Testimonio del secondo sia, che essendo egli viuua norma di santità a tutti i suoi figliuoli, disse però più volte, che di niuno di casa egli hauea occasione di scandlezzarsi, fuor che di se stesso. Fù finalmente tale, che in esso parue volesse Iddio dar il modello di quelli, che per Christo, & per la Chiesa, hanno a combattere contro le porte, & furie dell' inferno.

Somm. de
proc. pag.
621.

Somm. p.
615.

*Spirito di Profetia del S. Padre Ignatio.**Cap. XXI.*

QVando le prime volte fu data in luce la Compendiosa vita di Santo Ignatio, s'ebbe tanto a cuore la breuità, portando così l'occasione della Imminente sua canonizatione, che per non dir molto, si tacque troppo, di cose, che degnissime di luce d'immortalità, si sono andate poi in diuerse volte aggiungendo al primo lauoro . Fra esse vi hà vna quantità grande di nobilissime profetie, fatte dal Santo, che raccorrò in questo capo. Et certamente segnalato fù lo spirito profetico da Dio N. S. comunicato al suo seruo Ignatio insin dal principio, che lo chiamò a vita perfetta . Partendo da Manresa , luogo de' suoi primi fauori, fù da molti suoi deuoti buona pezza di strada accompagnato. Nel dipartirsi poste le mani in capo ad vn fan-

fanciullo, ch  da sua madre per deuotione del Santo era stato condotto a quell'acc pagnamento, diede alla madre alcuni ricordi per alleuarlo bene, & aggiunse: viuer  vn pezzo questo bambino, & metter  nel mondo molti figli. Ademp  la madre i ricordi; e l'euento auuer  le profetie del Santo. Alleuata c  cura da sua madre quella creatura, hebbe a suo tempo tredici figliuoli, noue maschi, & quattro femine, & egli arriu  sino all'et  di ottanta anni. In Barcellona, mentre ancora studiava gr matica disse ad vno che seruisse, & honorasse sua madre, & aggiungendo all'ammonitione la profetia, predisseli che harebbe egli patito molto per cagion de' fuoi figli, (volendo forse il Signore gastigare in lui qualche passata neglig za nel seruir sua madre, giache la piet  verso lei il Santo particolarmente le raccomandaua,) & che col tempo sarebbe caduto in notabil povert . Ci  tutto, & troppo a puntino auuen-

Som. p 91

auuenne; era questi facoltoso mercante, & in vn subito miseramente fallì. Hebbe moglie, & da essa tre figli maschi, vno de' quali nacque cieco, sordo, & muto; l'altro per l'indiscretione nelli studi, tanto delle lettere, quanto di deuotione s'impazzì; il terzo scandalosamente viuendo maggior afflitione, co' mostrosi, & pazzi costumi recò al padre, che quei due con la mostrosità, & pazzia corporale: se bene per l'intercessione del Santo, di cui quell'infelice padre era deuotissimo, ridottosi per diuina misericordia a penitenza, morì bene. All'istesso predisse, che di quattro figlie femine vna sola mariterebbe; & tanto auuenne, hauendo l'altre, parte per la pouertà del padre, parte per propria deuotione consecrato la lor virginità a Dio. Ad vn'altro all'istesso luogo, & quasi tempo disse, che facesse buon cuore, perche farebbe diuenuto huomo da bene, & farebbe stato da persone honorate amato,

Pag. 103.

Nell'istessa pag.

amato, & stimato molto, come fù.

Narrammo nelli primi capitoli di questa Istoria, come Ignatio per poter se, & altri mantenere ne' studij di Parigi hebbe per vſanza d'andare fuor di Francia a trouar mercanti Spagnuoli, dalla cui carità riceueſſe per amor di Dio qualche douea ſeruirle di ſoſten-tamento: Hor eſſendo vna volta arri-uato in Anuerſa, rirrouò in vna piazza vn gran circolo di mercanti: fiſſò gli occhi in vno di loro, d'età aſſai gioue-ne, natural di Medina del Campo per nome Pietro Quadrato. Indi a poco accennatoli lo tirò da canto, & con-voce ſòmeſſa le diſſe ringratiaſſe mol-to Dio, perche era da ſua diuina Mae-ſtà eletto per fondatore d'vn Collegio della Compagnia di Gieſù nella ſua patria, predicendo tanti anni innanzi la futura Religione, & il nome di lei, & quanto di più in queſta numeroſa, ed aſſatto ammirabile predittione ſi rinchiude. Ne mancò di profetar anco
nella

Iſto. della
Comp l. i
nu. 66.

nella sua patria, quando da Francia
doppo i studij vi tornò il Santo Padre.
Som.p.27. Affaticauasi nell'insegnar nello spedale d' Aspethia la Dottrina Chrtistiana vn giorno ad vn cetto giouanetto per nome D.Martino, il quale essendo deforme assai di volto, faceua ancor nel parlare, & rispondere de' sconci gesti, & atteggiamenti ridicoli; s'accorse che alcune donne nobili, che v'erano presenti, se ne rideuan tra di loro; prese opportunamente quindi occasione di corregger con esse ancor molte altre, e disse: di che vi ridete donne? della bruttezza corporale di questo giouane? Io vi dico (hauea il Santo agramente ripreso i disordini, che in materia di donne erano in quel paese) che questo fanciullo sarà prete, & sarà huomo da bene. Ripresse per all' hora il riso di quelle donne la grauità del parlare del Santo, & a suo tēpo poi si scoperse vera profetia. perche diuēne quel tale vn buono, & esemplare sacerdote con molta

molta gloria del Signore, si per la bontà di lui, comè per la verificatione della p̃fetia d' Ignatio. S'ammalò gravemente il giorno doppo che entrò nella Compagnia in Roma Stefano Baroelio da Como, & già era da medici per pericolosissimo stimato; ricorse Ignatio al diuino aiuto, & disse per lui la messa in S. Pietro a Montorio, Chiesa di straordinaria sua deuotione. Nel ritorno con sereno sembiante riuolto al compagno, che era il P. Pietro Ribadeneira, disse, non morirà di questo male Stefano; & così fù; fra poco guarì, & nella Compagnia molte decine d'anni soprauissè, nella quale sacerdote, & p̃fesso morì l'anno del Signore 1587. Più illustre fu se non la profetia, almeno la persona, in cui fu fatta la predittione che segue; Imperoche predisse al P. Diego Laines, che gli farebbe successo nel Generalato della Compagnia: si come in più modi, & l'entrata in essa, & il Generalato d'essa pure profetò al B.

Isto. della
Comp. ff.
12. n. 10.

Vita ant.
ca del P.
Riba. l. 4.
cap. 17.

Rib. lib. 3.
c. 11.

P.Francesco Borgia;Primieramente ritrouandosi tutti i Padri della Casa Professa di Roma molto mesti per la morte del P.Pietro Fabro,vno de' primi, anzi il primo de' primi compagni, & figli del Santo, huomo per santità di vita,zelo dell'anime, prudenza,dottrina,fatti, & fama egregia eminentissimo; consolandoli,disse loro,che N.S. presto prouederebbe la Compagnia d'un'altro Fabro, il quale più ancor di Fabro l'illustrarebbe. Adempì Dio fedelmente le parole di chi fedelmente lo seruiua. Fra poco tempo riceuuto nella Compagnia il B.Borgia,non solo di quelle mostre di sātità l'infiorò, per le quali, con tanto buon'odor di lei è stato vltimamente dalla santa Sede di Pietro dichiarato Beato: ma cō la prudenza, valore,& singular credito, che hebbe appresso a tutti i Prēcipi Christiani talmente l'inuigorì, che ne fù da molti quasi vn secondo Fundatore stimato. Et per auuerarsi più chiaramente

te

te la profetia di S. Ignatio egli fu il primo, che doppo la morte del P. Fabro fece professione nella Compagnia. Nò molto doppo questa ne seguì vna più marauigliosa, perche più chiara, ed espressa in più apparenti particolari. Fù al Santo presentata vn giorno vna lettera da vn certo Spagnuolo, egli prima d'aprirla disse, sappiate che colui, che scriue questa lettera entrerà nella Compagnia, & ne sarà col tempo Generale; era la lettera di D. Francesco Borgia, ancor Signore, & Duca, ne il santo Padre poteua da altri hauer risaputo di chi fusse la lettera, fuor che da Dio, da cui solo ancora potè sapere il resto di quanto all'hora così; quasi in vn fascio profetò. Meno distinte habbiamo molte pfetie fatte da lui distintissimamēte a D. Michele Panonia, sapendo solo per relatione di testimonij, che lo deposero con giuramento, che gli profetò in Roma quanto douea occorrerli in tutta sua vita di notabile,

Som. p. 95
c. 96.

Somm. p.
601.

onde solea il buon gentiluomo quãdo cosa nuoua gli sopraggiungeua di acerbo dir lagrimando , & questo ancora mi pferò il Sãto in Roma. Più di lui dicea Gio. Pasquale, al quale hauẽdo similmẽte il Santo predetto quãto di duro, & trauaglioso douea incótrar viuendo; nel sopraggiunger di qualche nuoua tribulatione spargendo anch'egli lagrime di tenerezza, per la memoria delle parole del Santo , più che per dolor de' trauagli, dicea; non bisogna prendersene fastidio , è pur necessario si verifichi quãto mi predisse il Santo.

Mo. della
Campag.
lib. 12. nu.
9. e 10.

Hauẽa il Pontefice Giulio II. l'anno del 1552. instituto il Collegio Germanico, per alleuarui col latte della Romana Chiesa la giouentù Alemana , di cui douea poi seruirsi per mantenimento della Religion Catolica in quelle nobilissime prouincie; non hebbe tempo Giulio di fondar come desideraua di ferme rendite quel luogo , mantenuendolo in tanto , mentre egli
vissè

viſſe con larghe limoſine, & aſſignamenti di meſe in meſe, nel che doppo la morte di lui concorſero molti Cardinali, e Signori della Corte. Soprauenne non molti anni doppo per i noſtri peccati tra'l Re Catolico, e'l Sommo Pontefice crudel guerra; e quella, che per ordinario l'accompagna, careſtia grande nel tempo di Paolo Quarto, in modo che à quel Collegio mancò ogni humano aiuto. Souuene Ignatio quanto potè à quel biſogno, parte con pigliar egli à ſuo nome in preſtito danari da particolari per aiutar quel luogo, parte con mandar gli alunni di eſſo (già che nel lor Collegio non era modo di mantenerli) in varij luoghi, e collegij proprij della Compagnia, alle cui ſpeſe ſi alimentaffero. E pure, parendo à Signori, che del temporale di quel luogo hauean cura, che non poteua quel Collegio molto tempo ſtar in piedi; con gran riſolutione diſſe il Santo, non ſi perdeſſero d'animo, ne dubi-

rassero del mantenimento di quel Collegio, perche verrebbe pur vna volta, tempo, che non solo le cose al viuer necessarie non le farebbono mancate, ma harebbe abondato d'auantaggio di molte comodità. Profetia abondantissimamente adempita alcuni anni sono, per la liberalità di Gregorio XIII. che con copiose entrate l'arricchì.

L'istesso
lib. 15. nu.
56.

Successe à Marcello II. morto il vigesimo secondo giorno del suo Pontificato il Cardinal Gio: Pietro Caraffa detto Cardinal di Chieti, che si chiamò nel Pontificato Paolo Quarto. Si turbarono alla prima nuoua della assontion di lui i Padri della Casa Professa di Roma, perche vi era opinione che fusse Paolo alquanto disgustato col Santo Padre Ignatio, & cō la Compagnia. le cause principali del disgusto si teneua, che fussero due, la prima, perche desiderando, & chiedendo il Cardinal di Chieti vna volta da Ignatio, che si contentasse di vnir alla Compagnia la

Reli-

Religione de' Padri Teatini, de' quali egli era Fondatore, non vi acconsentì Ignatio: la seconda, perche nella causa d'un giouane Napolitano, che era con molta contradittione de' suoi entrato nella Compagnia, hauea Ignatio fatto disfare da Papa Giulio III. quanto il Cardinal di Chieti hauea fatto. Ne dal sospetto comune era totalmente lontano Ignatio, Arriuato duncq; l'auuiso di quella Elettione, si ritirò solo in vna Cappella di casa il Santo Padre, per raccomandarsè, & la Compagnia à Dio; statoui buona pezza à negotiar col suo Signore, se ne uscì con volto veramente nuntio di pace, tanto sereno parue à chi lo vidde, & con merauigliosa sicurezza affermò, che la Cōpagnia harebbe sperimentato molto fauoreuole colui, che hauea temuto douergli esser contrario. Racconsolò la predittione i cuori de' suoi all' hora, & molto più la riuiscita conforme alla Profetia. Pochi giorni doppo,

ito Ignatio con alcuni compagni da
Sua Beatitudine al bacio de' santi pie-
di, furono tutti abbracciati, & raccolti
con iſtraordinarij ſegni d'amore; ne
paſò molto, che fù Ignatio, dal Ponte-
fice chiamato, & oltre all'hauerlo con
molta amoreuolezza accarezzato, &
vdito benignamente quanto volle dir-
li, sì delle coſe della Compagnia, co-
me d'alcun' altre del Re de' Romani
Ferdinando, il qual per mezzo d'Igna-
tio ſpeſſo co' Pontefici negotiaua: non
permife, che il Sâto le parlaſſe genoc-
chioni, ne ſcoperto, con marauiglia di
gran turba, che curioſamente vedeua,
& offeruaua quell'inſolito ſpettacolo;
Et per fine quanto da lui, ò per il Re
Ferdinando, ò per la Compagnia le fù
ſupplicato liberaliſſimamente conces-
ſe. Aggiunſeui, doppo la partenza
d'Ignatio, all'hora, & poi vn parlar af-
ſettuoſo, & pieno di grandi argomenti
di molta ſtima del Santo, & della Cõ-
pagnia con Cardinali, & Prencipi,
quando

quando accadde con essi ragionare ,
in modo che dimande fatteli da Car-
dinali , per altro ancora molto da lui
fauoriti,rimise qualche volta ad Igna-
rio . & il Cardinal d' Augusta affermò
hauer vdito tanto affettuosamente
Paolo parlare del Padre Ignatio , che
se à lui fusse venuto bisogno d' impe-
trar cosa alcuna da Sua Beatitudine ,
non harebbe adoperato altro mezzo ,
che lui . finalmente hauendo vdito
Paolo la volontà di Giulio , che era di
fondar il Collegio Romano , con asse-
gnarli dumila scudi d'entrata, disse ciò
esser poco,& che bisognaua pensar da
douero à somma molto maggiore, co-
me harebbe fatto, se le guerre,e stret-
tezze seguite doppo non ne hauessero
impedito l' esecutione . Così piena-
mente verificò Dio Nostro Signore
quanto al suo humil oratore hauea ri-
uelato , in quella breue, ma efficace
oratione . Di promesse , e di buona
volontà fù questa Profetia ; ma la se-

guente

L' istesso
lib. 15. au.
7.

guente d'effetti. Si trouaua il Collegio Romano in grauissime strettezze d'ogni cosa necessaria al viuere, ne si vedea speranza di miglioramento, per la guerra, che chiaramente si scorgea accendersi tra Paolo Quarto Pontefice, & Filippo Secondo Re di Spagna. Ne stauano i Padri tutti, & in particolare quelli che del Collegio haueano cura in gran trauaglio, & tra gl'altri il Padre Gio: Polanco Segretario della Compagnia. A tutti questi facendo animo vn giorno il Santo Padre, disse riuolto al Padre Polanco, che vedesse di portar per cinque mesi ancora il peso delle cose del Collegio al meglio, che potesse, perche doppo quel tempo harebbono preso miglior piega, & farebbono allargate in modo, che non harebbe hauuto fatica in sostenerle: fù notato il detto, & passato quel termine, & punto, tutto che fusse già accesa la guerra, & seguita per tutta Italia grauissima carestia, pigliarono forma

ma migliore le cose del Collegio, con ammiratione di quanti viddero l'effetto, & hauean notata la Profetia. Queste poche, di molte profetie del Santo Padre Ignatio, hò giudicato bene raccorre in questo luogo, lasciando molte altre, ò non tanto celebri, ò non tanto prouate, ò tocche separatamente in varij luoghi di questo Compendio, con occasione delle narrationi de' suoi fatti, & vita.

Opinione di Santità del Santo Padre Ignatio appresso ad ogni sorte di persone.

Cap. XXII.

V Guale à tante virtù, & doni soprannaturali da Dio N. S. comunicati largamente à Santo Ignatio sù l'opinione di Santità, che di lui hebbe chiunque doppo la sua Conuersione in qualsiuoglia tempo lo conobbe. Ne mi marauiglio, che in mezzo all'aspresze della sua dura penitenza, sul
princi;

principio del suo nuouo viuere fusse tenuto, & nominato Santo, come à suo luogo habbiamo riferito, essendo proprio dell' asprezza esterna il tirar à sè gli occhi, & ammiratione del mondo. Cosa di maggior marauiglia è, il veder, come doppo che egli si pose in habito, & modo esteriore di viuere, che niente hauea del singolare; singolare nondimeno fusse il cōcetto, il quale, chiunque lo conobbe, hebbe di lui. Et per cominciar da quelli, da quali comincia l' Ecclesiastica Gerarchia, Paolo III. Giulio III. Paolo IV. & più di tutti Marcello Secondo lo stimarono huomo mandato da Dio per bene vniuersale del mondo, & della Chiesa. Il Cardinal d' Augusta Othone Truchses chiamaua Santo Ignatio porto sicurissimo di tutti in ogni trauaglio, tanto d'aiuto credeasi hauer ogn' vno nell' oratione, & Santità di lui, non solo ne' consigli. Il Cardinal della Cueva dicea, che hebbe prudenza vguale al-

Isto. della
Cóp l. 16.
num. 131.

L'istesso
num. 132.

la Santità, & lo chiama suo Padre. Il Re di Portogallo D. Gio: III. in somma veneratione hebbe sempre Santo Ignatio, & nella Sede vacante di Paolo Quarto hebbe à dire, che i Cardinali non potean far meglio che eleggerlo Sommo Pontefice. Il Cardinal Quiroga Arciuescouo di Toledo dicea non hauer mai veduto in alcun huomo Santità, & prudenza in sì sublime grado come in Ignatio. La Religione de' Padri Barnabiti con lettera scritta à nome di tutti loro lo chiama Santo, & Martire in pace: & finalmente non si sdegna dire, che era non solo della Compagnia nostra; ma della loro ancora Padre, sì come dicono era Padre comune di tutti gl'huomini da bene. Il Padre Maestro Auila dicea sè essere stato il paraninfo, per l'aiuto, & salute dell'anime, delle quali sposo era il Padre Ignatio, non altrimenti che S. Gio: Battista hauea parlato di sè, à paragone di Christo Redentore.

L'istesse
num. 129.

Di Rib.
l. 4. c. 17.

Ist. lib. 16.
num. 124.

L' Ist. nu
125.

aggiungeua, che hauendo vn pezzo prima egli hauuto lo stesso disegno di congregar gente per l'aiuto dell'anime, non l'hauea mai potuto condurre; & che come fanciullo non hauea potuto portare quel sasso in cima al monte, che Ignatio subito, come gigante vi hauea riposto. Il Padre Ludouico Strada Cisterciense scrisse, Ignatio esser il granello di senape Euangelico, & assolutamente lo chiama il Giusto. Il Padre Ludouico Montoia Agostiniano Religioso di gran grido nel Regno di Portogallo venuto à Roma, & visto Ignatio, & spesso trattatoci, hebbe poi à dire, & scriuere, che non hauea da quella Santa Città riportato reliquia migliore, ne più pretiosa, che l'hauer parlato, & conuersato con Ignatio, & di lui hauer hauuto, & documenti, & la beneditione. D. Gio: di Vega Vicere di Sicilia, subito dopo la morte del Santo scriuendo al Padre Lainez lo chiama Beato, & dice,

L'ist. nu.
125.

L'ist. nu.
123.

Rib. lib. 4.
cap. 17.

ce, che con trionfo douea essere stato riceuuto in cielo , & posto il suo stendardo con quello di S. Domenico, & S. Francesco , & altri Santi fondatori di sacre Religioni. Ma che marauiglia che questo Signore lo chiamasse Beato doppo morte , se il P. Lainez, huomo che tanto intimamēte l'haueua, & per così lūgo tempo praticato, subito che vdì del suo felice transito mentre giaceua ancor egli grauemente infermo, non solo lo chiamò Santo , dicendo, è morto dunq; il Sāto? è morto? ma giūte le mani, & alzati gl'occhi al cielo a lui si raccomandò incontinente con parole di particolar affetto , & riuerenza. .
Attribuiua il medesimo Lainez lo straordinario aumento della Compagnia, & tante gracie da Dio fatteli in così breue tempo , all'amor , che S. D. M. portaua all'anima d'Ignatio, nella quale diceua, che Dio si compiaceua. .
Procurò che fusse inuiato dal Papa al Concilio; acciò con le sue orationi ap-
presso

L'istesso
nell'istesso
luogo.

Lucina
nella vita
di S. Fran-
cesco Xa-
uerio l. 10
cap. 27.

Isto. della
Compag.
lib. 16. nn.
432.

presso a Dio, come con le spalle lo sostenesse, & con consiglio, & prudenza appresso l'huomini l'indirizzasse. Il P. Pietro Fabro diceua, & scriueua, che Ignatio era ritratto, & modello d'ogni perfettione, & a chi per essa li dimandaua consiglio, proponeua che imitassero Ignatio, se voleuano presto diuenir perfetti. Et per raccorre molto in poche parole, fu commune da' nostri primi Padri, non solo doppo morte del Santo, ma in vita ancora raccomandarsi a Dio in virtù, & a contemplation de' meriti di lui, come di qualcuno hauiamo in questo Compendio narrato. S. Francesco Xauerio huomo di quella illustre Santità, che hà illuminato il mondo, solea dir con marauiglia, che il P. Ignatio era vn gran Santo, & nel parlar cotidiano lo chiamaua sempre il N. S. Padre. Quando morì, il popolo di Roma correndo a veder il suo santo Corpo, & honorarlo, dicea, che era morto il Santo. Il P. Luigi Gonzalez di Ca-

Camera, fù mandato à Roma dal Re di Portogallo à posta per offeruare i fatti, & andamenti d'Ignatio, & darne conto à S. A. Fecelo per alcuni anni il Padre Luigi con molta diligenza; à capo de' quali scrisse al Re, che dopo l'offeruatione fatta secondo il comandamento di S. A. potea scriuer sol questo del Santo Padre, esser egli tale, che col sol mirarlo si sentiuua perfectionare, & accendere nell'amor di Dio. E questi sono i giuditij consistenti in parole; veniamo à quelli che consistono in fatti. Il B. Francesco Borgia, in cui l'eccellenza della santità oscurò lo splendore d'vna Illustrissima nobiltà; diede in varij tempi, & modi sempre più chiare testimonianze dell'altissimo concetto, che della santità d'Ignatio hauea formato. lascio, che essendo già tanto innanzi nella via dello spirito, che potea esserne ad ogni esperto buona guida; come ben, ancor hoggi, mostrano i libri spirituali, da lui, sin d'al-

Ribad. I. 4.
C. 17.

l' hora composti; volle nondimeno farsi
 scolare d' Ignatio . lascio , che stando
 tanto lontano da lui, quanto è Gandia
 da Roma, non facea cosa, ne picciola,
 ne grande, che non fusse approuata da
 Ignatio . lascio , che nelle sue lettere
 sempre Padre della sua anima lo chia-
 maua . lascio, che il libretto dell' Eser-
 citij Spirituali d' Ignatio fù da lui , co-
 me Compendio d' ogni perfettione
 proposto à Papa Paolo III. acciò lo
 confermasse, come fù fatto . Due sole
 dimostrazioni ricorderò, della riueren-
 za, che alla persona, & alla Santità d' I-
 gnatio portaua . fù la prima, che arri-
 uato in Roma à tempo di Giulio III.
 & riceuutoui con incontro honoratissi-
 mo di publica Caualcata, honorata
 non solo da tutta la nobiltà di Roma ,
 ma dall' Ambasciadordell' Imperadore,
 & del Signor Fabritio Colonna, & dal-
 le famiglie di Cardinali, & dello stesso
 Papa , che lo riceuerono fuor della
 Porta, & insino alla Casa Professa del-
 la

Isto. l 19.
 nu 41.

la Compagnia, doue era il suo allog-
giamento l'accompagnarono; quando
egli sù la porta di quella Casa vidde
Ignatio, che iui l'aspettaua, senza ha-
uer riguardo à tanti Signori, che seco
erano, buttatosi da sella, le s'ingenoc-
chiò dinanzi, le volle à tutti i modi ba-
ciar la mano, ne si leuò mai da quel si-
to, infino à tanto, che il Santo Padre
non le diede la sua benedittione, con
marauiglia di chiunque si trouò à sì
nuouo, & tanto nobile spettacolo. Si-
mile, & forse maggiore fù la seconda,
sueffa in Ispagna. Hauea già il B.
Borgia deliberato di rinontiare alla
scoperta il mondo. Non volle farlo
se non nella patria di Santo Ignatio,
per cominciare iui egli à viuere per-
fettamente in Dio, doue il suo Santo
Maestro, & Padre, hauea cominciato
à viuere nel mondo. Andatosene dun-
que in Guipuzcoa, la prima cosa che
dicesse, fù il dimandare doue fusse nato
il Santo, Condotta alla Casa di Lo-

Istor. His.
nu. 48.

iola, & mostratoli la Camera, doue Ignatio nacque, subito con segni di tenerissima, & humilissima riuerenza, vi si prostrò, & bagnandola di lagrime, non finiua di baciare quel suolo, che fù il primo ad esser tocco da quel Corpo, la cui anima douea così fissamente habitare in Cielo. Questo finito, con le genocchia in terra, & gl'occhi al cielo, cominciò con affettuosissime parole à ringraziare la bontà di Dio, che hauesse voluto far iui nascere per ben del mondo vntal huomo. E finì con pregar instantissimamente la stessa bontà, che le porgesse forza d'imitar le virtù, & santità di colui, che l'hauea dato per Maestro, & guida della sua salute. Nè alttoue, che nella stessa Casa di Loiola di là à molti mesi, essendo prima vestito delle vesti, che usa la Compagnia, & fatto Sacerdote volle celebrare la prima Messa. tenendo che per i meriti del suo Santo Padre fusse per impinguare Iddio con larghe gra-

tie quel suo primo sacrificio . S. Francesco Sauerio scriuea per riuerenza ad Ignatio bene spesso genocchioni . nel comãdare alcune cose difficili à sudditi, vel comando, dicea, per la riuerẽza che dobbiamo al N.S.P. Ignatio. Le cose, ò tocche , ò vfate da lui furono ancor in vita sua cercate, e tenute come sacre Reliquie . S. Francesco Sauerio portaua nel suo Reliquiario tre sole cose . vn poco d'osso di S. Tomaso Apostolo Padron dell' India, & vna sottoscrizione d' Ignatio , & queste per reliquia; & la formola della sua professione, & questa per memoria , & stimolo del suo obbligo . In Aspethia correano tutti à toccarle la veste, come à santo . Ma in Manresa tagliauano di più de' pezzi del sacco che vestiuà , conseruandoli come reliquie di santo . La lettiera sù la quale egli dormiua in casa del Pasquale , fù da lui, & suoi heredi tenuta per reliquia, & come tale donata poi à i Padri del Collegio di Barcellona, dal

Ribad. l. 4.
c. 17. &
altri .

Som. p. 50
p. 142.

P. 630

l'istessi era per reliquia tenuto, infino à quando si cominciarono à fabricare i processi, vn Crocifisso, il quale solea il Santo portar al collo. Dall'istessi come reliquia fù conseruato il cilitio, col quale si maceraua, che da loro hebbe poi il Signor Duca di Monteleone D. Ettore Pignatello, quâdo fù Vicere di Catalogna, & tenne in somma veneratione. La relatione, che egli scrisse di Terra santa, peruenuta in man de' Pasquali, fù da loro per reliquia venerata, & per tale poi data al Padre Plà della Compagnia di Giesù. S. Filippo Neri disse à molti, hauer veduto risplendere il volto d' Ignatio di splendor celeste, & in particolare vna volta, dicendoli il Padre Oliuiero Manareo, che di Santo Ignatio non si trouaua vero ritratto, disse S. Filippo, è vero, perche niſſun pittore poteua esprimere quello splendore, che gli vſciua marauiglioso dal volto. L'istesso Padre Oliuiero Manareo finalmente testifica, hauer

hauer portato in Francia, quando lui andò. Visitatore della Compagnia, due pezzi, vno della sottana, e l'altro delle mutande del Santo Padre, due para d'occhiali, con la sua cassa, & cordicelle di spago, come egli l'vsaua, & lasciate iui in varij Collegij per reliquie. Così portò à Bruselles la camicia del Santo, & alcune lettere tanto missiue, quanto patenti, le quali donate da lui à varij luoghi della Compagnia vi furono sempre tenute con molta veneratione, come pretiosissime reliquie. Queste poche cose habbiam raccolte della veneratione che à lui, & alle sue cose, da chi lo conobbe in vita, fù portata. perche infinito sarebbe il raccontare il conto che dell'istesse sue cose fù fatto, à lungo andare, doppo la sua morte, essendosi in tutto il mondo, appresso ad ogni conditione di persone sparse le cose da lui vsate, ò ancor doppo morte tenute per pretiosissime reliquie.

Miracoli del Santo doppo morte.

Cap. XXXII.

NON lasciò Iddio di praticare col suo seruo Ignatio ancora, l'vsnze tanto antiche della sua corte, cioè di glorificare straordinariamente in terra, chi con modi non ordinarij, si era nell'istessa terra, per amor di Sua Diuina Maestà humiliato. operò dunque doppo la morte d'Ignatio per i meriti, & intercession di lui Miracoli sì grandi, & sì frequenti, che ne à ponderarli tempo, ne à scriuerli volume ordinario farebbe bastante. Risoluomi per tanto, senza, non sol ponderatione, ma ne meno scelta, & ordine narrarne quì alcuni pochi, così come prima mi sono venuti tra le mani; se però prima d'ogn'altro narrarò, quel che in persona del Padre Nicolò Bobadiglia successe; non solo per esser questo vno de' primi diece Padri della Compagnia,

ma perche auuenne pochi giorni dopo il beato passaggio del Santo Padre. Hauea il Padre Bobadiglia contratto dalle molte fatiche per aiuto delle anime, vna graue malattia, di cui le reliquie furono, vna lenta, & fastidiosa febbretta, da cui lungamente fù trauagliato. Sul principio di Settembre l'anno 1556. cioè non più d'un mese doppo il felice transito del suo Santo Padre, se ne venne à Roma da Tiuoli, doue era stato infermo. Quì ò per altra deuotione, ò à questo effetto di prouar l'aiuto di lui nel suo male; se ne andò à posare nel letto stesso del Santo Padre. Cosa marauigliosa. subito che vi si gittò, si sentì libero della febre.

Istor. della Comp.
lib. 16. nu.
134.

2 In Roma l'anno 1603. Vittoria Delfina moglie di Lorenzo Altieri nobili Romani, trouandosi disperata da Medici, per esserli morta nel ventre la creatura, & hauer mandato fuori da trenta, ò quaranta libbre di sangue, si

Somm. de' procet. di miracoli, & relat. del Sig. Card. del Monte.

vota al Santo, & manda fuori il parto morto con minor dolore, & difficoltà, di quello col quale l'haueſſe mandati altre volte viui.

3 In Roma ſimilmente l'anno 1596 Olimpia Marina hauendo vn'acerbiffimo dolor di teſta, & febre continua, perdè anco la viſta: col toccar tre volte vna ſottoſcrittione di Santo Ignatio, ricuperò perfettamente la ſanità.

4 S'acceſe in Fiorenza di notte l'anno 1601. vn grand'incendio in alcune caſe in Calimara, & ſoffiando gagliardamente il vento, già il fuoco ſi ſtendeua ſopra il tetto di Donato Fraſceſco Gallighai. Egli doppo hauer adoperato indarno ogni humano rimedio, proſtratoſi inginocchioni, ſi raccomanda à i Santi Ignatio, & Saue-rio, i quali viſibilmente gl'apparuerò, & Ignatio gli diſſe, và che ſarai conſolato. dalle quali parole rincorato, montò ſopra il terrazzo, per aiutar indi la caſa, & in vn ſubito ceſſò il furor del vento, & del fuoco. 5 Gero-

5 Geronimo Maggio persona nobile in Napoli, l'anno 1605. si trouaua con vna febre continua, asmatico, & hidropico, in modo che i medici non li dauan vita più di tre giorni: raccomandatosi al Santo, di cui vna reliquia si era attaccata al collo, fra tre hore si trouò libero da ogni male, in modo, che ne pur segno alcuno vi rimase de' suoi antichj mali.

6 In Palermo l'anno 1577. Cosimo Ferrari fanciullo di tre anni, era da graue febre, & flusso, & da molte altre infermità, ridotto all'estremo: gli fu applicata vna reliquia del Santo. subito con modo straordinario, & soprannaturale, ripigliò forze, & risanò; & essendo per prima assai infermuccio, acquistò vna perfetta, & robusta sanità.

7 Ma bellissimo, come fù in fatti, così sarebbe in racconto, se la breuità propostaci permettesse che con tutte le sue circostanze lo narrassimo, il miracolo, che per gloria del suo seruo
operò

operò il Signore Iddio l'anno 1600. in Modona Anna, & Colomba Brancolini, Liuia Fontana vergine, & Lodouica Fontana, moglie di Gio: Paolo Guidone, case nobili in quella Città, si scopersero chiaramente spiritate. Adoperaronsi per due anni intieri tutti i rimedij, di elorcismi, pellegrinationi, & voti, che da persone pie, & molto afflitte seppero ritrouarsi. Ma riserbaua Iddio questa vittoria al suo Capitan Ignatio, per la cui inuocatione, imagine, reliquia, & vita letta, necessitati gl'istessi demonij, à lor confusione, à confessarlo per Santo, & loro espugnatore, furono alla fine le buone donne perfettamente liberate.

8 In Recanati. 1599. Leucadia moglie di Pompeo Giorgio, hauendo per cinque mesi continui patito gran dolore, & palpitazioni di cuore, fa voto, e s'applica parte della veste del Santo, & subito resta libera.

9 Patienza di Simona in Lecce, l'anno

l'anno 1594. era ridottà à tale che già si preparauano l'esseque: essendole portato vna reliquia di Santo Ignatio, gli si raccomanda: s'addormenta, & gli appare il Santo, il quale le promette la sanità, & gli dice in che luogo di casa sia vn certo panno, che tutto il giorno haueuano indarno cercato. Si sveglia, & si troua sana; & fatto cercare il luogo insegnatoli, troua il panno.

10 In Gaudia l'anno 1600. Madalena Talauera hidropica in terza specie, con l'applicar l'Image del Santo al corpo goffo, & far voto di recitar ogni giorno vn Pater, & vn Aue Maria, si troua il giorno seguente perfettamente sana.

11 Nell'istesso luogo l'anno seguente, (ne quali, luogo, & anno, occorsero anco gli otto seguenti miracoli) Angela Subiza hauendo patito sempre d'occhi, ma per due mesi in modo, che hauean già perso affatto l'vso, domanda aiuto à Santo Ignatio, & li promette

vna nouena , la quale appena cominciata, cominciò ella a migliorare,& in termine di tre giorni restò pienamente sana .

12. Tomassa Baiona doppo perpetue feбри di due anni, & sei mesi di acerbissimi dolori per ogni parte del corpo, in modo ch'era tenuta da medici insanabile,& tifica, vna notte peggiorò tanto , che haueuano già chiamato il Confessore : ella raccomandasi a Santo Ignatio, cominciò a sentirsi meglio, & vngendosi la mattina con l'oglio della lampada, ch'arde auanti l'Image di lui, perfettamente guarì.

13. Vna figliola di Gioseppe Castello, chiamata Speranza, per quattro anni era trauagliata ogni mese dalla podagra, & chiragra, al che si aggiunse vna piaga cancherosa nel petto; vedendo non trouar rimedio ne gli aiuti humani, voltata a Sant'Ignatio, promise di visitar la sua image per noue giorni . doppo tre di, non sentì più male alcuno .

14. Marga,

14 Margarita Ordonez , effendosi per vna gran caduta rotto vn braccio , smosso vna spalla , & rotta la costa vicino alla spina , stimata da Chirurghi difficile,ò impossibile à curarsi; fa voto di far cantar' ogn'anno vna Messa in honor del Santo , & legato al braccio la sua imagine , l'istesso giorno cominciò a star bene , e senz' altro rimedio fra pochi dì gli si consolidorno tutte le parti rotte.

15 Era Pier Gio: Cortz fanciullo di quattr' anni ridotto per disenteria , & febre a termini, che già era pianto da' suoi per morto . fa vna sua parente voto a S. Ignatio , che se riceuea il fanciullo la sanità, attaccherebbe alla sua imagine nella Chiesa della Compagnia, tutto ciò che era preparato per la morte del fanciullo, e lo farebbe andar per vn'anno vestito con l'habito che vsano i Padri della Compagnia . quell'istessa notte guarisce, e la mattina seguente và per la città.

16 Vincentio Apparitio , bambin d'vn'anno, già tre giorni, per la febre, e per lo spasimo , non prendeua latte . Far i suoi voto al Santo , cominciar' à prender egli il latte , & restar libero dal male, fu tutto in vn tempo .

17 Anna Barcellona paralitica di tre anni, essēdole di più caduta la goccia, si vota al Santo, e subito comincia notabilmente à star meglio : la notte seguente gli appare Santo Ignatio , e col toccarla, li rende la compita sanità.

18 Giacomo Ortiz fù vna volta dal mal caduco atterrato in modo, che già pensauano dargli l'estrema Ontione . Vn suo zio gli applica l' imagine del Santo al cuore, e Giacomo subito apre gli occhi, e si leua sano, affermando essergli apparso Santo Ignatio , il quale gli hauea detto che si leuasse .

19 L'anno 1597. in Maiorica Gio- uanna Clara Noguera , doppo hauer patito dodeci anni di occhi, si accieco affatto . L'istesso giorno si fa toccare

da

da vna reliquia del Santo ; sente gran conforto, come se l'haueſſero toccata rose: & paſſandoli il dolore, auanti che ſi portafſe via la reliquia, cominciò a vedere; & il dì ſeguente vidde con ambedue gli occhi beſſiſſimo .

20 In Barcellona l'anno 1601. Iſabella Rebelles Monica dell'Ordine di S. Francesco , eſſendole per vna graue caduta rotta vna coſcia, & enfiata grandemēte vna gamba, & ſopragionteui febre , era doppo hauer indarno adoperati tutt'i rimedij, ridotta a morte; feceſi portare vna reliquia di Santo Ignatio ; toccò con quella le parti rotte, & ſubito ſi cōſolidò sì bene, che veſtitafi ſenza alcun'aiuto, caminò da ſè.

21 In Modena Gio: Battiſta Morſale toccata vn'herba velenoſa, gli ſi enfiò in modo il collo , e la faccia, che penſaua morire ; manda à chiamare il chirurgo, & fra tanto la moglie lo raccomanda al Santo : ſubito comincia a guarire, & auanti arriuaſſe il chirurgo

era affatto sano, senza hauer hauuto alcun bisogno di lui.

22 Duplicato fu il miracolo nella persona di Gio: Leida da Maiorica, perche fu accompagnato da vision sensibile, & perciò dal Signor Cardinal del Môte nella sua relatione vien chiamato esimio, & memorando. Staua costui nel 1605. oppresso da febre acuta, con nausea d'ogni sorte di cibo. Comandò il medico doppo il duodecimo giorno della malattia, che le si aprisse la vena subito, altrimenti si correua grandissimo pericolo. non volse l'ammalato, & ricorse a medico migliore, raccomandandosi caldamente a Dio per i meriti del suo seruo Ignatio, come fece ancor la moglie. Esaudilli Dio. la notte seguente, svegliato l'infermo, chiamando ad alta voce la moglie; non vedi, dice, questo lume, che hà ripiena la camera? Et se ben la moglie, che niente vide, proibì al marito à leuarsi all'hora; si trouò nondimeno
egli

egli la mattina così sano, che senz'aiuto d'alcuno si leuò, vèstì, andò senza segno di male, a comunicarsi alla Chiesa della Compagnia, nè hebbe più mal'alcuno.

23 Nè meno memorabile è dall'istesso Signor Cardinale giudicato il miracolo che siegue, al quale, per sè stesso illustre, accrebbe chiarezza, lo splendor della persona, in cui successe. Si trouaua l'ano 1599. in Napoli l'Eccellentissima Signora Duchessa di Terranoua D. Giouanna d'Aragona, & Pignatella, vedoua, in casa del Signor Duca di Monteleone suo fratello, aggravata già quattro mesi da dolori gagliardissimi, cagionatili da vn'enfiagione, & durezza strana venutali in vna delle mammelle. Furono da più valenti medici, & fisici, & chirurghi adoperati in quella cura molti rimedij in vano, perche crescendo tuttauia il male, non poteua l'inferma, ne braccia, ne piedi muouere, senza che le paresse già

fussero da acutissimo dolore passate le viscere . Ricorse dunque al Santo Padre Ignatio; & hauendo a questo effetto hauuto dalla Signora D. Geronima Colonna sua madre , vn' imagine del Santo, gli si raccomandò con viua fede, & gran feruore . Fece questo la mattina . la sera, con marauiglia di tutti, fu trouata la mammella sgonfia , senza durezza, & sèza alcuna sorte di dolore.

Ma perche il far distinto racconto di tutte le gratie operate da Dio per i meriti , & intercessione di questo gran Santo, farebbe vn attediar quella pietà de' lettori, che desideriamo con questo breue scritto consolare; farà forse meglio porre quasi in fascio , & per suoi capi quei miracoli, che appunto a fasci hà Dio liberalmente concessi a i deuoti d' Ignatio . Sono dunque i miracoli che ritrouo registrati ne' processi Autentici, oltre i narrati, in numero cento quaranta , operati in ogni parte del mondo , fin nell' Indie . & in questi si leggono

leggono venticinque, che da pericolose, e mortali infermità sono stati liberati; intorno a diece sanati da varij mali chiaramente incurabili; resa la vista a tredici; liberati da grauissimi dolori, colici, di testa, di denti, di stomaco diciannoue; di pietra quattro; vno da punture: vno da tempesta; sei manifesti energumeni; cinque da posteme, & brutti cancri; cinque da schinanzia; cinque da scrofole; sei da piaghe horrende; due da mal caduco; vn da podagra; vn da veleno, vn da pazzia; cinque di braccia, e gambe rotte; dodici donne pericolanti variamente nel parto; & più di quindici febricitanti. le quali gratie bene spesso erano operate per mezzo di alcune sue ferme, ò sottoscritioni, stimate sempre tanto, che, & il S. Apostolo dell' Indie Sauerio ne portaua vna nel suo reliquiario, & il gran Cardinale Roberto Bellarmino vn'altra con molta reuerenza attaccata al collo. queste furono ventitre: ventidue

leggiamo che operò solamente con le sue sante Imagini; ventitre per la sola inuocatione; per voti fatti, venti; per reliquie ventotto; per voto, & reliquia insieme tre; quattro per manifeste apparitioni: & finalmente con visitar la spelonca, nella qual egli fece penitenza in Manresa, & vngersi dell'olio della lampada, ch'in suo honore iui arde, sopra il numero di diciotto; & alcuni, solo col farsi legger' vn capo della sua vita.

Canonizatione di Sant' Ignatio.

Cap. XXIV.

Relat. de
Signori
Auditori
di Roma.

SParfasi pe'l mondo la fama di tante marauiglie, che il Signore per intercessione del suo seruo Ignatio ogni giorno più operaua: harebbono molti desiderato, che le si fusser subito fatti quegli honori, che sogliono nella Chiesa farsi a persone d' illustre santità. Ma furono per vn pezzo impediui

da

da' nostri Padri, i quali più attenti a
ben operare, che a cercar dalle buon-
o pere honore alcuno, ritardarono
l'impeto de' popoli diuoti, hauendo
non poche volte smorzate & candele,
& torcie, che erano da persone pie, &
beneficate accese nel sepolcro del San-
to, & tolte via le tauolette de' voti,
che vi erano attaccate. Finalmente,
doppo lungo contrasto della modestia
loro, & della diuotion de' popoli, ricu-
sando essi ostinatamente di render' i
meritati honori al lor Santo Padre, vn
giorno il Cardinal Baronio di santa
memoria, per diuino instinto, come si
crede, di sua mano espone nella nostra
Chiesa l'immagine di lui. Onde più li-
beramente concorrendoui ogni sorte
di persone, & riceuendone nell'anime,
& ne' corpi frequenti, & grandissime
gratie, empirono con voti d'ogni sorte,
il sepolcro. & dilataronsi le gratie, &
miracoli, per tutto'l mondo; si mossero
quasi tutti i Re, & Principi Christiani.

& tutte le Communità, & Cleri di Spagna, à chiedere con grandissima istanza à Papa Clemente Ottauo la Canonizatione di sì glorioso Santo: ma preuenuto questi dalla morte, non potè por mano à sì desiderata impresa. I Principi che a Clemente fecero istanza per la Canonization d'Ignatio, furono, l'Imperatrice Maria, il Re di Spagna suo fratello Filippo Secondo, Filippo Terzo figlio, & herede del Secondo, con la Reina Margarita sua consorte; la quale non sol per lettere, ma à bocca ancora, ne fece calda istanza à Sua Santità in Ferrara, quando vi fu di passaggio, mentre da Germania se ne andaua a marito in Ispagna, facendola auuertita, come gli replicò poi per lettera, che questa era la prima gratia, della quale l'hauea supplicata. L'Arciduchessa Maria madre di lei. Et finalmente quel che non meno per sangue, & parentela, ma molto più, per religione, & pietà, fu à tutti questi gran Principi

cipi congiuntissimo, Sigismondo Terzo Re di Polonia. Successe à Clemente, Paolo V. di felice memoria, al quale porser di nuouo d'ogni parte & Principi, & popoli suppliche, & aggiunse la sua Henrico Quarto Re Christianissimo di Francia. Concesse per tanto benignamente le remissorie, & cõpulsorie Paolo, l'anno 1605. & commise la causa à Signori Auditori di Rota: da quali mentre si fabricano gli atti per la Canonizatione, fu per consolation de' deuoti del Santo, fatto istanza della sua Beatificatione, conforme alla piasanza della Chiesa. Fu questa petition con diligenza esaminata, per ordine del Pontefice, da Signori Cardinali della Sacra Congregatione de' Riti, sù la vita, & santità d'Ignatio: & fatto relatione dal già Signor Cardinal Girolamo Panfilij Commissario, à nome di tutta la sacra Congregatione, come lo ritrouauano degno de gli honori soliti à darsi ad huomini santi nella Chiesa
mili.

militante; per Breue particolare spedì-
to l'anno 1609. con edè il Papa ad
Ignario il nome, & titolo di Beato; &
che si potesse per tutto'l mondo nelle
Chiese della Compagnia da' suoi fi-
gliuoli, celebrare nel giorno della sua
Festa i diuini Vssitij, & la Messa in suo
honore; & in Roma, dou'era il suo Cor-
po, anco da' Sacerdoti secolari. Final-
mente succedendo a Paolo Quinto il
Santissimo Padre, & Pontefice Grego-
rio Decimoquinto, che era stato, men-
tre fu in minoribus, nella sacra Rota
Commisario di questa causa; crebbero
in numero, & efficacia le suppliche, &
istanze de' Prencipi, & in particolare
dell'Inuittissimo Ferdinando Impera-
tor presente, del Christianissimo Luigi
Decimoterzo, herede non più de' Re-
gni & valore, che della pietà del Gran
suo Padre; & del Serenissimo Signor
Duca di Bauiera. & di questi perche
segnalati sono i modi, & l'affetti, co'
quali supplicarono, non deuo' tacerne

almeno i concetti . Scriue l'Imperatore a Sua Beatitudine, che, oltre alla sua priuata deuotione, è spinto a chiederli questa Canonizatione , perche sarà non solo d'ornamento, ma d'aiuto grãde alla Germania , per la cui salute fu particolarmente eletto, & Ignatio, & la sua Religione . simile è il pensiero del Re Luigi, il quale cō lettera tutta scritta di suo pugno , dimanda l'esaltation d'Ignatio , come di Santo eletto da sè per protettore dell' impresa di cacciar gli Eretici da quel Christianissimo Regno, protestandosi, che tutti gli altri fauori, che potrà mai dalla santa Sede riceuere , non istimarà tanto , quanto questo solo . Con pari affetto, ma con titolo diuerso è la dimanda del Serenissimo Duca Massimiliano di Bauiera. Scriue egli al Papa , che di tutte le fatiche durate, spese fatte, & pericoli passati nella guerra di Boemia , & battaglia di Praga, altro premio non chiede, nè vuole dalla Sede di Pietro, che la

Relat. del
Sig. Card.
del Môte.

Canonizatione d' Ignatio di Loiola. Premesse dunque le solite Congregationi de' Signori Cardinali de' Riti, & vditì ne Concistori i pareri de' suffraganti, sù la legal testimonianza di secentosettantacinque testimoni esaminati in questa causa, determinò Papa Gregorio Decimoquinto di sodisfar à pij, & giusti desiderij di tanti Prencipi, & del mondo, & all' humili suppliche di tutta la Compagnia di GIESU, tanto al suo nome, & alla santa Sede Apostolica, diuota. Nella qual' attione nissuna cosa potè auuenire più gloriosa al Santo Padre Ignatio, che oltre alla Compagnia di tre altri gloriosissimi, & santissimi Colleghi, hauer per compagno di tanta gloria il sant' Apostolo dell' Indie, & Giappone, Francesco Sauerio, vno de' primi, & più cari suoi figliuoli. Non potendo esser dubbio, che se dal suo seno, & istitutione nacque sì gran Sole dell' Oriente, non sia per ridondar' à gloria del Padre, quanto

quanto di grandezza si raccoglie nel
Figliuolo.

Così seguì la Canonizatione del
Santo Padre Ignatio l'anno
1622. il giorno 12. di
Marzo, dedicato
al gloriosis-
simo

Pontefice Gregorio Primo,
nome faustissimo à tut-
ta la Compagnia di
GIESV.

* * *

I L F I N E.

TAVOLA DE'

Capi di questa Vita.

C ap. 1. Nascita, & fatti d' Ignatio fino alla sua Conuerfione	pag. 5.
Cap. 2. Conuerfioni, Visioni, & imitatione di stato d' Ignatio	pag. 9.
Cap. 3. Penitenze fatte, & vita menata in Manresa	pag. 15.
Cap. 4. Viaggio di Gerusalemme.	pag. 28.
Cap. 5. Visita de' Luoghi santi in Gerusalemme	pag. 35.
Cap. 6. Viaggio da Gerusalemme in Ispagna	pag. 38.
Cap. 7. Studio di Grammatica, tribulationi, & ope- re fopranaturali in Barcellona.	pag. 43.
Cap. 8. Studij, & perfecutioni in Alcalá.	p. 54.
Cap. 9. Studij, & afflittioni in Salamanca.	p. 60.
Cap. 10. Studij, & perfecutioni in Parigi.	p. 63.
Cap. 11. Raccolta de' primi compagni, primo fono della Compagnia di Giesù.	p. 68.
Cap. 12. Viaggio di Spagna, & cose fatte ui.	p. 71.
Cap. 13. Cose fatte, & patite in Venetia.	p. 86.
Cap. 14. Viaggio a Roma, & uifione prima d' on- trarui.	p. 93.
Cap. 15. Fondazione della Compagnia di Giesù, il cui Generalato ricula prima, & poi tenta di re- nuouare il Santo Padre.	p. 98.
Cap. 16. Fatti del Santo mentre fu Generale.	p. 103.
Cap. 17. Opere buone da lui, ò per mezo di lui piantate in Roma.	p. 117.
Cap. 18. Santa Morte preuifta, & defiderata dal Santo.	p. 125.
Cap. 19. Sepoltura, & cose occorfe doppo la morte del Santo.	p. 129.
Cap. 20.	

Cap. 10. Breue racconto di alcune virtù principali di Santo Ignatio. p 134.

Cap. 11. Spirito di Proferia del Santo Padre Ignatio. p. 156.

Cap. 12. Opinione di Santità del Santo Padre Ignatio appiello ad ogni sorte di persone. p 171.

Cap. 13. Miracoli del Santo doppo morte. p 184.

Cap. 14. Canonizatione di Santo Ignatio. p 198.

Pag. Vers.	Errori.	Emenda.
37 2	Impresso	Impresse.
40 9	straordinari	straordinarij.
42 ultim.	tremandato	tramandato.
43 13	vehemento	vehementemente.
48 14	rinfracciauano	rinfacciauano.
68 5	poueretto	poueretto, che voleua commetterlo.
75 4	fortiua	furtiua.
76 21	preuedendo	prouedendo.
77 23	attuale	attuale se ne trouaua d' auantaggio debole.
93 12	alle strette nella	alle strette cò Dio nella
79 6	le si	gli si.
12	licenziato	licentiati.
80 21	gli ordinò	le ordinò.
81 22	postoli	postole.
83 9	della quale	dalla quale.
83 10	attaccar	accattar.
85 8	li	fi.
89 14	di	da.
93 23	Negofanti	Negofanti.

Altri errori minimi, come 101. 6. *carrica per carica*,
e 105. 16 *menima*, per *minima*, e altri simili si
lasciano alla prudenza del lettore.

101 4671437







